

DCCXXII.

## SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 20 FEBBRAIO 1958

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDI

DEI VICEPRESIDENTI RAPELLI E MACRELLI

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Congedo</b> . . . . .	40142	<b>Proposte di legge:</b>	
<b>Comunicazione del Presidente</b> . . . . .	40142	( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	40142
<b>Disegni di legge:</b>		( <i>Approvazione in Commissione</i> ) . . . . .	40142
( <i>Approvazione in Commissione</i> ) . . . . .	40142, 40187	( <i>Deferimento a Commissione</i> ) . . . . .	40186, 40187
( <i>Deferimento a Commissione</i> ) . . . . .	40186, 40187	( <i>Trasmissione dal Senato</i> ) . . . . .	40187
( <i>Presentazione</i> ) . . . . .	40142	<b>Interrogazioni e interpellanze</b> ( <i>Annunzio</i> ):	
( <i>Trasmissione dal Senato</i> ) . . . . .	40187	PRESIDENTE . . . . .	40187, 40202
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Discussione</i> ):		SPALLONE . . . . .	40201
Ordinamento delle carriere e tratta-		<b>Inversione dell'ordine del giorno:</b>	
mento economico del personale		PRESIDENTE . . . . .	40144
insegnante e direttivo degli istituti		<b>Per il naufragio della nave Bonitas:</b>	
di istruzione elementare, secondaria		PRIORE . . . . .	40142
e artistica e disposizioni sulla carrie-		GOTELLI ANGELA . . . . .	40142
ra degli ispettori centrali del Mini-		DIAZ LAURA . . . . .	40143
stero della pubblica istruzione		COLITTO . . . . .	40143
(3438) . . . . .	40144	FERRARI FRANCESCO . . . . .	40143
PRESIDENTE . . . . .	40144	DE TOTTO . . . . .	40143
SEGNI, <i>Relatore</i> . . . . .	40144	ROSSI PAOLO . . . . .	40143
FRANCESCHINI FRANCESCO, <i>Relatore</i> . . . . .	40148	MARZANO . . . . .	40143
LOZZA . . . . .	40150	DEL BO, <i>Ministro senza portafoglio</i> . . . . .	40143
COLITTO . . . . .	40159	PRESIDENTE . . . . .	40144
DE LAURO MATERA ANNA . . . . .	40163	<b>Votazione segreta della proposta di legge:</b>	
DE TOTTO . . . . .	40168	Senatore SPALINO: « Uso delle armi da	
CECCHERINI . . . . .	40170	parte dei militari e degli ufficiali ed	
MARZANO . . . . .	40173	agenti di polizia giudiziaria in servizio	
VIOLA . . . . .	40174	alla frontiera e in zona di vigilanza »	
BADALONI MARIA . . . . .	40175	( <i>Approvata dal Senato</i> ) (1559) . . . . .	40141
MACRELLI . . . . .	40181		40148, 40158
DEGLI OCCHI . . . . .	40183		
NICOSIA . . . . .	40186		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

**La seduta comincia alle 16.**

SAMPIETRO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Congedo.**

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Sangalli.

(È concesso).

**Approvazioni in Commissione.**

PRESIDENTE. Nelle riunioni di stamane sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla IV Commissione (Finanze e tesoro):

« Deroga all'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, per il pagamento delle spese relative all'indennità speciale giornaliera di pubblica sicurezza, all'indennità giornaliera di ordine pubblico e all'indennità di trasferta e missione al personale del corpo delle guardie di pubblica sicurezza e dell'arma dei carabinieri » (Modificato dalla V Commissione del Senato) (3202-B);

Senatori SPAGNOLLI ed altri: « Disposizioni a favore dei titolari di pensioni del cessato regime austro-ungarico e dell'ex Stato libero di Fiume » (Approvata dalla V Commissione del Senato) (3354),

« Concessione a taluni comuni di un contributo statale per il pagamento delle spese di ospitalità conseguenti ad eventi bellici » (Approvato dalla I Commissione del Senato) (3389);

« Modifiche ad alcune leggi sulla industrializzazione dell'Italia meridionale ed insulare » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (3473) (Con modificazioni),

« Norme per l'adeguamento dei servizi tecnici della Zecca alle esigenze della monetazione e della medagliistica » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (3516),

dalla X Commissione (Industria),

« Provvidenze a favore della Società mineraria carbonifera sarda » (3234).

**Annunzio di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. È stata presentata dai deputati Foderaro ed altri la proposta di legge:

« Istituzione dell'Ente di previdenza ed assistenza per il clero » (3571).

Sarà stampata e distribuita. Poiché importa onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

**Comunicazione del Presidente.**

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha dichiarato di ritirare la richiesta di rimessione all'Assemblea della proposta di legge De' Cocci: « Titoli di studio per l'ammissione negli uffici del genio civile » (466).

La proposta di legge, pertanto, rimane assegnata alla stessa Commissione, in sede legislativa.

**Presentazione di un disegno di legge.**

MORO, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi onoro presentare, a nome del ministro delle finanze, il disegno di legge:

« Vendita a trattativa privata al comune di Domodossola dell'immobile patrimoniale sito in piazza Chirossi di detta città, già adibito a carceri mandamentali ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

**Per il naufragio della nave Bonitas.**

PRIORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRIORE. Ancora una volta la marina italiana ha dovuto lamentare la perdita di vite umane. Una nave italiana, la *Bonitas*, in Atlantico, durante l'imperversare di una tempesta che tuttora dura, è affondata, trascinando nei gorgi una parte dell'equipaggio. Si tratta di marinai appartenenti a tutte le regioni italiane.

Credo che la Camera debba ricordare queste vittime del dovere, questi italiani che in cerca di lavoro attraversano gli oceani. La *Bonitas* stazzava appena 5.250 tonnellate e correva i mari per portare lavoro in Italia; recentemente ha scaricato carbone in parecchi porti italiani per conto delle ferrovie dello Stato. Ultimamente, scarseggiando il lavoro, aveva accettato di trasportare materiale ferroso anche usato. Ed è stato proprio in uno di questi viaggi che la *Bonitas*, una delle

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

tante carrette del mare, ha ceduto all'inclemenza del tempo.

Ecco perché in Parlamento noi abbiamo il dovere di ricordare questi eroi, questi marinai che sempre ed ovunque portano alto il nome d'Italia.

Sembra molto strano che non tutti abbiano verso questa disgrazia della marina mercantile italiana lo stesso atteggiamento di commossa partecipazione che hanno dimostrato in altre occasioni di luttuosi incidenti sul lavoro.

Ritengo che la Camera italiana debba considerare i marinai alla stessa stregua di tutti gli altri lavoratori, se non anche con maggiore stima per il loro eroico sacrificio diuturno.

Basta leggere l'elenco delle vittime, considerare la loro età e le loro condizioni familiari per rendersi conto di come la necessità costringa molti nostri fratelli a cercare un sudato e rischioso pane sul mare non trovando in patria il sostentamento per sé e per le loro famiglie.

Come deputato di una città marinara mi sembra doveroso ricordare in questa Assemblea le vittime della *Bonitas* e di invitare la Camera ed il Governo non soltanto ad inviare le solite condoglianze ma a dare l'aiuto concreto di cui hanno bisogno gli orfani ed i familiari di quelle vittime che un solo colpo di mare, capovolgendo una scialuppa, ha potuto provocare.

Rivolgo pertanto un pensiero reverente e commosso alle vittime della *Bonitas*, cadute sulla lunga e difficile via del loro lavoro, sicuro anche di interpretare il pensiero del gruppo parlamentare cui ho l'onore di appartenere.

GOTELLI ANGELA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOTELLI ANGELA. Alla parola dell'onorevole Priore aggiungo la mia invitando la Camera ad un pensiero di reverente omaggio per i marittimi della *Bonitas*, in gran parte liguri, che travolti da una tempesta furiosa hanno perduto la vita nell'Atlantico. Erano lavoratori anch'essi, lavoratori del mare, su una di quelle modeste unità — non sono i gloriosi transatlantici, che attirano più facilmente l'attenzione del pubblico — che per tenere aperte le vie dei nostri traffici spesso affrontano, oltre a disagi e fatiche, gravi rischi, fino a quello supremo.

Alle famiglie (in genere recentemente costituite, con figli in tenera età) il nostro commosso saluto e possibilmente il segno tangibile della solidarietà della rappresentanza politica italiana.

DIAZ LAURA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIAZ LAURA. A nome del gruppo del partito comunista italiano, mi associo a questa manifestazione di cordoglio, anche quale rappresentante di una città di mare, ma non perché la nostra partecipazione si limiti soltanto a cenni di solidarietà bensì perché nei limiti del possibile siano portati tutti gli aiuti alle famiglie di questi disgraziati lavoratori che hanno pagato con la vita la loro necessità di andare fuori del nostro paese.

FERRARI FRANCESCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI FRANCESCO. Il partito socialista italiano si associa con commozione al compianto per le vittime della *Bonitas*.

COLITTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLITTO. Anche il gruppo liberale rivolge reverente e commosso il suo pensiero ai marinai italiani scomparsi con la loro nave vittime di un assai tragico destino.

DE TOTTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE TOTTO. A nome del gruppo del Movimento sociale italiano mi associo, oltreché alla commossa commemorazione, anche alla proposta di concreti aiuti, soprattutto per il fatto che i lavoratori della marina mercantile sono fra i primi a portare nel mondo il segno dell'ardimento del popolo italiano.

ROSSI PAOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI PAOLO. Ricordo che per avventura nella mia famiglia il nonno e due zii sono morti in una sciagura simile a quella della *Bonitas*. La Camera può quindi immaginare con quale sentimento mi associi al rimpianto per la scomparsa dei 27 marinai, in gran parte liguri, e con quale animo mi unisca all'invito, rivolto da più parti della Camera, di concreto aiuto alle famiglie dei caduti.

MARZANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZANO. A nome del gruppo del partito nazionale monarchico, a cui ho l'onore di appartenere, mi associo al lutto della Camera per i marinai caduti nei mari dell'Atlantico, e nello stesso tempo mi associo alla richiesta di aiuti per le famiglie.

DEL BO, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL BO, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo desidera associarsi alla manifesta-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

zione di cordoglio espressa in quest'aula per il lutto che ha colpito la marineria italiana con il naufragio della *Bonitas*.

Il Governo assicura anche che il Ministero competente ha espresso ed esprimerà tangibilmente la propria solidarietà alle famiglie delle vittime.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, è bene che questa nostra commemorazione abbia risonanza nel paese, perché è un dovere nazionale che tutti i cittadini rivolgano un pensiero a queste oscure vittime della loro fatica, che non è contornata da niente che possa renderla più attraente e vistosa. Si tratta di lavoratori ignorati, che tutta la vita non solo faticano, ma pericolano per portare tanto da vivere alle loro famiglie. Quante famiglie, onorevoli colleghi, purtroppo in questi giorni non sono più nella trepidazione, ma sono nell'affanno e nell'angoscia inconsolabile di questa sciagura!

Questo pensiero di compianto e di cordoglio deve essere comune a tutta la nazione. Ritengo che sia stato opportuno che l'eco di questo tristissimo episodio sia venuta nella nostra Camera. Non è questo uno di quei casi in cui, non dico si possa trovare un conforto, ma si possa pensare almeno alla possibilità di individuare cause o responsabilità che suggeriscano provvedimenti atti ad evitare il ripetersi di tristissimi eventi. Questi sono casi nei quali le forze della natura, quasi per ammovere l'uomo che nonostante tutti i progressi del suo ingegno e nonostante il cammino compiuto dalla scienza sono sempre esse le più forti, si scatenano in modo da vincere ogni previdenza, ogni difesa.

La Presidenza si farà interprete presso le famiglie delle povere vittime dei sentimenti di compianto e di cordoglio espressi dall'Assemblea. (*Segni di generale consentimento*).

#### **Inversione dell'ordine del giorno.**

**PRESIDENTE.** Propongo una inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare subito alla votazione a scrutinio segreto della proposta di legge del senatore Spallino n. 1559.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

#### **Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge del senatore Spallino:

«Uso delle armi da parte dei militari e degli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria

in servizio alla frontiera ed in zone di vigilanza » (1559).

Indico la votazione.

(*Segue la votazione*).

Le urne rimarranno aperte e si proseguirà frattanto nello svolgimento dell'ordine del giorno.

#### **Discussione del disegno di legge: Ordinamento delle carriere e trattamento economico del personale insegnante e direttivo degli istituti di istruzione elementare, secondaria e artistica e disposizioni sulla carriera degli ispettori centrali del Ministero della pubblica istruzione. (3438).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ordinamento delle carriere e trattamento economico del personale insegnante e direttivo degli istituti di istruzione elementare, secondaria e artistica e disposizioni sulla carriera degli ispettori centrali del Ministero della pubblica istruzione.

Come la Camera ricorda, la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

L'onorevole Segni ha facoltà di svolgere la sua relazione.

**SEGNI, Relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che viene all'esame della Camera è la conclusione di un lungo iter di discussioni fra l'esecutivo e gli interessati ed è anche, soprattutto, la conclusione oggi di un appassionato dibattito svolto in Commissione, che fa seguito ad un'altra discussione molto ampia e notevole al Senato. È perciò che mi limiterò in questa prima fase, salvo, naturalmente, ad intervenire in sede di emendamenti, ad esporre le linee fondamentali del disegno di legge come è stato presentato dal Governo nel novembre del 1957 al Senato della Repubblica e delle modificazioni che esso ha subito nel corso dell'ampia discussione al Senato.

Lo stato economico degli insegnanti tanto dell'ordine elementare quanto dell'ordine secondario ed artistico modifica sensibilmente quello che risultava dai decreti emessi in forza della legge-delega che, all'articolo 7, conteneva una norma particolare per gli insegnanti, norma che per altro, nella sua formulazione, dava luogo a molti dubbi ed a varietà di interpretazione. La carriera che risultava dalla legge-delega conteneva già qualche importante miglioramento rispetto a quella precedente, ma questo disegno

di legge opera ulteriormente nel senso dell'articolo 7 ispirandosi al concetto informatore della differenziazione della carriera degli insegnanti rispetto agli altri statali.

Il disegno di legge governativo si impostava su quattro punti essenziali.

Il primo era costituito dalla abbreviazione di tre anni della carriera di tutti gli insegnanti; il secondo da due promozioni anticipate per merito distinto, con una ulteriore abbreviazione complessiva di sei anni per i professori che superino le due prove degli appositi concorsi. Come i colleghi vedono, si tratta di una novità assoluta per il campo della scuola, novità derivata probabilmente dal sistema di promozione operante per i magistrati. Il terzo punto è quello che prevede una indennità speciale per le prestazioni complementari ed il quarto prevede per gli insegnanti secondari ed elementari il computo del servizio preruolo e del servizio militare con le qualifiche di partigiano o di combattente.

Quest'ultima agevolazione non prevede una abbreviazione del servizio, ma viene a costituire un incremento della carriera in senso orizzontale, con un aumento del 2,50 per cento, per ogni biennio, sugli stipendi, non una volta tanto, ma mediante una acquisizione permanente lungo tutta la carriera, di modo che l'insegnante che abbia diritto a tale agevolazione entra in carriera e passa ai coefficienti successivi al grado iniziale, con lo stipendio maggiorato in relazione agli anni di servizio che gli vengono calcolati.

Questi i punti che informavano il disegno di legge governativo. Il Senato, per altro, ha introdotto varie modificazioni sia su questi punti principali sia su altri accessori. Ora che non abbiamo più classi di stipendio, ma dei coefficienti di stipendio, si è creato il coefficiente 450 sia per i professori del ruolo *B* arrivati all'apice della carriera, sia per i direttori didattici, in luogo del precedente coefficiente 402. Vi è poi l'anticipazione dei due anni negli aumenti di stipendio in seguito al merito distinto conseguito per due volte, per un anno ciascuna, nel corso della carriera.

Il provvedimento ebbe al Senato una lunga discussione in sede di Commissione e non perdettero nulla della sua importanza per essersi svolto nel cerchio numericamente ristretto ma qualificato della Commissione della pubblica istruzione. Le modificazioni che furono apportate al testo governativo sono notevoli e tutte nel senso di un miglioramento della carriera. Io le esaminerò seguendo il testo del disegno di legge quale ci è sottopo-

sto, in modo che possiamo tener presenti le modificazioni in meglio del testo originario.

Innanzitutto è stato modificato sensibilmente il sistema delle promozioni anticipate per merito distinto. Nel disegno di legge governativo queste promozioni potevano essere conseguite due volte nella carriera per tre anni ciascuna; e questo principio è rimasto. Però, mentre nel disegno di legge le promozioni avvenivano per concorso per esami e per titoli entrambe le volte, nella modificazione introdotta dal Senato il secondo di questi concorsi per merito distinto nel penultimo scatto della carriera avviene semplicemente per titoli. Inoltre, mentre nel disegno di legge queste promozioni avvenivano a ruolo chiuso, cioè per il 25 per cento dei posti a cui si poteva essere promossi in quel determinato anno, ora le promozioni avvengono per il 40 per cento dei posti disponibili nella prima classe di stipendio e per il 25 per cento nella seconda. Complessivamente, viene accelerato il movimento di progressione nella carriera, portando i posti messi a disposizione dal 25 al 40 per cento; viene inoltre semplificato lo stesso concorso nella seconda classe di stipendio, dove si passa dal concorso per esame (esame scritto e lezione più titoli) al semplice concorso per titoli, diventando così, all'infuori del numero chiuso, anziché concorso, un giudizio di promozione per merito comparativo in base a titoli (titoli didattici ed anche extradidattici, culturali ed accademici), come è stato disposto giustamente dal Senato.

Questa è una prima modificazione assai notevole e che mi pare sia opportuna per incoraggiare quella selezione naturale che i concorsi per merito distinto si proponevano. Ai fini della carriera si era disposto nell'articolo 5 che le agevolazioni vigenti, relative al riconoscimento dei servizi utili agli effetti della progressione nella carriera, erano conservate; ma il Senato ha introdotto una notevole modifica. Per il passaggio degli insegnanti elementari forniti di laurea all'insegnamento secondario, la legge 22 marzo 1952, n. 203, stabiliva che il servizio compiuto poteva essere valutato per metà e fino a un massimo di dieci anni. Ebbene, questo limite di dieci anni è stato tolto con l'emendamento introdotto dal Senato all'articolo 5.

Quanto alle valutazioni dell'insegnamento non di ruolo, ho già detto che queste si consentono sino a un periodo di quattro anni, vale a dire per due scatti di stipendio del 2,50 per cento ciascuno per il servizio preruolo e per la qualifica di combattente (« servizio prestato in reparti combattenti » o

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

« tempo trascorso in prigionia anteriormente alla nomina in ruolo »). Questo limite massimo di quattro anni è stato uno dei punti della legge maggiormente discussi, e su di esso la Camera potrebbe ritornare per il non grave onere che potrebbe rappresentare l'accoglimento di una richiesta tendente ad elevare tale limite.

È stata notevolmente modificata dagli emendamenti del Senato la carriera del personale direttivo. Com'è noto, i presidi sono divisi oggi in due classi di stipendio, lo svolgimento della carriera si era iniziata a ruoli chiusi per una percentuale del grado superiore che, fino a non molti anni fa del solo 10 per cento, venne poi portata al 25 per cento, finché dal progetto ministeriale il secondo grado di stipendio era conseguibile pel 50 per cento dei posti complessivi. Oggi, in forza degli emendamenti introdotti dal Senato agli articoli 8 e 9, « la prima classe di stipendio è attribuita all'atto della nomina in ruolo, la seconda dopo sei anni di servizio ». Per i presidi si introduce, quindi, il principio dei ruoli aperti, che già esiste per tutti gli altri insegnanti.

L'articolo 11 introduce una norma, dovuta probabilmente a una omissione del disegno di legge. Si prendono, cioè, in considerazione le direttrici degli educandati femminili, alle quali è attribuito il trattamento di carriera stabilito per i presidi di prima categoria.

Gli aumenti periodici anticipati di stipendio (che avvenivano secondo il progetto per due volte nel corso della carriera) sono accordati, in base agli emendamenti introdotti dal Senato, « nella seconda, nella terza e nella quarta classe di stipendio e per non più di una volta in ciascuna di essa » a chi abbia riportato per tre anni consecutivi la qualifica di ottimo.

Innovazione introdotta dal Senato è quella che stabilisce che « nell'ultima classe di stipendio il beneficio è accordato nella misura del 50 per cento di coloro che si trovano nelle condizioni di cui al primo comma, su giudizio comparativo di apposita commissione ».

In sostanza, mentre questo aumento anticipato di stipendio per merito era in precedenza conseguito solo due volte, oggi può venir conseguito per tre volte, o per meglio dire, nel complesso, per due volte e mezzo.

Nuovo è, nel testo della legge trasmesso alla Camera dal Senato, l'articolo 14, il quale ripara anch'esso ad una omissione. Considerato che gli ispettori centrali per l'istru-

zione elementare e per l'istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e per le antichità e belle arti, i quali provenivano dall'insegnamento, finivano per trovarsi in una posizione di carriera meno favorevole, passando dall'insegnamento all'ispettorato, il Senato ha ritenuto, d'accordo col Governo — per non privare l'ispettorato di funzionari che esercitano un compito essenziale nello sviluppo della scuola media — di provvedere con l'articolo 14 a fare conseguire a questi ispettori centrali una promozione alla prima classe di stipendio, a ruolo aperto, dopo tre anni di effettivo servizio nella qualifica, avvicinando quindi la loro carriera a quella dei presidi.

L'articolo 26 stabilisce la decorrenza della legge. Nel disegno di legge governativo era previsto che i benefici decorressero un mese dopo l'entrata in vigore della legge. Il Senato — risolvendo una controversia molto vivace — ha stabilito che tali benefici decorrano, in ogni caso, dal 1° gennaio 1958.

Allegate al disegno di legge vi sono poi le tabelle che di esso costituiscono la parte essenziale; tabelle numerose, nelle quali sono stati introdotti emendamenti altrettanto numerosi.

Nella carriera degli insegnanti delle scuole elementari il Senato ha spostata la durata del servizio nella terza classe di stipendio, riducendola di un anno, ma lasciando integro il complessivo *iter* della carriera che si compie con il passaggio alla quarta classe di stipendio dopo 21 anni di ordinariato; lo spostamento è interno, riducendo la permanenza in una delle classi di stipendio.

Novità di maggiore importanza vi sono nella carriera del personale insegnante negli istituti di istruzione secondaria. Essendosi rilevato un certo sfasamento tra i professori di ruolo *B* portati nell'ultima classe di stipendio al nuovo coefficiente di 450 e i professori di ruolo *A*, si è introdotta anche per i professori di ruolo *A* una classe di stipendio quarta corrispondente al coefficiente di 450, in modo che giunti a quel traguardo non avvenisse che i professori di ruolo *A* avessero uno stipendio inferiore ai professori di ruolo *B*. Attraverso questo sistema si è anche migliorata la carriera dei professori di ruolo *A*.

Modifiche importanti sono state introdotte per gli insegnanti tecnici-pratici. La carriera degli insegnanti tecnici-pratici degli istituti di primo grado era conservata nella sua durata di 29 anni; è stata ridotta di due anni da un emendamento introdotto dal Senato. Per gli insegnanti tecnici-pratici degli istituti

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

di secondo grado è stata ridotta di 1 anno. Tutto questo, naturalmente, oltre le riduzioni già apportate dal disegno di legge governativo.

Sulla carriera del personale direttivo e insegnante degli istituti di istruzione artistica si è avuta una lunga discussione per vedere quale fosse la natura della funzione dei direttori dei conservatori di musica, delle accademie d'arte drammatica e di danza. Nonostante che serie obiezioni si siano sollevate a proposito della qualifica di questi direttori, nonostante che sia stata respinta (e secondo me giustamente) la equiparazione alla penultima classe degli insegnanti universitari, è stato creato, col nuovo sistema di coefficienti, un nuovo coefficiente di 800 (e gli onorevoli colleghi sanno che cosa significhi il coefficiente 800) per i direttori dei conservatori di musica, delle accademie di arte drammatica e di danza. I direttori passano quindi attraverso due classi di stipendio, una con il coefficiente di 670 all'atto della nomina, e l'altro col coefficiente di 800 conseguito a ruoli aperti dopo 6 anni di funzione.

Altre modifiche secondarie sono state conseguentemente apportate per equilibrare ed equiparare le varie carriere degli insegnanti degli istituti di istruzione artistica. Ce ne occuperemo quando esamineremo le tabelle. Notevole però è la modificazione apportata nella classificazione degli insegnanti degli istituti di istruzione artistica; classificazione che trasporta dal quarto al terzo ruolo una numerosa serie di insegnanti dei conservatori di musica, lasciando nel quarto ruolo solo gli insegnanti delle scuole d'arte: modificazione, quindi, che corrisponde all'importanza degli insegnanti stessi.

La modifica del ruolo direttivo degli istituti di istruzione secondaria porta i presidi di prima categoria al coefficiente di 670, conseguito a ruoli aperti, dopo 6 anni di stipendio.

Il Senato, infine, ha lungamente discusso le tabelle dei compensi mensili lordi per prestazioni complementari attinenti alla funzione docente. Le questioni suscitate a proposito di questi compensi sono state notevoli. Vi era la proposta di estendere questo compenso a tutti i dodici mesi del servizio; vi erano altre proposte per l'aumento di tutte queste prestazioni; vi era infine una proposta (che non fu accettata, ma che potrebbe essere utilmente riconsiderata) di equiparazione del compenso fra insegnanti di ruolo e insegnanti non di ruolo.

Il Senato ha scelto una via media, cioè ha stabilito che il compenso per i professori non di ruolo, invece di essere commisurato al 50 per cento di quello riservato ai professori di ruolo, sia portato al 70-75 per cento di quest'ultima cifra. Ma, date le ragioni obiettive addotte per l'equiparazione degli insegnanti di ruolo a quelli non di ruolo per questo titolo, riterrei che la questione prospettata al Senato, e respinta per motivi di copertura, possa essere riconsiderata, se alla copertura sarà provveduto.

Infine, per quanto riguarda le tabelle delle indennità di direzione, va rilevato che queste indennità, aumentate per tutti, sono state dal Senato aumentate in modo maggiore per gli ispettori scolastici, essendo state portate a 11.000 lire mensili lorde, dopo una anzianità di servizio di tre anni.

Si tratta, in sostanza, di un complesso di emendamenti i quali, se isolatamente considerati, possono apparire di entità non rilevante, ma considerati globalmente hanno una notevole importanza dal punto di vista giuridico e soprattutto dal punto di vista economico. Questa considerazione mi porta a ricordare come al Senato vi sia stata una preclusione a ulteriori miglioramenti proprio per motivi di ordine finanziario. Infatti, non essendosi potuti reperire i mezzi per far fronte ad ulteriori miglioramenti, altre proposte sono state respinte per la mancata osservanza dell'articolo 81 della Costituzione.

Il finanziamento di questo provvedimento ha dato luogo a discussioni. L'articolo 75 del regio decreto 17 aprile 1921, n. 796, suona così: « Delle perdite sulla conversione monetaria e dei cali nelle lavorazioni deve essere informata la direzione generale che, sulla base dei documenti giustificativi, provvede alla emissione dei decreti di scarico. Ove si abbiano degli utili nelle coniazioni delle monete, il tesoriere provvede al loro versamento nella tesoreria centrale ».

Il riferimento a questo articolo mi pare, dal punto di vista giuridico, perfettamente corretto, però non è tale da prestarsi ad una espansione illimitata della spesa. Per questo motivo al Senato, non essendo state reperite altre possibilità di finanziamento, sono stati preclusi alcuni emendamenti che pure in linea logica e giuridica sembrano accettabili.

Qui alla Camera, in sede di Commissione, una serie di emendamenti furono presentati. Non mi consta che siano stati fino a questo momento riproposti in aula. Ma, mentre mi riservo di esprimere il parere della Commissione sui singoli emendamenti allorché verranno in

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

discussione, debbo avvertire fin d'ora che per provvedere a ulteriori miglioramenti — come tutti desideriamo — occorre reperire nuove fonti di finanziamento. Questo dico non perché voglia scoraggiare o addirittura impedire la presentazione di certi emendamenti (alcuni dei quali reputo anzi logici ed auspicabili), ma perché una politica finanziaria corretta si impone al Parlamento. Comunque, ne saranno i migliori custodi il ministro del tesoro e il presidente della Commissione IV.

Però non posso non sentire il dovere di avvertire queste difficoltà che si sono già opposte all'accoglimento di alcuni emendamenti, che mi paiono (ho già avuto occasione di indicarli incidentalmente) accettabili.

Concludendo, riservandomi in seguito di intervenire sugli emendamenti, non posso non avvertire i colleghi della urgenza di approvare il provvedimento sottoposto al nostro esame, urgenza che deriva non solo dalla fase in cui versa la legislatura della Camera, ma anche dalla necessità di non tener troppo sulla corda, diciamo così, la benemerita categoria degli insegnanti, ai quali il provvedimento è destinato. Ritengo che prolungare troppo questa discussione, tener troppo a lungo sospesa la decisione su questo provvedimento sia veramente nocivo anche dal punto di vista psicologico e finisca per creare una situazione veramente spiacevole. Pertanto, mi richiamo al carattere di urgenza che presenta questo provvedimento, sicuro che questa necessità di rapidamente risolvere le varie questioni che possono presentarsi venga opportunamente considerata da tutti i colleghi.

Sono fiducioso che tutti i colleghi, di tutti i partiti, vorranno collaborare per una rapida approvazione del provvedimento, atteso non solo da tutte le categorie di insegnanti, ma da tutto il paese, il quale spera che la scuola possa trovare finalmente il suo assetto: il suo buon funzionamento, come io ho sempre affermato, è la base essenziale dello sviluppo del paese. Se noi dobbiamo rammaricarci che il provvedimento sia giunto al nostro esame isolato e non contornato dagli altri provvedimenti pure riguardanti gli insegnanti, questo rammarico non deve significare rimprovero a nessuno. Noi avremmo desiderato, e questo desiderio è stato espresso da più parti, che insieme allo stato economico fosse discusso anche lo stato giuridico. Io personalmente avrei desiderato che con il provvedimento riguardante l'ordinamento delle carriere e il trattamento economico del personale insegnante e direttivo degli istituti di

istruzione elementare, fosse anche discusso il provvedimento riguardante la scuola universitaria, anche essa essenziale per la vita ed il progresso del paese. Se questo non è avvenuto non è certo colpa di nessuno. È la fatalità che ci ha portati a questo. Ma anche questo provvedimento così isolato rappresenta sempre un miglioramento che potrà anche essere ampliato con qualche modifica che potremo introdurre nei limiti che io ho già indicato. Pertanto, non mi rimane che raccomandare ai colleghi la sua rapida approvazione. (*Applausi al centro*).

#### Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Francesco Franceschini.

FRANCESCHINI FRANCESCO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la relazione ampia ed esauriente che ha testè svolto l'onorevole Segni, ha messo in chiaro rilievo sia il complesso dei provvedimenti proposti dal Governo per il trattamento di carriera e per lo stato economico del personale insegnante, direttivo ed ispettivo di ogni ordine e grado, sia lo sforzo compiuto dal Senato per apportare concreti miglioramenti al provvedimento stesso, nonostante la brevità del tempo e le difficoltà in cui versa il bilancio dello Stato. Inoltre, la relazione dell'onorevole Segni ha lumeggiato le linee maestre del provvedimento ponendole in rapporto con la stessa causa finale di esso, e cioè l'attuazione del noto articolo 7 della legge-delega entro l'ambito di una carriera diversa ma non disgiunta dalle altre nel quadro dell'impiego dello Stato. Proposito di difficile attuazione, senza dubbio, esso va tenuto sempre presente per intendere la sostanza, lo spirito del disegno di legge che dobbiamo discutere ed approvare: spirito informatore che va di là dalla lettera e di là dalla commisurazione stessa dei previsti miglioramenti.

Il relatore onorevole Segni ha rilevato come sarebbe stato utile, e quanto mai opportuno, che al provvedimento in esame si fosse unito anche l'altro concernente lo stato giuridico del personale della scuola. Ciò avrebbe innegabilmente portato ad un'age-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

vole interpretazione e ad una più soddisfacente comprensione di tutto il sistema organico entro cui debbono essere considerate le posizioni dei maestri, dei professori, dei direttori, degli ispettori, dei presidi. Ma l'inconveniente di questa innaturale separazione fra stato giuridico e trattamento economico è in parte compensato dal fatto che, sia pure con molto ritardo, noi possiamo oggi esaminare almeno quest'ultimo disegno di legge, dopo l'approvazione del Senato; e questo ci consente di sperare che esso possa concludersi entro brevissimo tempo, se la volontà della Camera sarà pari a quella dell'altro ramo del Parlamento. Ci consente di sperare, ho detto; e infatti devo aggiungere a questo proposito che la richiesta di rimessione in aula da parte dei colleghi della sinistra, quando nulla era accaduto che dimostrasse un fermo diniego del Governo a qualsiasi ulteriore miglioramento...

LOZZA. Vi era la decisione di non dar alcun ulteriore miglioramento.

FRANCESCO FRANCESCHINI, *Relatore*. ... ha ritardato notevolmente questa discussione che potrebbe essere oggi già conclusa, e da qualche giorno, consentendo un maggiore respiro al Senato per una eventuale seconda lettura. Ma così si è creduto di fare. Non voglio indagare il motivo di tale richiesta, bastandomi di riferirne la responsabilità ai proponenti.

SCIORILLI BORRELLI. Noi ci assumiamo sempre le nostre responsabilità.

FRANCESCO FRANCESCHINI, *Relatore*. Per mia parte, non avrei molto da aggiungere a quanto affermato dal relatore onorevole Segni. Devo sottolineare, però, che tanto la VI Commissione del Senato quanto la VI Commissione della Camera hanno sentito unanimi il bisogno di ritoccare la legge in esame e di renderla più rispondente al senso dell'articolo 7 della legge-delega e degli ordini del giorno con essa accolti ed approvati e di chiedere pertanto al Governo qualche ritocco di merito, nell'interesse della dignità e della tranquillità della scuola. Lo stesso ministro della pubblica istruzione, onorevole Moro, ebbe a dire a conclusione del recente dibattito al Senato: « Io credo che aver approvato questa legge, anche se non tutte le mete sono raggiunte, sia un atto di cordialità e di amicizia nei confronti della scuola che noi del resto continueremo a curare per sollevarne il tono come è nel desiderio di tutti ».

Se, dunque, onorevoli colleghi, oggi la Camera, vagliando gli sforzi proficui fin qui

compiuti e dandone atto al Governo e al Senato, si accinge per proprio conto a proporre qualche ulteriore miglioramento alla legge, essa fa cosa che è nell'ordine delle legittime aspettative, ed è a sperarsi solo che la considerazione di voler giovare a una così vasta e così benemerita categoria come quella degli insegnanti, non si disgiunga da quel senso di responsabilità, sia verso il bilancio dello Stato sia verso la scuola medesima, che deve guidare i legislatori nella loro opera a beneficio del paese.

Sono stati presentati in Commissione e poi in aula molti emendamenti, che possono far pensare i colleghi meno esperti in questa materia, per vero assai intricata, ad un sviluppo un po' caotico, un po' confuso, forse anche contraddittorio; tuttavia, tali emendamenti si possono raccogliere e comporre ordinatamente lungo i pochi temi fondamentali che caratterizzano il disegno di legge.

Onorevoli colleghi, questi temi noi li conosciamo: essi hanno formato oggetto, nell'ottobre scorso, di ampia discussione in quest'aula, avendo costituito in precedenza altrettanto unanimi richieste da parte della nostra VI Commissione, come si può rilevare dalla relazione al bilancio in corso.

Noi allora auspicavamo: 1°) una minore permanenza del personale nei vari coefficienti retributivi fissati per legge e il raggiungimento del coefficiente massimo dopo 15-18 anni di servizio di ruolo; 2°) la valutazione di parte del servizio prestato in incarichi e supplenze ai fini della progressione di carriera e del trattamento economico; 3°) la corresponsione dell'indennità extra-tabellare per attività inerenti alle funzioni svolte fuori delle ore d'obbligo, in misura adeguata e differenziata per ruoli, anziché per gradi; 4°) il concreto riconoscimento dei meriti distinti vagliati per concorso.

Aggiungevamo testualmente (era il luglio del 1957): « Si proceda, dunque, senza ulteriori indugi, all'emanazione delle provvidenze tanto attese, dimostrando con i fatti che non si vuole sofisticare sulla lettera e sullo spirito dei testi approvati ».

Intendevamo particolarmente riferirci all'articolo 7 della legge-delega, il famoso articolo 7 che non sarà inutile rileggere in questa aula, affinché tutti indistintamente se lo rappresentino alla memoria per trarne motivi equilibrato giudizio nei confronti della legge in esame.

L'articolo 7 dice: « Per il personale insegnante direttivo ed ispettivo delle scuole di ogni ordine e grado il nuovo statuto dovrà

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

adeguarsi ai criteri indicati nei numeri 5, 9 e 17 dell'articolo 2, nonché ai seguenti criteri: a) accesso ai gradi iniziali delle carriere docenti, direttive e ispettive mediante concorso per esami e per titoli, salvo le eccezioni previste dalle norme in vigore; b) mantenimento della facoltà di esercitare libere professioni nei limiti delle norme in vigore; c) tutela della libertà di insegnamento con riguardo ai singoli gradi dell'istruzione; d) sviluppo di carriera economica che assicuri alle categorie, oltre la conservazione delle posizioni giuridiche e di carriera acquisite, un trattamento adeguato, avendo riguardo alla particolare natura dell'insegnamento e alle responsabilità culturali e sociali del personale, non inferiore comunque a quello della complessiva carriera per gradi e qualifiche, di cui all'articolo 2, n. 2».

In effetti, onorevoli colleghi, il disegno di legge che oggi è al nostro esame, introducendo il principio della valutazione del servizio prestato nella scuola antecedentemente all'entrata in ruolo dei singoli insegnanti, il principio dell'indennità extra-tabellare, e il principio della accelerazione di carriera per un impiego che è tipicamente statico e non soggetto a progressivo aumento di responsabilità, come è appunto quello connesso alla missione dell'insegnante, assolve definizionalmente alle fondamentali istanze espresse e dalle categorie e dal Parlamento.

Quando si pensi che tale assolvimento comporta un onere complessivo che oscilla fra i 32 e i 35 miliardi (e speriamo di più), non si può fare a meno di riconoscere che, sia pur con ritardo sui tempi auspicati ed in misura non ancora del tutto adeguata, il Governo ha compiuto il suo dovere.

Ciò riconosciuto per debito di elementare giustizia, la Camera può ora serenamente scegliere fra gli emendamenti suggeriti quelli che ritenga più idonei. Noi rivolgiamo viva preghiera al Governo affinché voglia esprimere su ciascuno di essi il suo parere, tenendo presente che un ulteriore sacrificio è da tutti ritenuto necessario per un più equo ritocco della legge e tenendo conto che anche il Senato non potrà non esprimere parere più che favorevole su emendamenti che rientrano perfettamente nell'ordine stesso delle sue primitive aspirazioni. Un più accentuato acceleramento di carriera, onorevole ministro, una decorrenza più ampia che, almeno per talune categorie, sia foriera di maggior sollievo, una perequazione di indennità fra insegnanti di ruolo ed insegnanti non di ruolo — i quali sono tutti tenuti ad uguali prestazioni di lavoro nel-

l'adempimento della loro missione — ed infine qualche provvidenza a favore degli ex combattenti. Ecco in sostanza la guida per intendere l'apparente viluppo degli emendamenti proposti.

Noi siamo sicuri che la Camera vorrà insistere soltanto su quelli che presentino una spesa accessibile ed accettabile. Vogliamo pensare d'altro canto che il Governo, pur con le debite cautele, non si opponga a che il Parlamento migliorando sensibilmente, ma non in modo insopportabile per l'erario, il disegno di legge in esame gli attribuisca quell'efficacia e gli conferisca quella maggiore rispondenza alle giuste aspettative della scuola, che sono il nobile quanto faticoso scopo del provvedimento stesso.

Onorevoli colleghi, *periculum in mora*.

SCIORILLI BORRELLI. *In Moro!* (*Si ride*).

FRANCESCHINI FRANCESCO, *Relatore*. Non indugiamo più oltre, ma discutiamo ed approviamo al più presto: affinché questa sospirata legge per la scuola abbia ormai la più rapida e meno insidiata applicazione. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Lozza, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno, firmato anche dai deputati Sciorilli Borrelli e Marangone:

« La Camera

invita il Governo

a stabilire una posizione giuridica ed economica rispondente alla funzione a favore degli « assistenti al tirocinio » presso gli istituti magistrali ».

L'onorevole Lozza ha facoltà di parlare e di svolgere questo ordine del giorno.

LOZZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, gli insegnanti della scuola italiana sono stati dolorosamente colpiti dalle affermazioni del senatore Trabucchi nella relazione della V Commissione (Finanze e tesoro) del Senato alla VI Commissione (Istruzione). Mi permetto di protestare per le valutazioni da lui date. Egli ha detto che gli insegnanti hanno una deficiente preparazione, lavorano con scarsa passione, praticano un orario ridotto, tre ore al giorno, hanno lunghe ferie, hanno possibilità di guadagno nelle lezioni private. Ed è giunto a dire che quello della scuola è un personale destinato a non poter essere giudicato per il lavoro che compie, dato che se lo insegna-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

mento è scarso, se i giovani non apprendono sufficientemente, la colpa va in realtà molto più spesso ai discenti che ai docenti. A me pare che una mentalità del genere non possa vedere nella giusta luce il problema della scuola statale e del suo sviluppo, nonché le esigenze sia della scuola sia della categoria.

Non sono d'accordo col senatore Trabucchi, ma non sono d'accordo neppure, su di un altro piano, certo, con l'onorevole Armosino, relatore dinanzi alla IV Commissione (Finanze e tesoro) della Camera. Infatti egli propone di portare l'orario a 24 ore, riducendo di conseguenza il personale e pagando di più, grazie al risparmio così effettuato, il personale che rimane in servizio.

No, non si risolve così il problema della istruzione e della cultura. Esso si risolve invece dando dignità alla scuola, assicurando agli insegnanti una condizione economica e giuridica almeno sufficiente e corrispondente agli impegni presi dal Parlamento e dal Governo in un atto fondamentale per il riordinamento delle categorie, quale la legge-delega.

Il provvedimento giunge a noi dopo una lunga lotta svoltasi al Senato. Certo l'opposizione si è impegnata a fondo, e può darsi che anche il ministro si sia impegnato nella lotta — se così si può chiamare — contro il Tesoro. Però il disegno di legge viene a noi in una formulazione tale da rendere scontenti tutti. Le categorie, infatti, sono ben lontane dall'essere soddisfatte; gli schieramenti sindacali hanno detto la loro parola di scontento, di critica e di biasimo per il provvedimento così come viene a noi sottoposto. E si noti che questi schieramenti comprendono tutti il personale della scuola: sono l'Unione intersindacale scuola media, il Sindacato nazionale autonomo scuola elementare ed il Comitato intersindacale della scuola. Sono organizzazioni che studiano a fondo i problemi della scuola ed hanno presentato a noi una serie di richieste sempre rispondenti e confacenti anche se talvolta più, talvolta meno.

La verità è che il provvedimento presentato alla nostra discussione non risponde all'articolo 7 della legge-delega né agli ordini del giorno congiunti, non tiene presenti le condizioni della scuola italiana e neppure il compito che la nazione affida alla scuola.

Ho detto che il provvedimento non corrisponde all'articolo 7, ma esso non corrisponde neanche all'articolo 2. Già l'onorevole Franceschini ha letto di volata tutto l'articolo 7, ma mi piace soffermarmi su due punti,

e precisamente sulla lettera *d*) di questo articolo, dove si dice che nella scuola si deve dare uno «sviluppo di carriera economica che assicuri alle categorie, oltre alla conservazione delle posizioni giuridiche di carriera acquisite, un trattamento adeguato, avendo riguardo alla particolare natura dell'insegnamento ed alle responsabilità culturali e sociali del personale, non inferiore comunque a quello della complessiva carriera per gradi e qualifiche di cui all'articolo 2 n. 2».

Ed a me pare che il provvedimento non risponda al n. 2 dell'articolo 2, il quale recita così: «l'organizzazione dei gradi o qualifiche con l'adozione del criterio che a ciascun grado o qualifica corrispondono diverse funzioni o diverse responsabilità». Avremo modo di dimostrare che il provvedimento non tiene conto di questo comma dell'articolo 2.

Se andiamo a rileggere la discussione sulla legge-delega, se andiamo alle promesse fatte allora dal Governo (e noi teniamo conto che sia sempre Governo e che le responsabilità del ministro Ermini siano quindi le stesse di quelle del ministro Rossi e di quelle del ministro Moro e dei governi che si sono succeduti dal 1948 ad oggi), se andiamo alle promesse di allora, alle speranze che la categoria nutrive e vediamo invece qual è la situazione attuale e quello che è avvenuto, v'è da rimanere fortemente delusi.

Allora, a cominciare dal relatore onorevole Bozzi, nella seduta del 23 dicembre 1954 si diceva: occorre per gli insegnanti un trattamento economico differenziato da quello delle altre categorie. E il ministro Tupini, il 2 dicembre 1954, diceva: «Il personale insegnante, personale di cui il Governo riconosce la funzione specifica insostituibile per l'educazione delle giovani generazioni, deve avere quel che è necessario, sicché non esitiamo ad ammettere che a quella funzione possano e debbano corrispondere riguardi particolari». E ancora il ministro Tupini, accettando l'ordine del giorno Franceschini, si dichiarava d'accordo con parole di incoraggiamento.

L'ordine del giorno Franceschini affermava: «Il nuovo *status* giuridico e il conseguente trattamento economico devono costituire effettivo e deciso miglioramento nei confronti delle attuali posizioni e attribuzioni, così che in forma esplicita e tangibile si venga all'affermazione preminente del valore rappresentato dalla funzione della scuola nel quadro delle attività dello Stato».

E affermazioni del genere facevano ancora la onorevole Badaloni e l'onorevole Franceschini, e noi eravamo d'accordo allora con

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

essi e siamo d'accordo ancora oggi circa le richieste che facciamo, affinché il provvedimento corrisponda all'articolo 7 della legge-delega e alle necessità della scuola italiana.

La onorevole Badaloni vedeva la prospettiva di un miglioramento per la scuola e per gli insegnanti, e così si esprimeva: « Attenere le preoccupazioni esterne della scuola, confortati e spronati dal riconoscimento della società, liberati dalla schiavitù del bisogno assillante, padroni di dedicarsi con tutte le loro energie all'insegnamento nella scuola, agli studi, alla ricerca scientifica, sereni per l'avvenire, non c'è da dubitare che gli insegnanti non renderanno quanto loro si dà e non tradurranno in dignità vissuta la dignità loro conferita ».

E l'onorevole Franceschini, nella sua dichiarazione di voto sull'articolo 7, diceva « Il compito che ci incombe sopra tutti è quello di educare i giovani ad intendere la democrazia ad amarla, ad obbedirle, a formarvisi. E dunque bisogna assicurare una buona volta alla scuola il suo adeguato spazio vitale; bisogna far sì che i suoi artefici godano di maggior prestigio fruiscono al fine di una serenità economica tale da consentire loro un costante aggiornamento culturale e quel civile decoro che è tanta parte per la tranquillità dello spirito, condizione essenziale all'atto educativo ».

« Siamo giusti — continuava l'onorevole Franceschini — grave è la ristrettezza del bilancio, ma è altrettanto grave, logica, impegnativa la necessità di gravitare fortemente sulla scuola per ottenere il massimo sforzo e il più alto rendimento, ché, onorevoli colleghi del Governo, è appunto proprio in nome della logica che noi vi chiediamo un particolare sforzo legittimato dal fatto inoppugnabile che la scuola è essenzialmente produttiva e che pertanto non avrete mai a pentirvi di aver posto cure e denaro per il suo buon funzionamento ».

Ebbene, allora quando avevamo tante speranze, quando impegnavamo il nostro voto, il Governo non aveva ancora nulla di preparato né per lo stato giuridico, né per lo stato economico, ed è stata perciò giusta la lotta dei professori nel 1955. La scuola allora in agitazione contro il Governo, è riuscita portare davanti alla nazione i problemi fondamentali della istruzione statale e tutti gli italiani si sono trovati attorno ai professori perché sentivano che nella scuola vi era il fondamento del progresso e della dignità. Non è stata allora una lotta unitaria di tutte le categorie della scuola, dobbiamo

dire la verità. Forse allora sono entrati in gioco anche interessi particolari di simpatie o no verso alcune correnti che erano nel Governo. Però da quella lotta — io dico ai nostri colleghi insegnanti — doveva essere attinta forza per l'unità sindacale e se l'unità sindacale ci fosse stata forse oggi noi non ci troveremmo alla fine della legislatura senza che vi siano uno stato giuridico e uno stato economico di progressione di carriera rispondenti alla funzione docente.

La scissione non ha giovato alla scuola, ha giovato al Governo e la lezione valga per tutti, per noi e per gli insegnanti, perché dalla lotta che conduciamo in questi giorni si prenda slancio per l'unità di tutte le categorie perché finalmente la scuola veda un unico schieramento sindacale, che sarà certamente di profitto alla scuola stessa e agli interessi degli insegnanti e delle loro famiglie.

Certo, ci troviamo di fronte a problemi grossi a cui rispondere e a cui adeguarci: la dignità della scuola, il posto della scuola nella società italiana. E il Governo deve considerare questi problemi e dire quale indirizzo vuol dare alla politica scolastica e alla politica generale.

Il problema che noi stiamo affrontando in quest'aula oggi, dunque, non è soltanto un problema di rivendicazioni di categoria, è un problema di dignità della scuola e della cultura e quindi è un problema profondamente ed essenzialmente politico che impegna tutto il Governo; impegna anche il giudizio della Camera sulla politica generale, e su quella scolastica in particolare, dell'attuale Governo. Occorre dunque trovare, in questa discussione, insieme, se volete, una piattaforma di base per la sistemazione della scuola e delle categorie, sistemazione anche modesta, ma possibile di migliori sviluppi, e non tale da suonare umiliazione e retrocessione del mondo scolastico.

Certo un ostacolo è rappresentato dalla mancanza dello stato giuridico, come hanno detto i relatori e come io stesso riconosco, ma lo stato giuridico non esiste perché il Governo e la maggioranza non lo hanno voluto. Fin dal gennaio 1956 avrebbe dovuto esserci presentato e, vista l'importanza della attesa, ci facemmo noi promotori, nel marzo dello stesso anno, della presentazione di due apposite proposte di legge sullo stato giuridico rispettivamente dei maestri elementari e dei professori medi. Devo anzi ringraziare il Presidente Leone che ha iscritto i due provvedimenti all'ordine del giorno accanto all'attuale disegno di legge.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

In Commissione, tuttavia, noi non abbiamo premuto perché comprendevamo che sullo stato giuridico la discussione non poteva che essere molto lunga e che, d'altra parte, il nostro disegno di legge non rispecchiava il parere di tutto lo schieramento della scuola, anche se rispecchiava quello di una notevole parte di essa.

Certo il fatto che non si abbia davanti a noi lo stato giuridico reca qualche pregiudizio e qualche disagio. Per esempio, l'articolo 10 parifica i maestri di scuola materna presso gli istituti di sordomuti alle maestre giardiniere. Ma qual è il trattamento delle maestre giardiniere, se non risulta da nessuna parte? Ancora: in questo provvedimento si parla degli assistenti al tirocinio negli istituti magistrali, ma anche per questi non esiste né un ruolo né uno stato giuridico. Ed altrettanto si dica per gli insegnanti di strumenti musicali negli istituti magistrali e degli insegnanti, di ruolo o non di ruolo, degli istituti professionali. Si dirà che occorre procedere per analogia e applicare nei loro confronti i decreti n. 16 e n. 19 del gennaio 1956; ma è noto che le analogie hanno sempre un valore limitato e non danno mai una situazione nitida. Che dire poi degli insegnanti tecnici-pratici? Sono di ruolo *C* o *B*? E perché questa categoria deve essere sempre sacrificata, come lo è stata nel disegno di legge governativo ed anche nella formulazione trasmessaci dal Senato? È noto che per gli insegnanti tecnico-pratici, durante la discussione della legge-delega, vi fu un ordine del giorno Natta che chiedeva fossero equiparati al personale docente. L'onorevole Natta si richiamava a due decreti che sono stati ratificati. L'onorevole Tupini era d'accordo. Dunque, sono insegnanti a tutti gli effetti. Perché qui non sono considerati in tal modo?

Secondo noi, è mancata in questo provvedimento una idea direttiva fondamentale. Si è affastellato tra il vecchio ed il nuovo, senza il coraggio di abbandonare il vecchio e di entrare con decisione nel nuovo, un nuovo rispondente alle condizioni della vita italiana.

Così questo provvedimento ha queste incongruenze: insegnanti con uguale titolo di studio fanno carriere diverse; insegnanti che sono nello stesso istituto fanno carriere diverse; oppure, insegnanti con titoli di studio diversi sono inseriti nella stessa carriera. Prendiamo, per esempio, i laureati e i diplomati del ruolo *B*. Noi avremmo voluto vedere una base logica in questo provvedimento. Facendo salvo il diritto di pensione per coloro che sono già inseriti nell'insegnamento, avrem-

mo voluto vedere una analogia fra i laureati e la carriera direttiva, i diplomati e la carriera di concetto; i laureati degli istituti superiori (ruolo *A*) ed i laureati degli istituti inferiori (ruolo *B*), e poi i diplomati degli istituti superiori e i diplomati degli istituti inferiori.

E vengo a una questione tabellare. Quando si crea la tabella dei coefficienti di un ruolo (per esempio, del ruolo *A*) e si stabilisce la percentuale per i coefficienti degli altri ruoli, il conto viene ad essere semplice, unitario, e non è più il caso di presentare tante tabelle (poiché le molte tabelle a volte hanno le colonne che marciano ognuna per proprio conto).

Oggi non possiamo imporre questi concetti, perché è tardi ed è difficile mutare l'impostazione governativa. Bisogna allora, con opportuni emendamenti, dare un senso rispondente a questo provvedimento. Noi miriamo alla preminenza della funzione docente. Il docente ha funzione di « docente » da quando entra in servizio fino a quando va in pensione, mentre per le altre carriere a ogni coefficiente corrisponde una diversa qualifica. Se il docente è sempre tale e se la funzione è unica, bisognerebbe stabilire un coefficiente per gli straordinari in prova e un coefficiente per gli ordinari. Allora i coefficienti dovrebbero essere più alti. Per il ruolo *A* 450 e poi 500. Non faccio una proposta formale, onorevole Moro; però questo non è un sogno, poiché risponde all'articolo 2 punto 2 della legge-delega.

MORO *Ministro della pubblica istruzione.* È una aspirazione che non può avere immediata attuazione...

LOZZA. D'altra parte, per i presidi si è arrivati a due coefficienti e ancora a ruolo aperto, pur ammettendo un certo numero di anni per il passaggio.

Dopo i due coefficienti, verrebbero a differenziare l'anzianità gli scatti biennali del 2,50 per cento. Ciò non troviamo nelle tabelle governative e per la verità non ci sentiamo di imporre oggi questa linea giusta e logica. Le tabelle governative non appaiono rispondenti alla funzione, ma sono ispirate da ragioni di necessità o di opportunità economica, in relazione alle condizioni di bilancio. Sarà questa una giustificazione, ma certo il disegno di legge al nostro esame non risponde al concetto che si deve avere della dignità della scuola.

Si dice che il trattamento degli insegnanti è pari a quello degli altri dipendenti civili dello Stato... No, onorevole ministro! Al Senato ella si è preoccupato che lo slittamento

in avanti non avvenisse a favore della scuola, ma le sue preoccupazioni sono eccessive. Gli insegnanti sono assai indietro rispetto alle altre carriere, anche se gli altri dipendenti dello Stato hanno essi pure diritto a condizioni migliori.

Da un calcolo da me compiuto risulta che il ruolo *A* degli insegnanti (laureati!) corrisponde alla carriera di concetto (diplomati!) degli impiegati civili dello Stato e il ruolo *B* dei professori è in una posizione intermedia tra la carriera di concetto e quella esecutiva. L'articolo 76 del decreto 11 gennaio 1956, n. 16, stabilisce i seguenti coefficienti: vicesegretario, 202; segretario aggiunto, 229; segretario, 271. segretario principale, 402; segretario capo, 500.

Questa carriera, a cominciare dal coefficiente 271, è la carriera di ruolo *A* dei professori!

In queste stesse tabelle ho trovato un coefficiente 360 corrispondente ai comandanti di prima classe delle ferrovie dello Stato. Eppure, quando si chiede il coefficiente 360 per i maestri, ci si risponde che non è possibile adottare un coefficiente nuovo; quando invece è dimostrato che si tratta di un coefficiente già introdotto.

Quale strada occorre percorrere per dare attuazione, anche limitata, all'impegno dell'articolo 7 e per venire incontro alle necessità della scuola? Le strade erano due: quella del trattamento tabellare oppure quella del trattamento extra-tabellare. Dei due sistemi il più giusto è evidentemente il primo, perché il trattamento tabellare si ripercuote sulla quiescenza, sulla liquidazione, sugli assegni « Enpas », sulla pensione. Se poi vogliamo tener conto dell'uno e dell'altro elemento, facciamo almeno in modo che la somma del trattamento tabellare e di quello extra-tabellare non sia insufficiente come è oggi.

Il trattamento previsto nella legge al nostro esame è ancora quello del 1° luglio 1956...

SEGNI, *Relatore*. Non è esatto: vi sono abbreviamenti di carriera, vi sono scatti anticipati.

LOZZA. Le carriere verranno dopo. Sì, qualche cosa (molto nel futuro) vi può essere, ma niente per oggi.

Parlavo dell'indennità extra-tabellare. Che cosa vogliamo? Non quella insufficiente che è stata data oggi. Abbiamo udito dell'odierno provvedimento a favore dell'esercito, e l'attenzione degli insegnanti è attirata da queste

cose. Vogliamo dire come sono trattate altre categorie, pur benemerite? Un tenente, alla fine del mese, porta a casa due volte e mezzo lo stipendio, sommando le indennità; i lavoratori dei monopoli, categoria anche questa benemerita, possono avere per il lavoro straordinario il 96 per cento dello stipendio. Mi ha fatto un po' sorridere l'ultima indennità data agli ufficiali: la cosiddetta indennità operativa, che per un tenente è di 15 mila lire mensili. Diamo anche ai professori questa « indennità operativa », poiché tutti gli insegnanti eseguono operazioni a scuola e a casa, studiando! I professori, se venisse concessa loro anche soltanto questa indennità, ringrazierebbero il Governo.

Si dice: non ci sono gli stanziamenti. Onorevole Segni, per l'indennità operativa lo stanziamento è stato trovato. Perché non si può trovarlo quando si parla di altre indennità, pure modeste? Pensi che l'indennità del professore di ruolo *A* è di 7 mila lire (dal coefficiente 271 al coefficiente 500, mentre l'indennità operativa è di lire 15 mila per il coefficiente 229) Un calcolo che umilia è il seguente: l'indennità mensile del professore di ruolo *A*, per dieci mesi, risponde alla indennità extra-tabellare di lavoro straordinario di un inserviente delle amministrazioni statali per 24 ore mensili. Certamente anche gli inservienti hanno bisogno, devono essere aiutati e non percepiscono un salario sufficiente; ma i professori si trovano nelle stesse condizioni e hanno esigenze notevoli.

Onorevole Segni, dicevo che le cose sono rimaste come erano. Mi sono annotato alcuni stipendi mensili secondo il provvedimento che è davanti a noi. Per il ruolo *A*, coefficiente 271, da uno stipendio iniziale stabilito con decreto n. 19 del 1956 di lire 59.939 siamo passati a... lire 59.939. L'insegnante con il coefficiente 325 aveva lire 71.662 e ha ancora la stessa cifra. Dopo unici anni l'insegnante con coefficiente 402, che aveva lire 87.488, ha la stessa cifra. Prima che si verifichi una differenza di 4 o 5 mila lire al mese bisogna arrivare ad oltre 30 anni di servizio. Questi sono calcoli che non ho fatto soltanto io, sono stati pubblicati e credo che siano esatti.

Per il maestro elementare, l'insegnante tecnico-pratico e il ruolo *C* coefficiente 202, lo stipendio iniziale di lire 45.057 è ancora 45.057. È lo stipendio del personale non di ruolo è di pari entità: occorre tener conto che in ruolo si giunge a una certa età, spesso anche con un notevole carico di famiglia.

Coefficiente 325: 81.667. Qui comincia ad avvertirsi un certo spostamento, in quanto

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

si arriva a 85.015. Da questo punto in poi vi sono poche migliaia di lire in più al mese.

E veniamo all'indennità di lavoro straordinario, a questa indennità così bassa, così misera. Perché mai ai professori non di ruolo avrebbe dovuto essere dato il 50 per cento, che dopo lunghe lotte è stato portato al 75 per cento, di quanto viene dato ai professori di ruolo? Ma che forse i primi non vanno a scuola? Non hanno un orario? Non insegnano? Non correggono i compiti nello stesso modo dei professori di ruolo? E poi, perché questa indennità viene accordata per 10 mesi e non per 12?

Occorre considerare che gli altri due mesi rappresentano un periodo di studio e di riposo, per ritemperare le forze. Capisco bene come ben poco ci sia da ritemperarsi le forze con 7.000, o con 5.000 o con 3.500 lire mensili al lordo!

È strano però come non tutti siano d'accordo sulla necessità di commisurare questa indennità per 12 mesi. Il senatore Lamberti, relatore del provvedimento al Senato, è giunto addirittura a questa affermazione: « Dato che la Costituzione prescrive che per almeno 30 giorni tutti i lavoratori devono godere di un meritato riposo, si potrebbe, al massimo, estendere questo compenso extra-tabellare a 11 mesi, non al mese di riposo ». Poveri insegnanti! Si riposano e non avranno questa misera indennità.

Una richiesta del genere, prosegue il senatore Lamberti, la potrei capire; ma una richiesta superiore a questa è difficile a giustificarsi.

Comunque, le indennità extra-tabellari che il ministro Moro ci presenta non possono essere assolutamente accettate da noi, perché umiliano la scuola e non aiutano nessuno.

Prima di tutto vorrei fare una osservazione: sembra che certe norme siano state introdotte per il piacere di tormentare! Per esempio, al personale non di ruolo l'indennità è commisurata alle ore di insegnamento: per 15 ore si danno i 15/18. Ma se le ore di insegnamento sono 23, non si danno i 23/18, ma i 18/18: le ore in eccedenza, che sono remunerate in più in qualsiasi industria, in qualsiasi attività, debbono essere dai professori non di ruolo regalate allo Stato. E gli insegnanti non possono fare simili regali.

Il progetto del ministro Moro divide le indennità come segue: dal 1° luglio 1956 fino al 30 giugno 1957, quindi dal 1° luglio 1957 in avanti. Per il primo anno (ruolo A) si tratta di 3.000 lire per il personale di ruolo, di 2.100 per quello non di ruolo; per il secondo

anno le cifre passano rispettivamente a 7.000 e 5.000, cui bisogna togliere l'8-10 per cento, trattandosi di cifre al lordo.

Ruolo B: per il primo anno sono stabilite 2.000 lire per il personale di ruolo e 1.400 per quello non di ruolo, che passano rispettivamente a 5.000 e 3.500 per il secondo anno.

Ruolo C insegnanti elementari, insegnanti tecnici-pratici: per il primo anno 1.500 lire mensili per il personale di ruolo e 1.100 per quello non di ruolo, che passano nel secondo anno rispettivamente a 3.500 e 2.500.

Tutte queste disposizioni, poi, anche quelle tabellari, mettono gli insegnanti l'uno contro l'altro, dividono la categoria e sono fatte in maniera tanto sottile per cui, accontentato uno, si scontenta l'altro; invece la scuola avrebbe tanto bisogno di armonia e solidarietà. Che cosa proponete? — si chiederà. Fino adesso voi avete criticato. Avete detto che intendete avanzare una proposta moderata, capace di rispecchiare le condizioni poste dalla legge-delega, che rappresenti una piattaforma di sviluppo e non una piattaforma di mortificazione. Ebbene, noi intendiamo abbattere il primo coefficiente tabellare perché cade anche sui non di ruolo; 202, onorevole Moro, per i maestri elementari, 229 per il ruolo B; 271 per il ruolo A. Pertanto, abbattimento del primo coefficiente, mantenendo però gli altri coefficienti governativi e stabilendo un ulteriore coefficiente oltre l'ultimo di ogni carriera che deve essere secondo noi il 550 per il ruolo A; il 500 per il ruolo B; il 360 per il ruolo C, per i maestri e per gli insegnanti tecnici-pratici e gli insegnanti di arte applicata. Non è questa che noi chiediamo una grande carriera assai bene retribuita; è una modesta carriera, ma noi vorremmo farla percorrere in 19-20 anni, in modo che l'insegnante che voglia andare in pensione con il minimo abbia completato la carriera proprio a 19 anni 6 mesi e un giorno. Quindi, vi è un fondamento logico nella nostra richiesta pur tenendo conto che marciamo sul binario stabilito dal Governo, ma marciamo con più velocità, con maggiore regolarità, direi con una visione più giusta. Nello stesso modo si deve considerare la carriera degli insegnanti degli istituti d'arte o delle scuole d'arte. Questa, secondo noi, onorevole Moro, è la via giusta, logica, onesta e moderata. I fondi necessari devono trovarsi. Il ministro del tesoro può aiutarci. Mi dispiace che non sia presente. Egli ha trovato i fondi per il provvedimento governativo attraverso una scelta estrosa, poetica, ma una scelta che può sgomentare tutti. Vi erano nei

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

magazzini della zecca 700 tonnellate di argento e si è pensato di portarle alla monetazione per 20 mila lire al chilo. Avrei venduto questo argento ad un po' di più, e forse come cittadino di Valenza, in provincia di Alessandria, avrei fatto un contratto migliore di quello che ha fatto il ministro del tesoro. Ma, onorevoli colleghi, vi era proprio bisogno di ridursi a questo per trovare i fondi? Noi non lo pensiamo. Allora, prendiamo gli altri lingotti d'oro, monetiamoli in misure più piccole e facciamo tanti « zolini » e « fanfanini », per cui il nome di Zoli e di Fanfani sarà legato alla nostra epoca e gli insegnanti avranno trovato soddisfazione dei loro bisogni: così saranno risolti i problemi della scuola.

Ora, noi pensiamo che a questo punto si debba fare una questione di responsabilità per la scuola e per la cultura italiana, e si debba dire da parte del Governo che cosa si vuol fare della scuola statale. Gli insegnanti non possono fare gli accattoni, venire a stendervi la mano per una piccola modifica. Ammiro la buona volontà degli onorevoli Badaloni e Franceschini, lo scorrimento di un anno non risolve nulla: è solo un segno di buona volontà di cui rendo atto ai proponenti, ma non posso assolutamente dire che mi allineo a questi emendamenti. Essi lasciano una questione aperta, domani saremmo ancora in lotta, e se segnano una piattaforma, è una piattaforma di umiliazione e non una piattaforma di lancio.

Onorevole Moro, noi abbiamo indicato la nostra linea e le vogliamo mostrare che siamo sensibili anche ad altre proposte che hanno per lo meno quella base di cui dicevamo a favore della scuola e degli insegnanti. Mi riferisco alle proposte del sindacato S. N. A. S. E. e alle proposte fatte dal C. I. S. al Senato e da noi leggermente modificate per una certa visione di omogeneità.

Il sindacato S. N. A. S. E. — e, quando si parla di maestri, si parla di ruolo C e si parla di insegnanti tecnici-pratici — le fa una proposta a mezzo dei deputati di vari settori.

Carriera per i maestri, dal 202 al 325 in 16 anni di ordinariato, cioè 18 anni di carriera; e poi 402 a 30 anni di ordinariato, 32 anni di carriera.

Col 402 a 30 anni, facendo il conto della differenza tra 402 e 325 con gli scatti del 2,50 per cento, non si dà molto agli insegnanti. Il 402 ha una logica; è un'affermazione, è il coefficiente che precede quello dei direttori didattici e quindi determina, oltre che l'unità della scuola, anche uno svolgimento razionale di carriera.

Noi guardiamo con simpatia questa proposta e a noi pare che, pur non mirando con la stessa profondità alla soluzione come miriamo noi, è una proposta che può essere portata avanti e non ha le caratteristiche di quelle Franceschini e Badaloni, alle quali, mi scusino, noi non possiamo assolutamente associarci, mentre ci associeremo alla proposta che ho indicato.

Per i professori chiediamo:

Per il ruolo A: dal 271 al 500 in 14 anni di ordinariato e 16 anni di carriera. Per il ruolo B: dal 229 al 450 in 14 anni di ordinariato e 16 di carriera.

Poi, onorevole Moro, noi inseriamo per il ruolo B lo stesso coefficiente 500 dopo 20 anni di ordinariato e 22 anni di carriera. Perché? Oh, la grande aspettativa del ruolo B, la lunga lotta che ha condotto e le giuste richieste di avere il 90 per cento della condizione del ruolo A!

Ebbene, come il 402 per i maestri non rappresenta molto, così il 500 a 20 anni di ordinariato e a 22 di carriera, per il ruolo B è poco. Guardi, dal 450 al 500 vi sono 50 punti. Il 2,50 per cento per 4 e mezzo fa punti 11,25 perciò si superano i 50 punti in 4 scatti e mezzo. Invece da 14 anni di ordinario a 20, da 16 anni di carriera a 22 ci sono 6 anni, quindi 3 scatti. Noi diamo uno scatto solo in più, è un premio meritato, ed arriviamo a concludere la carriera nel ruolo A in 16 anni e nel ruolo B in 22. Partendo dal coefficiente 271 in ruolo A e 229 in ruolo B, arriviamo alla fine con lo stesso coefficiente 500, come è nei voti, penso, di tutta la scuola italiana. Certo le cose che abbiamo detto riferendoci ai ruoli delle scuole secondarie dobbiamo riferirle anche ai ruoli dell'istruzione artistica e gli stessi principi dobbiamo estendere al personale direttivo ed ispettivo della scuola elementare e della scuola media.

Un altro problema: quali indennità extratabellari? In percentuale? Forse sarebbe giusto prendere un coefficiente intermedio: 325, 15 per cento. È difficile? Oppure si deve accettare la soluzione ponte? La soluzione ponte dava di più del 15 per cento. Noi ci fermiamo pressapoco alla media del 15 per cento, per il 325. Ma un pressapoco in difetto, non in eccesso, dando 9 mila lire mensili per 12 mesi per i maestri, tecnici pratici e ruolo C, 12 per il ruolo B, 15 per il ruolo A. Ricordiamoci che la soluzione ponte dava di più e che essa è caduta, non è stata conglobata assolutamente. Nel luglio 1956 abbiamo avuto in questa Camera una lunga discussione e non

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

siamo riusciti a far proseguire la soluzione ponte.

Un'altra carenza che noi dobbiamo segnalare è quella relativa al servizio preruolo e ai combattenti. Per il servizio preruolo (ma a tutti gli effetti giuridici ed economici) siamo d'accordo, sono pochi 4 anni: si potrebbe passare a 6, ma chiamiamolo ad interessi composti, che arrivino fino alla liquidazione « Enpas ». Ma anche qui quale mente sottile è stata che ha escogitato il vostro provvedimento? Supponiamo, onorevole ministro, che io e il collega Franceschini si entri tutt'e due al coefficiente 325. Franceschini ha 4 anni di preruolo. Io non ho nessun anno di preruolo. Franceschini ha subito il coefficiente 325 maggiorato del 5 per cento, io non ho questa maggiorazione. Fra due anni ho il 2,50 per cento e fra 4 ho lo stipendio di Franceschini.

SEGGI, *Relatore*. Non è esatto, perché nel frattempo Franceschini avrà proseguito.

LOZZA. Fino al coefficiente 402 andiamo pari, ma al 402 viene ancora la differenziazione. E così via.

MORO, *Ministro della pubblica istruzione*. Si riporta ad ogni scatto.

LOZZA. Arriviamo all'ultimo coefficiente, supponiamo al coefficiente 500. È la stessa cosa: per 4 anni chi ha preruolo, ha il 5 per cento in più, e chi non ha servizio preruolo non ottiene la detta maggiorazione, ma dopo 5 anni si raggiunge la parità.

FRANCESCHINI FRANCESCO, *Relatore*. No!

LOZZA. Se non è così, dite chiaramente: il preruolo vale nella carriera a tutti gli effetti giuridici ed economici.

MORO, *Ministro della pubblica istruzione*. Franceschini li mette da parte intanto...

LOZZA. Comunque, anche per il servizio militare, per i combattenti, per i reduci e per coloro che avendo titoli per i concorsi sono andati in guerra senza poter sostenere i concorsi stessi e li hanno sostenuti dopo il 1947, bisogna venire ad una adeguata soluzione. Per i combattenti in genere gli anni di guerra dovranno valere come se fossero stati anni di servizio preruolo, e dovranno essere sommati al preruolo a tutti gli effetti. Per coloro, poi, che avevano titolo all'inizio della guerra, bisogna stabilire la retrodatazione del servizio, in base ai decreti che erano stati emanati allora e nei quali hanno fatto affidamento i nostri colleghi che sono andati

in guerra, pensando di sistemarsi solo dopo il conflitto.

Concludo. Quali sono dunque le nostre richieste? Sono le stesse che già le avevamo presentato in Commissione, onorevole ministro, e alle quali ella avrebbe dovuto rispondere, perché ci intendessimo. Ma ella non ha voluto rispondere, e c'è stato anche un certo disagio da parte sua. Non è stata una violenza, la nostra; non l'abbiamo sottoposto ad un interrogatorio, ma ella ha mostrato un certo disagio nel venire in Commissione a discutere queste importanti questioni. Infatti, se abbiamo chiesto la rimessione in aula, è stato per senso di responsabilità, per senso del dovere, perché ci rendevamo conto che non riuscivamo a strappare nulla, né noi, né i colleghi della maggioranza, e che bisognava mettere il Governo davanti alle sue responsabilità.

Quindi, onorevole ministro, i punti sono ancora quelli che le abbiamo sottoposto in Commissione: trattamento di carriera accelerato rispondente all'articolo 7 della legge-delega; trattamento extra-tabellare dal 1° luglio 1956 e trattamento adeguato, in una misura maggiore a quella da lei indicata; inoltre, provvedimenti a favore dei combattenti, stabilendo per l'entrata in vigore della legge la data 1° luglio 1956 (caduta della soluzione-ponte ed inizio della nuova carriera).

Onorevole ministro, comprendiamo che si tratta di un problema politico di grande impegno. Ma è necessario un riconoscimento per la fatica, per il lavoro degli insegnanti; è necessario dare loro un compenso che sia dignitoso e che permetta la rinascita della scuola statale italiana. E per arrivare a ciò, occorre seguire una linea che risponda alle esigenze ed alle speranze dei docenti. Bisogna fare in modo che la scuola italiana si rinnovi, che nella scuola possano entrare giovani dotati e preparati, che vi siano cattedre messe a concorso, che la carriera non deluda le speranze dei giovani. Le famiglie italiane hanno diritto ad una scuola che risponda alla dignità della Repubblica italiana, e la Repubblica italiana ha diritto ad una scuola rinnovata, ad una scuola in via di rinascita.

Il Governo dica la sua parola, e dica la sua parola il Parlamento. Io mi auguro che questa parola del Governo e del Parlamento sia quella che tutta la scuola aspetta, che tutti gli insegnanti, che tutti gli italiani aspettano. (*Applausi a sinistra - Congratulazioni*).

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

**Risultato della votazione segreta  
di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto della proposta di legge del senatore Spallino, già approvata dal Senato:

« Uso delle armi da parte dei militari e degli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria in servizio alla frontiera e in zona di vigilanza » (1559).

Presenti . . . . .	319
Votanti . . . . .	182
Astenuti . . . . .	137
Maggioranza . . . . .	92
Voti favorevoli . . . . .	160
Voti contrari . . . . .	22

(La Camera approva).

*Hanno preso parte alla votazione.*

Aimi	Cavallari Nerino	Farinet	Negrari
Alessandrini	Cavallaro Nicola	Fassina	Pacati
Amato	Cavalli	Ferrara Domenico	Pagliuca
Amatucci	Ceccherini	Ferrari Riccardo	Pavan
Antonozzi	Cervone	Ferrario Celestino	Pecoraro
Armosino	Chiaramello	Ferreri Pietro	Pedinì
Bacelli	Chiarini	Foderaro	Perdonà
Badaloni Maria	Cibotto	Fogliazza	Petrucci
Baresi	Colasanto	Folchi	Piccioni
Bartole	Colitto	Formichella	Pignatone
Berloffa	Colleoni	Franceschini Fran-	Pintus
Bernardinetti	Conci Ehsabetta	cesco	Pitzalis
Berry	Corona Giacomo	Franceschini Giorgio	Priore
Bersani	Dal Canton Maria Pia	Franzo	Rapelli
Bertinelli	Daniele	Fumagalli	Repossi
Berzanti	Dazzi	Galli	Riccio Stefano
Beltinotti	De Biagi	Garlato	Riva
Biaggi	De' Cocci	Gatto	Rocchetti
Biasutti	Del Bo	Gennai Tonietti Erisia	Romanato
Bima	Della Seta	Geraci	Romano
Bolla	Delle Fave	Giglia	Rossi Paolo
Bonomi	Del Vescovo	Giraudò	Russo
Bontade Margherita	De Maria	Gorini	Sabatini
Breganze	De Marzi Fernando	Gotelli Angela	Sacchetti
Bubbio	De Meo	Graziosi	Sampietro Umberto
Bucciarelli Ducci	De Totto	Greco	Savio Emanuela
Buffone	Di Bernardo	Guariento	Scalfaro
Burato	Drusci	Guerrieri Emanuele	Scalia Vito
Buttè	Durand de la Penne	Guerrieri Filippo	Secreto
Buzzi	Elkan	Guggenberg	Sedati
Caccuri	Ermini	Iozzelli	Semeraro Gabriele
Caiati	Fabriani	Jervolino Angelo Raf-	Simonini
Capua	Facchin	faele	Sodano
Cassiani	Faletti	Jervolino Maria	Sorgi
Cavalere Stefano	Fanelli	La Russa Antonino	Spadola
		La Spada	Sparapani
		Lombardi Ruggero	Stella
		Longoni	Storchi
		Lucchesi	Taviani
		Lucifero	Terranova
		Lucifredi	Titomanlio Vittoria
		Macrelli	Tosato
		Malagugini	Tosi
		Mannironi	Tozzi Condini
		Manzini	Troisi
		Marazza	Truzzi
		Marenghi	Valandro Gigliola
		Martinelli	Valsecchi
		Martino Edoardo	Vedovato
		Marzano	Veronesi
		Mattarella	Vetrone
		Mazza	Vicentini
		Menotti	Villabruna
		Micheli	Viola
		Momoli	Zaccagnini
		Moro	Zanibelli
		Murdaca	Zanotti
		Murgia	Zerbi

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

*Si sono astenuti:*

Alicata	De Lauro Matera
Amadei	Anna
Amendola Pietro	Del Vecchio Guelfi
Amiconi	Ada
Angelino Paolo	Diaz Laura
Angelucci Mario	Di Paolantonio
Assennato	D'Onofrio
Audisio	Failla
Baglioni	Faletra
Baldassari	Ferrari Francesco
Ballaro	Ferri
Barbieri Orazio	Floeanini Gisella
Bardini	Foa Vittorio
Barontini	Gallico Spano Nadia
Basso	Gaudioso
Bei Ciufoli Adele	Ghidetti
Beltrame	Giacone
Bernardi Guido	Gianquinto
Berneri	Gorreri
Berti	Grasso Nicolosi Anna
Bettiol Francesco	Graziadei
Giorgio	Grezzi
Bettoli Mario	Grifone
Bianco	Guadalupi
Bigi	Gullo
Bigiandi	Iotti Leonilde
Bogoni	Jacoponi
Boldrini	Làconi
Bonomelli	Li Causi
Borellini Gina	Lombardi Carlo
Bottonelli	Longo
Bufardeci	Lozza
Cacciatore	Maglietta
Calandrone Giacomo	Magno
Calandrone Pacifico	Maniera
Calasso	Mantovani
Capacchione	Marabini
Capalozza	Marangone Vittorio
Capponi Bentivegna	Marangoni Spartaco
Carla	Marchionni Zanchi
Caprara	Renata
Cavaliere Alberto	Martuscelli
Cavallari Vincenzo	Massola
Cavazzini	Merizzi
Cerreti	Messinetti
Cervellati	Mezza Maria Vittoria
Cianca	Montagnana
Clocchiatti	Montanari
Coggiola	Napolitano Giorgio
Compagnoni	Natoli Aldo
Corona Achille	Nenni Giuliana
Cremaschi	Nicoletto
Curcio	Noce Teresa
Curti	Ortona
Degli Occhi	Pelosi

Pessi	Scarpa
Picciotto	Schiavetti
Pigni	Schirò
Pollastrini Elettra	Sciorilli Borrelli
Raffaelli	Scotti Francesco
Ravera Camilla	Semeraro Santo
Reali	Silvestri
Roasio	Tarozzi
Ronza	Tognoni
Roselli	Turchi
Rosini	Vecchietti
Rubeo	Venegoni
Sala	Villani
Sansone	Viviani Luciana
Santi	Walter
Scappini	Zamponi

*Sono in congedo* (concesso nelle sedute precedenti):

Bardanzellu	Invernizzi
Bettiol Giuseppe	Marzotto
Concetti	Montini
De Francesco	Musolino
Di Leo	Viviani Arturo
Fina	Volpe

(concesso nelle sedute odierne):

Ballesi	Sangalli
---------	----------

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Colitto. Ne ha facoltà.

**COLITTO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sembri strano che mi richiami anch'io, dando inizio a questo breve intervento, all'articolo 7 della legge-delega. Ma non se ne può fare a meno.

Con tale articolo si stabilì, com'è noto, che si dovesse avere riguardo, nel riordinare le carriere di tutti i dipendenti statali, alla specialissima situazione, in cui gli insegnanti già si trovano non potendo essere essi considerati impiegati dello Stato *stricto sensu*, data la particolare specifica insostituibile funzione che essi svolgono, diretta alla educazione delle giovani generazioni. Donde la necessità di risolvere i problemi relativi alla loro carriera e al loro trattamento economico in modo del tutto particolare.

Di qui il disegno di legge n. 2237, presentato al Senato, che si propone di adempiere, appunto, al monito della legge, non dimenticando, insieme, gli ordini del giorno approvati dal Senato e dalla Camera in quella occasione.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

Come al Senato ebbe a precisare il relatore, senatore Lamberti, in due modi avrebbe potuto essere realizzato il predetto unanime auspicio: o attuando uno sganciamento del personale insegnante dagli altri dipendenti statali, simile a quello attuato per i magistrati, o mantenendo ferma l'unità della carriera e differenziando gli insegnanti dagli altri dipendenti statali, quanto alla durata e ai modi di sviluppo di essa, in senso complessivamente più favorevole.

Il disegno di legge, presentato al Senato e ora sottoposto — così come dal Senato emendato — al nostro esame, dovrebbe essere l'espressione di questo secondo modo.

Il trattamento si traduce, in sostanza, nei seguenti miglioramenti, che sono stati sottolineati d'anzì, nella sua lucida e dettagliata relazione, dall'onorevole Segni: 1°) riduzione del percorso normale delle carriere, che verrebbe ridotto di 3 anni rispetto a quello fissato dalla tabella unica del 1956; 2°) riduzione di detto percorso, quando vi sia merito distinto; 3°) valutazione agli effetti economici dell'insegnamento non di ruolo.

Il relatore al Senato concludeva la sua illustrazione, affermando che, nel complesso, le norme da esaminare andavano incontro a molte delle esigenze espresse dagli uomini della scuola e potevano dare un contributo effettivo al ritorno della serenità di spirito in coloro che nella scuola lavorano. « Questo noi auspichiamo — diceva il senatore Lamberti — per dare alla scuola italiana un ritmo di vita normale e per trarre dall'opera degli insegnanti i frutti tutti, che per il bene della società noi desideriamo ». Senonché gli uomini della scuola sono tutt'altro che contenti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAPELLI

COLITTO. L'unione intersindacale scuola media italiana, che unitariamente inquadra la più gran parte del personale direttivo e insegnante della scuola secondaria statale ha inviato a tutti i deputati una lettera, con la quale rende noto il profondo disagio morale di tutta la categoria, che dopo anni di promesse e di attesa sarebbe rimasta, si dice nella lettera, dolorosamente stupita per i risultati della discussione presso il Senato del disegno di legge sull'ordinamento della carriera e sul trattamento economico che la riguarda. Ma più ancora sarebbe rimasta stupita e indignata per gli apprezzamenti e le valutazioni, con le quali si sarebbe voluto giustificare il rigetto delle richieste.

Che dire di fronte ad una situazione siffatta? Non esito a schierarmi a favore degli uomini della scuola e dichiaro che il gruppo, del quale ho l'onore di far parte, ha senz'altro fatto propri molti degli emendamenti, che al testo governativo essi chiedono che siano apportati. Perché? Ne indicherò brevemente le ragioni.

Ho, innanzi tutto, detto che uno dei miglioramenti, che sarebbe concesso agli insegnanti, consisterebbe nella riduzione del percorso normale della carriera, che sarebbe ridotto di tre anni rispetto a quello fissato dalla tabella unica del 1956. Senonché tale miglioramento è apparso agli interessati, ed anche a me, più apparente che reale, in quanto gli uomini della scuola continuerebbero ad avere, malgrado tali miglioramenti, uno sviluppo di carriera comparativamente più lento, e quindi inferiore, a quello delle altre categorie del nostro ordinamento statale comparabili a quella cui essi appartengono, per responsabilità, titolo di studio, ecc. La situazione comparativa appare ancora più grave, ove si tenga conto del ritardato ingresso nei ruoli, conseguente al corso di studi, ai severi e molteplici esami e concorsi, al limitato numero di posti messi a disposizione. Ché, se, poi, passiamo ad esaminare concretamente i benefici economici derivanti dall'acceleramento triennale della carriera, non possiamo non sottolineare che soltanto il personale del ruolo B, con la introduzione del coefficiente 450 in sostituzione del 402, verrebbe a conseguire un concreto beneficio aggirantesi sulle 12 mila lire mensili nette, limitatamente al periodo di carriera che va dal 18° al 40° anno, mentre per il personale degli altri ruoli — A e C — e per il B dal 1° al 18° anno, l'effettivo incremento delle retribuzioni mensili risulterebbe del tutto irrisorio.

Quanto alla riduzione del percorso normale delle carriere, ove sussista merito distinto, ritengo, anzitutto, esatta l'osservazione che miglioramenti del genere non possono essere considerati senz'altro sostitutivi dei miglioramenti di carriera, che indifferentemente spettano a tutti gli insegnanti in dipendenza della particolare natura della funzione da essi svolta e delle responsabilità che vanno via via assumendo. Potranno anche costituire un danno per il funzionamento della scuola, potendo ben accadere che, in vista del concorso, si trascurino da chi intende parteciparvi, sia pure in parte, i doveri inerenti alla funzione docente per acquisire titoli ai fini della promozione per merito distinto. E non è discostarsi dalla realtà, anzi

è rimanervi aderente, se si afferma che gli insegnanti migliori nella considerazione degli allievi, delle famiglie e dei colleghi, non si presenteranno ad un concorso-esame per merito distinto, perché la loro eventuale esclusione dalla promozione, sia pure determinata dalla limitata aliquota dei promovibili, avrebbe riflessi soggettivi ed obiettivi certamente negativi sulla loro attività scolastica. Si presenteranno, quindi, in maggioranza, quelli che non avranno nulla da perdere.

Ma, a parte ciò è certo che dell'esame-concorso verrebbe escluso tutto il personale, che ha già raggiunto l'ultimo coefficiente e che, avendo già 20 anni di servizio, dovrebbe essere ritenuto il personale più qualificato e maturo.

È perciò che con un emendamento ho chiesto che sia bandito un concorso speciale, per soli titoli, riservato al personale che, per anzianità di servizio, risulterebbe escluso dai normali concorsi per merito distinto previsti dalla legge.

Quanto alla distribuzione dei punti a disposizione della Commissione per gli esami di concorso di merito distinto per soli titoli, ho chiesto con altro emendamento che essa sia fatta nella misura di 70 punti per i titoli di carattere didattico e di servizio e di 30 punti per le pubblicazioni e l'attività culturale.

L'emendamento si giustifica ove si tenga presente che, con la norma del disegno di legge, il cosiddetto beneficio sarebbe pressoché inoperante, per la impossibilità pratica di raggiungere, con i soli titoli di pubblicazione e culturali, i 70 punti richiesti per il raggiungimento degli 80 centesimi posti come condizione per la vincita del concorso.

Quanto alla valutazione, agli effetti economici, dell'insegnamento non di ruolo, va osservato che neppure questo beneficio incide sul miglioramento ordinario della carriera, ma riguarda solo chi si trova in particolari condizioni di servizio e — cosa per me assurda — ne sono esclusi automaticamente coloro i quali, per le loro doti e capacità, hanno superato il concorso subito dopo la laurea.

Si dovrebbe, comunque, nell'articolo 6, che di tale insegnamento non di ruolo si occupa, sopprimere le parole « con il possesso, ove richiesto, del titolo legale di abilitazione », in quanto tale condizione si risolverebbe, per i professori, in una sperequazione nei confronti degli insegnanti elementari, che non hanno — com'è noto — bisogno, per l'esercizio delle loro funzioni, di una abilitazione. Il mante-

nimento, insomma, di questo requisito dell'abilitazione per il riconoscimento del servizio pre-ruolo, di cui all'articolo 6 del disegno di legge, verrebbe a porre in una situazione di inferiorità, di fronte agli altri insegnanti, quelli della scuola secondaria e tra essi, data la sospensione della norma, che ebbe luogo negli anni dal 1940 al 1949, una minoranza della quale fanno parte quegli insegnanti di una certa anzianità di servizio, che, pur dopo un anno di supplenza senza abilitazione, riuscirono vincitori nel primo concorso a cui presero parte. Almeno si dovrebbe prescindere dal richiedere detto requisito per il servizio prestato prima dell'entrata in vigore della legge sul decentramento degli esami di abilitazione, che consenti il regolare espletamento annuale degli esami stessi.

Il disegno di legge, insomma, non è tale, bisogna riconoscerlo, da soddisfare le giuste aspettative degli interessati. Non solo; ma non è tale da soddisfare i ripetuti voti del Parlamento e soprattutto la norma espressamente consacrata nella legge delega, da me ricordata in principio.

Lo scopo della legge avrebbe dovuto essere, invece, quello di assicurare agli insegnanti, per il solo fatto di essere stati considerati degni di accedere alla funzione docente, uno sviluppo di carriera e un trattamento economico che assegni loro il posto che loro compete nel quadro delle attività nazionali e, quindi, assicuri loro la forza morale ed economica indispensabile al raggiungimento dei fini che la società assegna alla scuola, ed insieme realizzi una soluzione organica del problema della carriera e del trattamento economico del personale insegnante della scuola secondaria, tenuto conto del fatto che la funzione docente è esercitata da personale provvisto di diversi titoli di studio e in istituti e scuole di grado diverso.

Ho presentato, pertanto, una serie di emendamenti all'articolo 2 e alla tabella B, proponendo la istituzione di un ruolo unico della scuola secondaria con sviluppo di carriera uniforme nel tempo in base all'anzianità e con trattamento economico articolato in quattro classi di stipendio fra loro differenziate. Anche gli insegnanti tecnici pratici rientrerebbero nel nuovo inquadramento.

A realizzare gli scopi di cui ho parlato tendono anche gli altri emendamenti da me presentati e che ho in parte avuto occasione di illustrare dianzi. Mi auguro naturalmente che siano considerati — come ha detto l'onorevole Segni a proposito degli emendamenti, in genere, che sono stati presentati — logici

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

e meritevoli di approvazione. Così, tende a tal fine la richiesta di sostituire per il ruolo *A* il coefficiente 450 con il coefficiente 500 dopo 16 anni, anziché 18, di ordinario. È stato giustamente rilevato che, dopo 16 anni di ordinario, il personale di ruolo *B* raggiunge il coefficiente 450, mentre il personale di ruolo *A* è ancora al coefficiente 402, per cui sembra molto logico che il personale di ruolo *A*, a pari anzianità, abbia un trattamento economico superiore del 10 per cento a quello del ruolo *B*.

Il Senato ha portato il trattamento economico dei due ruoli alla pari, introducendo anche per il ruolo *A*, dopo 16 anni di ordinario, il coefficiente 450. Donde l'emendamento soppressivo da me presentato all'articolo 13.

Altro emendamento riguarda la concessione di un compenso per prestazioni complementari: ho proposto che sia corrisposto per 12 mesi e raggugliato al 15 per cento dello stipendio in ogni momento della carriera. La richiesta è giustificata dal carattere continuativo delle prestazioni, di cui costituiscono parte preminente l'aggiornamento e il perfezionamento culturale. La misura percentuale determinata garantisce lo stesso trattamento all'insegnante di ruolo e non di ruolo e garantisce altresì una misura non inferiore alla cosiddetta soluzione « ponte », che rimane in ogni caso un punto fermo e non rinunciabile di riferimento e corrisponde, in concreto, alla media dei compensi minimi corrisposti per il lavoro straordinario agli altri dipendenti statali.

Ancora un emendamento. Riguarda i direttori delle scuole secondarie di avviamento professionale. Ho chiesto che per essi, ai fini dell'attribuzione degli aumenti biennali, sia tenuto conto dell'anzianità di servizio complessivamente maturata con la qualifica direttiva nei gradi ottavo e settimo del cessato ordinamento, e che ad essi sia esteso, dal primo luglio 1956, l'inquadramento previsto per i presidi di seconda categoria dalla tabella annessa al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19. Ciò analogamente a quanto già disposto con circolare del Ministero del tesoro del 16 maggio 1956.

Nel detto decreto n. 19, di cui ho parlato, si sottolineava l'inquadramento iniziale dei presidi di seconda categoria al coefficiente 402. Siccome lo stato giuridico degli insegnanti della scuola secondaria, che avrebbe dovuto costituire la base della tabella stessa ed essere congiuntamente approvato, classificava tra i presidi di seconda categoria anche i predetti direttori, questi avrebbero dovuto essere considerati congiuntamente ai presidi.

Tale trattamento particolare, del resto, è stato fatto ai direttori didattici delle scuole elementari, in base a disposizione del Ministero del tesoro applicativa della legge.

Essendo stati dal Senato approvati (ecco un altro emendamento) provvedimenti a favore degli ispettori centrali del Ministero della pubblica istruzione, penso che non vi sia ragione per non estendere ai provveditori agli studi la norma che sancisce il loro collocamento a riposo a 70 anziché a 65 anni di età.

In una lettera, che è stata rimessa anche a me, ho letto con disappunto che il disagio morale dei provveditori, tanto più sentito quanto più essi sono alieni dal concretarlo in una protesta, si è fatto più acuto in seguito alla mancata estensione ad essi del provvedimento approvato in favore degli ispettori centrali, al punto che una decina almeno di provveditori starebbe pensando seriamente ad abbandonare la carriera.

Se è esatto quello che anche in questa lettera si legge — che, cioè, metà dei posti di provveditore agli studi è conferita, in seguito a concorso per titoli, a presidi di istituti di istruzione media governativi, a funzionari di grado VII di gruppo *A* dell'amministrazione centrale della pubblica istruzione, a professori di grado VII di istituti di istruzione media governativi, a ispettori scolastici capi di grado VII del personale ispettivo delle scuole elementari — vuol dire che, qualora non fosse esteso anche ai provveditori agli studi il disposto della legge 7 giugno 1951, n. 500, il personale di cui ai precedenti numeri 1 e 3, vincitore di concorso a posti di provveditore, continuerebbe a trovarsi nella identica ingiusta situazione, nella quale si trovavano, prima dell'approvazione del comma secondo dell'articolo 14 del disegno di legge n. 3438, gli ispettori centrali provenienti dall'insegnamento.

Ma, se la tutela di un legittimo interesse degli ispettori centrali provenienti dall'insegnamento medio ha consentito una norma che protrae al settantesimo anno di età la data del collocamento a riposo anche a favore degli ispettori centrali provenienti dai ruoli amministrativi e degli ispettori centrali per l'istruzione elementare (i quali, per il ruolo da cui provenivano, non avrebbero potuto dolersi se il limite di età fosse rimasto fermo al sessantacinquesimo anno), nulla parrebbe doversi opporre alla estensione della norma anche ai provveditori agli studi.

La legge, inoltre, non può dimenticare gli ex-combattenti, anche perché — a quanto

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

mi è stato assicurato — il Presidente del Consiglio ha assunto in proposito un preciso, categorico impegno. Ho, perciò, presentato un emendamento all'articolo 5 del testo approvato dal Senato, che mi auguro riscuota anche il consenso dei colleghi.

Mi rendo conto che gli emendamenti da me proposti importano oneri finanziari; ma ho riportato l'impressione, ascoltando le parole dell'onorevole Segni e dell'onorevole Franceschini, che non sia impossibile trovare la copertura.

SEJNI, *Relatore*. È impossibile.

COLITTO. Concludo invitando la Camera ad esaminare la legge con la maggiore sollecitudine (parlo anche io di *periculum in mora*), in modo che gli eventuali giusti emendamenti, che venissero apportati al testo approvato dal Senato, possano da questo essere, prima della fine della legislatura, riesaminati. Lo affermo nell'interesse degli educatori ma soprattutto nell'interesse superiore della serietà, della serenità, della dignità della scuola.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la onorevole Anna De Lauro Matera. Ne ha facoltà.

DE LAURO MATERA ANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, sarò molto breve, per due ragioni: prima di tutto perché, in verità, come è stato rilevato anche dai relatori, non abbiamo tempo da perdere: bisogna che il provvedimento vada avanti il più celermente possibile: in secondo luogo, perché a me pare che non sia più il tempo per enunciazioni di principio o per verbali esaltazioni della scuola, ma che oggi la Camera si trovi dinanzi alla realtà dei fatti, realtà che indubbiamente si affronta tanto meglio quanto più sobrio è il discorso.

Vorrei subito rispondere a un'affermazione dell'onorevole Franceschini, il quale ha richiamato una certa parte politica alla responsabilità di aver provocato la remissione in aula del provvedimento.

È vero: la sinistra si è assunta questa responsabilità. L'onorevole Franceschini ha affermato che in Commissione non era stato ancora deciso niente, nel senso che ancora la discussione era agli inizi: perché mai, egli dice, la sinistra ha chiesto la rimessione in aula del provvedimento?

A questo riguardo voglio dire che l'onorevole Franceschini non riferisce con esattezza. Abbiamo chiesto la rimessione in aula non senza prima avere interpellato il Governo sulle sue intenzioni, facendo presente

che per noi non si trattava di ottenere l'acceleramento di uno o di due anni delle carriere, e nemmeno di ottenere qualche migliaio di lire in più per gli insegnanti; ma si trattava di dare la giusta impostazione al problema della scuola, conformemente al contenuto dell'articolo 7 della legge di delega, votato nel dicembre 1954, e agli impegni assunti con l'approvazione dell'ordine del giorno che aveva come prima firma quella dell'onorevole Franceschini. Ora, se si fosse trattato di ottenere qualche miglioramento marginale, è evidente che la discussione si sarebbe ben potuta svolgere in Commissione. Ma noi riteniamo che il problema della scuola, per la sua entità, comporti un discorso molto più ampio. È un problema politico di grande importanza per la nazione, ed è giusto che l'Assemblea plenaria ne discuta, è giusto che in questa sede ogni partito assuma le sue precise responsabilità. Tengo anche a precisare che se noi sosteniamo con tanta energia le esigenze, le istanze del personale della scuola, non lo facciamo soltanto per andare incontro alle categorie in quanto tali, ma lo facciamo principalmente per rendere la scuola statale più efficiente di quanto sia oggi; e ciò non si ottiene se non si creano condizioni per cui la categoria docente possa sentirsi ed essere privilegiata. Non lo è attualmente; e sbagliano i colleghi delle Commissioni finanza e tesoro del Senato e della Camera quando si esprimono in tal senso. Bisogna che lo diventino, perché soltanto quando gli insegnanti saranno una categoria privilegiata, potranno dare ai loro alunni tutta quella ricchezza di cultura e di spiritualità di cui l'insegnamento si nutre e senza della quale esso diventa una cosa morta, una ripetizione meccanica assolutamente inadeguata al compito di fare degli alunni di oggi dei buoni cittadini per il domani.

Ora, indubbiamente, meglio sarebbe stato che questa discussione si fosse fatta un po' prima. È evidente che esiste una prassi contro la quale noi abbiamo protestato diverse volte. Si perdono mesi, si perdono anni, e ad un certo momento i provvedimenti si affrontano con l'acqua alla gola. È un sistema che a me sembra veramente illogico, irrazionale, assurdo. Noi votammo la legge-delega nel lontano dicembre 1954; mentre la soluzione «ponte» è venuta a cessare con il 30 giugno 1956. Oggi, a distanza di anni, finalmente affrontiamo la discussione del provvedimento a cui Governo e Parlamento erano impegnati. E meglio sarebbe se essa investisse anche lo stato giuridico. Non

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

intendo ripetere cose già dette, ma è evidente che la definizione dello stato giuridico dovrebbe essere la premessa, la base, per una discussione sul trattamento economico. Inoltre, se non si fosse lasciato passare tanto tempo, non si sarebbe presentata una questione « arretrati », che il Governo dice di non poter affrontare; onde la formula di ripiego relativa all'indennità extra-tabellare, ridotta a meno della metà per il periodo 1° luglio 1956-1° luglio 1957, e la decorrenza del provvedimento dal 1° gennaio 1958.

La categoria deve, per essere chiara, pagare il prezzo della lentezza governativa.

Ora, onorevole Moro, il nostro discorso è rivolto a lei in quanto ella è membro del Governo, non a lei come persona; il nostro discorso è rivolto al Governo, è rivolto al partito di cui il Governo è espressione. Noi abbiamo voluto la discussione in aula non per fare della facile propaganda, non per fare della demagogia o per sabotare il provvedimento, come è stato detto. Debbo dire che mi è dispiaciuto veramente che la collega Badaloni, in una dichiarazione fatta alla stampa, abbia affermato che da parte della sinistra vi è stato un tentativo di insabbiare questa legge. Lungi da noi ogni intenzione del genere. Noi desideriamo soltanto fare un discorso politico che parli dalla scuola per investire l'azione politica del Governo e del partito di cui il Governo è espressione. I quali — Governo e partito — sono stretti fra opposte esigenze, fra cui non vogliono, probabilmente non possono, scegliere. È evidente che noi diciamo che bisognerebbe pur decidersi a scegliere.

Noi abbiamo letto quello che hanno scritto alcuni quotidiani, certa stampa, quando la Camera è riuscita a strappare un lievissimo miglioramento per i pensionati della previdenza sociale. Ci si è ricordati dell'articolo 81 della Costituzione, della necessità di rispettarlo e difendere e rispettare il bilancio dello Stato. Sarebbe molto meglio che, invece di protestare così violentemente per un voto che ha concesso appena qualche migliaio di lire con 6 mesi di anticipo ad una categoria poverissima, ci si fosse ricordati di inadempienze costituzionali di ben altra portata e di ben altra importanza; si fosse protestato per certe situazioni di privilegio molto più serie, molto più gravi.

Ora, io affermo che tra i cattivi frutti di una politica bivalente, cioè di una politica che non vuole scegliere, mentre oggi bisogna scegliere — e più lo si dovrà domani, onorevole Moro — vi è questa legge. È stato detto

chiaramente — l'ha detto anche lei, onorevole ministro, in Commissione — che essa rappresenta il massimo sforzo che il Governo ha potuto fare nel quadro di una politica. La verità è che questa legge ha lasciato profondamente delusa la categoria. Credo che ai colleghi democristiani siano giunte le stesse lettere che sono giunte a noi, le stesse proteste dei sindacati, che non sono di parte.

Non mi addentrerò in un esame tecnico della legge. L'ha fatto molto bene prima di me l'onorevole Lozza, che in materia veramente insegna molte cose a noi tutti. Le lacune principali sono state rilevate: la decorrenza del provvedimento, per quanto specialmente riguarda l'indennità extra-tabellare, per la quale vi era un impegno esplicito del Governo (e anche questa è una prassi peggiore che non si può continuare senza grave danno per la democrazia, per il prestigio dell'istituto parlamentare: quando si prendono impegni in Parlamento, bisogna avere la forza di mantenerli, perché altrimenti la fiducia nel Parlamento viene a decadere, la gente finisce col non credere più alle cose che noi qui diciamo e alle quali in questa sede ci impegniamo), il riconoscimento del servizio pre-ruolo a tutti gli effetti della progressione di carriera, il riconoscimento del servizio prestato nei reparti combattenti e la retrodatazione per i combattenti e assimilati della nomina in ruolo. Giova a questo proposito ricordare che l'articolo 52 della Costituzione afferma che ogni cittadino è tenuto a prestare il servizio militare senza pregiudizio della sua posizione di lavoro. Siamo quindi nel campo del puro riconoscimento di un diritto esistente.

Vi è poi la questione della entità della indennità extra-tabellare, contro la quale la Commissione finanze e tesoro del Senato si è scagliata con energia degna di miglior causa; e quella relativa alla parificazione della stessa tra insegnanti fuori ruolo e insegnanti di ruolo; e infine quella relativa allo sviluppo delle carriere.

Su quest'ultimo punto noi forse siamo in disaccordo con gli insegnanti, i quali — sarei lieta di sbagliarmi — sono più interessati alla entità e decorrenza della indennità extra-tabellare, perché evidentemente una retroapplicazione della legge porterebbe alla corresponsione di una certa somma di arretrati. Noi invece rivolgiamo la nostra maggiore attenzione proprio alle carriere. I minimi degli stipendi rimangono immutati, onorevoli colleghi, e ancora una volta io mi chiedo — e non a

cuor leggero perché è problema molto serio — quanti giovani vorranno affrontare, ad esempio, un concorso di ruolo *A* — noi sappiamo quali sono i programmi e quale la difficoltà delle prove da superare — quando si sa che il minimo di stipendio che li attende è di 59 mila lire, che, insieme con l'indennità extra-tabellare, raggiungono le 66 mila lire. E questo per il ruolo *A*, perché il minimo per il ruolo *B* è di 50 mila lire e per il ruolo *C*, maestri compresi, di 45 mila. Oggi ancora nella scuola abbiamo degli insegnanti i quali ci sono venuti per vocazione, per passione; ma non facciamoci illusioni, onorevole ministro: andando così le cose, io mi chiedo tra dieci anni che cosa sarà della scuola italiana. Oggi le donne scelgono ancora la carriera dell'insegnamento perché indubbiamente è la più agevole per loro: inoltre le donne non sentono ancora appieno l'esigenza di una valutazione equa del loro lavoro. Si contentano più facilmente. Ma io chiedo quanti giovani, che abbiano capacità e ambizioni legittime, che abbiano desiderio di affermarsi, che vogliano farsi una posizione ricca di prestigio nella società, sceglieranno la carriera dell'insegnamento. I miglioramenti si sviluppano durante la progressione della carriera, molto lentamente in verità, e però nei gradi ultimi, tranne forse per il ruolo *B*, tale miglioramento è molto esiguo. Noi abbiamo bisogno di attrarre energie giovani alla scuola. La scuola non può avere un personale formato per un'alta percentuale di donne. È chiaro che non giova, con un trattamento economico insufficiente, ricreare a rovescio quella situazione di prevalenza di un sesso sull'altro, non è utile a un sano e armonioso sviluppo della vita associata. È evidente che la scuola non si giova di un personale in prevalenza femminile. La scuola ha bisogno di donne e di uomini in egual misura, e noi dobbiamo preoccuparci di questo problema. È proprio per questa ragione che io, il collega Lozza ed altri abbiamo presentato degli emendamenti per l'abbattimento del primo coefficiente. Noi non ci facciamo illusioni che questi emendamenti, diciamo così, di prima linea, possano essere accolti dalla Camera, oggi. È una battaglia che noi continueremo a combattere; tuttavia sono emendamenti che danno la visione esatta di come si sarebbe dovuto impostare il problema.

Ci sono poi alcuni assurdi che sono stati già rilevati e che io non tornerò a ripetere, come ad esempio il trattamento fatto agli insegnanti tecnico-pratici, che va rivisto, perché è una sperequazione che non trova

alcuna giustificazione nel titolo di studio. Questo per fermarmi ai punti principali.

Ora, onorevoli colleghi di parte democristiana, io vi prego di scusarmi se dirò alcune cose che forse vi riusciranno spiacevoli. D'altra parte io penso che il nostro discorso debba essere molto esplicito. A mio parere ci sono nel partito democratico-cristiano tre posizioni, proprio per non fare, come comunemente si dice, di tutte le erbe un fascio. V'è una posizione, quella che è emersa nella V Commissione finanze e tesoro del Senato, secondo cui gli insegnanti lavorano poco, sono dei grandi sfaticati; ma che cosa chiedono mai? Quello che prendono è abbastanza per le pochissime ore di insegnamento che fanno, tre ore al giorno, senza contare le lunghe vacanze. Negli uffici si lavora di più. Secondo noi questa è una valutazione sbagliatissima, perché prende come base il fattore tempo, che ha invece in verità per l'insegnamento importanza relativa. E quando la Commissione finanze e tesoro del Senato, nel suo parere, si è riferita ad altri funzionari dello Stato, ha istituito un paragone fuor di luogo, trattandosi di funzioni profondamente diverse. Noi non vogliamo svalutare il lavoro che compiono altri funzionari dello Stato, ciascuno nei suoi compiti e attribuzioni; però diciamo che la responsabilità dell'insegnante a cui è affidata la formazione di 30, 40 e fin 50 ragazzi è ben diversa e comporta ben altra effusione di doti di mente e di cuore e ben altro dispendio di energie e ben altra passione di quanto non sia richiesto da qualsiasi altro tipo di impiego. Non senza ragione si allinea la funzione del docente con quella del magistrato; non senza ragione si parla della sua preminenza, per il suo profondo valore sociale.

È probabile che questo lo comprendiamo solo noi insegnanti; bisogna però che anche l'opinione pubblica se ne renda conto. Sappiamo che oggi il libro più insignificante costa dalle mille alle 2 mila lire ed anche più. L'insegnante non può vivere di rendita su ciò che ha appreso durante gli anni di università o durante la preparazione per il concorso. Egli, se vuole veramente essere un maestro nel senso migliore della parola, deve mantenersi vivo, deve continuare a studiare tutta la vita, deve approfondire la sua preparazione: altrimenti che cosa dà agli alunni? È troppo poco la lezione di grammatica, di inglese, di geometria, di algebra. Non è solo questo ciò che egli deve dare ai suoi alunni, ma l'apporto più ricco della sua personalità, che può dare solo nella misura in

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

cui essa stessa si sviluppa e si arricchisce ogni giorno di più

E soprattutto non ci si dica che gli insegnanti integrano le loro entrate con le lezioni private. Noi vorremmo che questa storia delle lezioni private finisse una volta per tutte, e che si applicasse quella disposizione la quale ne limita le ore. Al massimo, dovrebbe essere consentita un'ora al giorno. Per il resto del tempo libero l'insegnante dovrebbe provvedere a continuamente migliorare se stesso.

Questo discorso l'abbiamo fatto molte altre volte; però giova ripeterlo, perché è proprio su questi principi che bisognerebbe basare i provvedimenti di legge. Purtroppo ciò non avviene.

V'è poi una seconda posizione. Forse adesso dirò delle cose spiacevoli, ma vorrei che voi, onorevoli colleghi di parte democristiana, rispondete a questa domanda. Se oggi, invece di trovarci a discutere del trattamento economico del personale insegnante, direttivo ed ispettivo della scuola statale, noi ci trovassimo — fortunatamente la Costituzione non lo permette — a discutere di qualche altro provvedimento, per esempio di un provvedimento che accogliesse la vostra aspirazione, legittima secondo le vostre idee, di dare aiuti finanziari alle scuole private, non pensate che per un provvedimento di tale natura il famoso discorso sulla copertura diventerebbe immensamente più facile? Noi malignamente pensiamo di sì. (*Commenti al centro*).

SABATINI. Questi non sono argomenti!

DE LAURO MATERA ANNA. Il discorso sulla copertura, quando si discute del trattamento economico del personale della scuola statale, è difficilissimo, diventa addirittura il problema della quadratura del cerchio. Se invece ci trovassimo dinanzi ad un provvedimento di natura diversa, allora sarebbe facile trovare la copertura. Io sono profondamente convinta di ciò.

FRANCESCHINI FRANCESCO, *Relatore*. Chi sa quanti ne avrà presi di questi provvedimenti! Ne ha molta esperienza.

DE LAURO MATERA ANNA. La Costituzione fortunatamente sta lì ad impedirlo.

SEGNI, *Relatore*. Sta lì anche l'articolo 81!

DE LAURO MATERA ANNA. La proposta di legge Fanfani, di cui è stata iniziata la discussione, poi fortunatamente interrotta — e noi ci auguriamo che non sia neppure ripresa, anche se non è qui il caso di esporre i motivi della nostra opposizione:

significherebbe uscir fuori dall'argomento che oggi ci occupa — proposta di legge che reca provvedimenti a favore dei capaci e meritevoli, prevede un finanziamento iniziale per il primo anno di un miliardo e 800 milioni e, dopo dieci anni, un finanziamento di 12 miliardi, con una spesa globale nel primo decennio della sua applicazione di 76 miliardi. Per quella proposta l'argomento della copertura non vale.

GITTI. Sarebbero denari spesi bene, per far studiare chi non ha i denari. Coloro che non hanno i mezzi, non studieranno mai! (*Commenti*).

DE LAURO MATERA ANNA. Anche questi sono denari spesi bene!

Non è certamente mia intenzione aprire la discussione su tale tema, che esorbita dall'oggetto di questo dibattito. Però l'onorevole collega non vorrà dirmi che non sia speso bene il denaro impiegato per porre gli insegnanti in condizioni migliori, per tradurre in termini concreti quella famosa preminenza della funzione docente, per tradurre in termini concreti quei concetti di dignità e di libertà che in astratto non significano niente, perché dignità e libertà sono concetti che hanno valore solo se si traducono in condizioni di vita che permettano all'insegnante di vivere una vita dignitosa in condizioni di libertà (*Applausi a sinistra*). Come concetti astratti non servono a nulla, dicevo, se non a lusingare una certa vanità che gli insegnanti non hanno. Posso dirlo io che ho passato metà della mia esistenza nella scuola!

E c'è infine una terza posizione: quella di coloro che dicono: sì, è giusto, ma non si può fare di più. Essa appartiene a molti colleghi della VI Commissione, i quali comprendono la giustizia delle istanze, e ci dicono: avete ragione, siamo perfettamente d'accordo, ma cosa possiamo fare? Fu proprio su questa base che l'onorevole Moro fece appello alla comprensione della Commissione, così come, credo, farà appello alla comprensione della Camera. Ebbene, per questo precisamente noi abbiamo chiesto la remissione in aula, onorevoli colleghi! Perché non è che non si possa fare di più, ma è che con una certa politica, con un certo indirizzo, andare avanti diventa evidentemente impossibile.

I problemi sono molti (ha ragione, onorevole Moro) e bisogna fare le somme: non c'è soltanto il problema degli insegnanti, ve ne sono tanti altri. E tuttavia, onorevoli colleghi, non perché i problemi sono molti si possono lasciare marcire.

Ci è stato detto: facciamo per ora questo e poi si vedrà. Ciò significherebbe che fra qualche tempo saremmo nuovamente punto e daccapo, saremmo nuovamente a parlare di queste stesse questioni.

Ora, si possono chiedere sacrifici alle categorie. Non è detto che l'Italia ad un bel momento non debba trovarsi a dover fare una politica di austerità così come hanno fatto altre nazioni. Si possono chiedere sacrifici, ma per farlo occorre avere la necessaria autorità morale che si ha soltanto quando si ha la forza e il coraggio di imporli a tutti. Ecco il nocciolo del problema! Voi potete chiedere agli insegnanti di lavorare per poco; potete chiedere sacrifici a tutte le categorie, ma dovete prima operare con giustizia e, soprattutto, limitare i privilegi che esistono (anche se voi dite che non esistono) in determinati settori e che voi, per quella politica che ho chiamato bivalente, non potete o non volete colpire.

È evidente che il denaro per risolvere alcune grosse questioni bisogna prenderlo da qualche parte. Noi possiamo dire che si tratta anche di distribuire meglio la spesa dello Stato, siamo convinti che vi può essere una migliore distribuzione della spesa dello Stato. È evidente però che si tratta anche di aumentare l'entrata dello Stato, e per far ciò, evidentemente il denaro bisogna prenderlo da qualche parte. È fuor di dubbio che vi sono categorie spremute fino all'osso, in modo insopportabile, e che non possono dare nemmeno una lira in più di quel che danno. Bisogna prendere il denaro dove c'è, e bisogna prenderlo con coraggio, addirittura — aggiungo — con animo spietato, come è stato fatto in nazioni più progredite della nostra che, così regolandosi e attuando una politica di austerità accettata da tutto il popolo, hanno superato difficoltà immense e risolto tutti o quasi tutti i loro problemi.

È chiaro — e concludo — che la civiltà cammina proprio con i piedi della scuola. Io mi chiedo se fra cinquant'anni i nostri nipoti saranno ancora qui a dire le stesse cose che diciamo noi! Sinceramente mi auguro di no.

Non posso, però, fare a meno di pormi degli interrogativi, veramente angosciosi; e li pongo anche alla vostra coscienza, onorevoli colleghi. Come si attuerà l'obbligo scolastico fino ai 14 anni, per il quale occorrono decine e decine di migliaia di aule e decine e decine di migliaia di insegnanti? Come si risolverà il problema dell'istruzione professionale, dinanzi al quale non possiamo più

esitare perché incombe su di noi, legato com'è all'attuazione del mercato comune europeo? Come si incrementerà la ricerca scientifica? Come si risolverà la crisi delle università, di cui recenti inchieste e le frequenti agitazioni del mondo studentesco hanno rivelato le molte e gravi insufficienze?

A questi interrogativi bisognerà pur dare una risposta. Vorrei poter leggere nell'intimo del pensiero di colleghi che io stimo e apprezzo altamente, per vedere cosa pensano di questi problemi, i quali potranno magari essere rinviati di qualche anno, ma che ad un certo momento ci prenderanno alla gola. È mai possibile che essi accettino di vivere alla giornata?

Noi viviamo in tempi nei quali la scienza e la tecnica camminano con rapidità sorprendente. Non possiamo star fermi! Onorevoli colleghi di parte democristiana, vi sentite voi veramente cittadini di uno Stato moderno? Sentite voi le richieste che questo particolare periodo storico pone alla nostra nazione, ad uno Stato che voglia dirsi civile e moderno? Oppure vi contentate di servire da puntello a forze conservatrici, siano esse economiche o confessionali? Non vi gioverebbe questo, onorevoli colleghi, perché queste forze che sognano di durare in eterno, non dureranno in eterno. E preciso: l'autorità confessionale potrà durare in eterno come autorità spirituale, non certo come autorità temporale, esercitata direttamente o indirettamente. E se voi accettate più a lungo di far loro da puntello, quando esse dovessero, come dovranno, crollare, voi sareste inevitabilmente trascinati con loro.

Noi abbiamo presentato degli emendamenti che sono di vario tipo: ve ne sono alcuni che danno una impostazione giusta, secondo noi, al problema del personale della scuola; ve ne sono altri che offrono una soluzione di compromesso e stanno a dimostrare che noi non vogliamo porre oggi richieste eccessive, che vogliamo però porre il problema della scuola all'attenzione di tutta l'opinione pubblica e far comprendere che del problema della scuola il trattamento degli insegnanti è l'aspetto più importante.

Onorevole Moro, noi non vogliamo sabotare questo provvedimento. Sarebbe pura stoltezza. Noi ci auguriamo che il provvedimento possa arrivare celermente in porto, sensibilmente migliorato; noi ci auguriamo che la parte migliore di voi, onorevoli colleghi, voglia avere il sopravvento e che vi sia uno sforzo notevole e spregiudicato da parte del Governo per dare almeno alla

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

scuola italiana una dimostrazione di buona volontà. La scuola statale aspetta un riconoscimento che le è dovuto. E se noi tutti faremo questo, il paese intero ce ne sarà grato oggi e più ancora domani, quando delle coraggiose decisioni prese oggi cominceranno a mostrarsi i frutti (*Applausi a sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole De Totto. Ne ha facoltà.

DE TOTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'importanza del problema che noi andiamo trattando in questo scorcio di legislatura è tutto legato al fatto che oggi noi prepariamo l'avvenire delle più giovani generazioni che si accingono alla carriera dell'insegnamento, dalle elementari alle università. Ed è importante l'unicità di questo provvedimento perché, forse per la prima volta, raccoglie insieme i problemi che vanno dalla scuola primaria agli atenei, in quanto riconosce che la funzione dell'insegnamento deve essere valutata nei suoi giusti termini e nella sua altissima dignità.

Ed è per questo che mi riferisco in parte alle ultime parole della onorevole De Lauro Matera — questa discussione è al di sopra di qualsiasi pregiudiziale politica — perché dipenderà dal nostro dibattito, e dalla comprensione con la quale la maggioranza vorrà prendere in considerazione gli emendamenti essenziali, se noi riusciremo veramente a rivolgere verso la scuola l'attenzione dei migliori giovani che escono dalle università.

Non si può, come da alcuni anni avviene, relegare la missione dell'insegnamento nel quadro delle attività marginali o di ripiego. Noi dobbiamo aspirare, per la nostra stessa dignità, che ad esso, come nelle migliori tradizioni della cultura, si rivolgano le più belle intelligenze e non soltanto coloro che vi si adattano per ragioni troppo spesso transitorie e contingenti.

Quindi, ritengo necessario impostare il problema su alcune direttive fondamentali, che sono state poi alla base della richiesta di rimessione in aula di questo provvedimento.

Onorevole ministro, ella non vorrà disconoscere come moltissimi giovani giunti alla fine del corso degli studi con la passione per l'insegnamento, con una passione assoluta che li avrebbe portati a divenire degli ottimi maestri, hanno poi scelto a malincuore altre vie, in quanto oggi le carriere della scuola non offrono una adeguata sistemazione.

Ha detto il correlatore Franceschini: *periculum in mora* (qualcuno scherzando ha

corretto: *periculum in Moro*). Però, collega Franceschini, la «mora» non è dovuta a noi, ma soltanto al Governo che, nonostante il problema fosse stato posto sul tappeto fin dal 1° luglio 1956 e il Governo stesso si fosse sin da allora impegnato a risolverlo, ha presentato questo provvedimento al Senato solo alla vigilia delle ferie natalizie, tanto che esso giunge al nostro esame solo negli ultimi giorni della legislatura.

Malgrado dunque i miglioramenti apportati dal Senato, la legge è ancora del tutto insufficiente, perché essa non offre alla carriera scolastica nemmeno il livello che essa aveva acquisito con la cosiddetta soluzione-ponte. Con il 30 giugno 1956, infatti, sono cessati i benefici della soluzione-ponte, che aveva dato agli insegnanti italiani un po' di respiro; ma, malgrado le molte promesse fatte, i singoli provvedimenti adottati da allora in poi sono stati talmente irrisori che, nel complesso, ripeto, non hanno uguagliato nemmeno la situazione esistente al 30 giugno 1956.

FRANCESCHINI FRANCESCO, *Relatore*. Non è assolutamente esatto, onorevole De Totto.

DE TOTTO. È perfettamente esatto. Comunque un nostro primo emendamento, che riteniamo fondamentale, riguarda la equiparazione degli insegnanti non di ruolo a quelli in ruolo nei riguardi del lavoro straordinario, che noi abbiamo fissato ad una quota notevolmente superiore a quella prevista dal disegno governativo, in modo da adeguarlo alle condizioni della soluzione-ponte. Si tratta di un impegno che tutti, maggioranza e minoranza, avevamo preso di fronte agli insegnanti e credo nessuno vorrà venir meno ad esso in questa sede.

Un altro nostro emendamento riguarda il computo del servizio preruolo. È noto che molti insegnanti non hanno potuto entrare tempestivamente nei ruoli ordinari, perché nell'immediato dopoguerra non furono per parecchi anni banditi i concorsi. Eppure nella maggioranza dei casi si tratta di insegnanti ottimi, spesso di eccezionale valore, che hanno adempiuto al loro dovere con passione ed energia, forse anche meglio di quegli insegnanti già in ruolo, che non sempre hanno meritato la qualifica di «ottimo». Evidentemente non si può usare per questi insegnanti, che non hanno ottenuto una sollecita sistemazione per una situazione indipendente dalla loro volontà, un trattamento di sfavore. Infatti, per questa categoria di insegnanti, non si è verificato il regolare assorbimento dei

tempi normali, quando il medio insegnante rimane fuori dai ruoli solo in età giovanissima e quando meno grave è il peso della famiglia; oggi, la maggioranza dei professori non di ruolo, avendo il carico familiare, dovrebbero vedersi riconosciuto tale servizio a tutti gli effetti. Credo che l'onorevole Franceschini non sia in disaccordo su questo punto.

Per quanto riguarda l'acceleramento delle carriere e l'aumento dei coefficienti, vi sono molti emendamenti nostri e di altri settori. In sede di discussione penso potremo raggiungere un accordo.

Voglio ora occuparmi di alcune particolari situazioni, per mettere in evidenza come la legge sia molto imprecisa nella sua formulazione. Ad esempio, i presidi di seconda categoria hanno avuto come coefficiente di partenza il 450, ma è rimasto fermo a 500 il coefficiente di arrivo. In questo senso, mi sembra, il Senato ha frettolosamente corretto i relativi coefficienti.

MORO, *Ministro della pubblica istruzione*. Al Senato non vi è stata modifica su questo punto.

DE TOTTO. Comunque, mi risulta che alcuni direttori di scuole di avviamento professionale e presidi di scuola media hanno percepito per alcuni anni uno stipendio inferiore a quello che percepivano quando erano ancora insegnanti.

MORO, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Senato ha corretto questa incongruenza.

DE TOTTO. Lo vedremo dal computo esatto delle cifre.

Ritengo sia eccessiva la differenza fra il coefficiente di arrivo per i presidi di prima categoria e quello per i presidi di seconda. La funzione direttiva in una scuola superiore non è molto diversa da quella in una scuola inferiore. La nostra proposta di aumento non scaturisce da nessun accordo fra le opposizioni; infatti vi è, fra gli altri, anche un emendamento Pitzalis, che chiede di migliorare la situazione dei presidi di seconda categoria...

MORO, *Ministro della pubblica istruzione*. Se l'onorevole Pitzalis ritira il suo emendamento, ritirerete il vostro?

DE TOTTO. Se l'onorevole Pitzalis lo ritira, avremo qualche motivo in più per conservare il nostro emendamento. Se egli lo ritira, lo si potrebbe attribuire a ferrea e rigida disciplina di partito, il che in autentica democrazia non dovrebbe mai verificarsi.

Altro gruppo che viene colpito è quello degli insegnanti tecnico-pratici. Il loro, è un problema di fondo. Mentre infatti il

mondo cammina con la energia nucleare e il progresso scientifico, nei nostri ordinamenti scolastici (compreso quello che stiamo oggi esaminando) si rimane del tutto ancorati ad una concezione puramente tradizionalistica dell'insegnamento.

Chi, come me, ha insegnato in un istituto tecnico industriale, non può non rendersi conto della urgenza di valorizzare gli insegnanti tecnico-pratici, che non possono ormai più essere considerati come insegnanti aggiunti, per dire così complementari. Essi rappresentano una categoria che deve essere decisamente valorizzata, se davvero si vuole creare una scuola all'altezza dei nuovi tempi, soprattutto nel campo scientifico, tecnico e pratico.

D'altra parte, non bisogna dimenticare che questi insegnanti hanno in consegna patrimoni ingentissimi; il che non avviene per gli altri docenti.

Noi che proveniamo dalle facoltà di lettere o di legge, siamo inclini ad una fedeltà assoluta e talora esclusiva alla impostazione umanistica della cultura; occorre invece comprendere, accanto all'appassionata difesa delle nostre più nobili tradizioni culturali, anche tutta l'importanza dell'insegnamento di queste discipline più recenti e più pratiche, ai fini dello sviluppo scientifico, sociale e produttivo del paese. Ma, soltanto approvando una serie di norme migliorative che sollecitino gli elementi migliori a dedicarsi a questi insegnamenti, noi potremo trasformare e potenziare la scuola italiana, sì da renderla più idonea di fronte al progresso incessante.

È per questo, onorevole ministro, che noi abbiamo presentato una tabella sostitutiva; e ci auguriamo possa essere approvata, anche perché i miglioramenti accordati a questi docenti non verrebbero a gravare in forte misura sul bilancio, in quanto, purtroppo, per ora in Italia questi insegnanti non sono molti, per la preoccupante deficienza di scuole industriali e tecniche.

Noi non possiamo assolutamente, quindi, relegare gli insegnanti tecnico-pratici quasi in un limbo; essi hanno ormai una altissima funzione di fronte al presente e più ancora all'avvenire del nostro paese.

A questo punto vorrei brevemente intrattenermi sul problema degli ex combattenti, anche a nome delle migliaia di colleghi che si sono rivolti a noi.

È una opinione assai diffusa che i combattenti abbiano beneficiato in questo dopoguerra di molte facilitazioni. In effetti invece

i combattenti non hanno ancora visto accolte le loro fondamentali richieste.

Quando i combattenti, attraverso la loro associazione nazionale, si sono rivolti al Governo per sollecitare l'accoglimento delle loro fondamentali richieste, hanno avuto assicurazioni circa la presentazione di un disegno di legge particolare. Ma è stato presentato questo disegno di legge, onorevole ministro? Non mi risulta. La legislatura sta ormai per scadere, e non sarà possibile approntare in tempo un disegno di legge rispondente a tali aspettative. Ritengo perciò necessario far accogliere le loro richieste in questa sede, attraverso gli emendamenti in materia di ordinamento generale delle carriere presentati da tutti i settori. Essi rispondono alle più vive e legittime speranze di tutti gli insegnanti che laureati negli anni immediatamente precedenti alla guerra, sono poi partiti per i vari fronti rimpatriando nella maggioranza dei casi solo nel 1946 o nel 1947. È evidente che, se a questi docenti, particolarmente meritevoli, non riconosciamo l'anzianità di carriera, non avendo essi potuto partecipare, per cause di guerra, ai concorsi svolti sino al 1942, tutto il resto non può essere giudicato altro che un fittizio riconoscimento della posizione di ex combattente.

Quindi, se ella, onorevole ministro, non ci dà immediata assicurazione che con procedura di urgenza presenterà un disegno di legge risolutivo al riguardo, è evidente che ella non può plausibilmente opporsi agli emendamenti da ogni parte presentati con l'intendimento di dare agli ex combattenti questo definitivo e meritato riconoscimento. Ai combattenti si è molto promesso, ed è diffusa convinzione che molto sia stato concesso; ma in effetti essi sono tuttora in grave svantaggio in confronto ai colleghi che non hanno tale qualifica.

Si verifica dovunque il caso di ex combattenti vincitori nei concorsi del 1949 e con anzianità di laurea dello stesso anno di altri colleghi che non hanno partecipato ad azioni di guerra, tuttora fermi al grado nono o all'ottavo, mentre i loro più fortunati colleghi hanno già da tempo raggiunto il grado settimo ad anche il sesto. Si faccia una statistica in una qualsiasi scuola e si constaterà quanto ho affermato. Mi avvio ormai verso la conclusione per non togliere tempo alla concreta discussione sugli articoli, ed anche per non ripetere argomenti già da altri sostenuti; ed insisto sui punti fondamentali che sono stati al centro del mio intervento. Perché sono moltissimi i giovani che abbracciano la carriera dell'insegnamento con intatta passione;

perciò non possiamo noi legislatori approfittare (l'espressione è molto forte, ma appropriata) di queste vive intelligenze, per sfruttarle: intelligenze che in altri rami della vita potrebbero ottenere successi personali, di carriera ed economici che non avranno mai nel settore dell'insegnamento.

Dobbiamo elevare il tono della vita scolastica. Per ottenere questo è necessario che il complesso della legislazione attualmente in discussione, sia una logica conseguenza di principi ideali ed insieme sia permeato di umana comprensione.

Molte volte accade di sentir rimproverare una certa trascuratezza agli insegnanti, soprattutto nei riguardi della propria persona. Spesso il professore sembra dimenticare anche quella cura formale, che è tra i presupposti della vita sociale.

Ma in realtà non si tratta il più delle volte che di un amaro ripiego e di una necessaria posa, tendente a nascondere ben più duri disagi.

Siamo noi quindi, oggi, nel corso di questo dibattito, che dobbiamo giungere a quelle concrete soluzioni, atte ad assicurare a tutti gli insegnanti della scuola italiana una decorosa possibilità di vita.

È innegabile che gli allievi guardano ai propri professori con multiforme attenzione; anche noi, quando eravamo alunni, ci siamo comportati nello stesso modo. Gli studenti notano se i professori sono preoccupati, e purtroppo le loro evidenti preoccupazioni troppo spesso incidono sul rendimento generale della scuola.

Ma un'altra conseguenza dell'attuale situazione — e questo è il punto più grave — è rappresentata dal fatto che l'insegnante è costretto a dedicarsi ad attività marginali.

Pertanto sono certo che in questo scorcio di legislatura, ma soprattutto in questa vigilia elettorale, la democrazia cristiana e il Governo non vorranno — con il pretesto del *periculum in mora* cui accennava l'onorevole Franceschini — perdere una simile occasione per rendersi finalmente benemeriti non soltanto di fronte alla scuola, ma di fronte a tutto il popolo italiano. (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ceccherini. Ne ha facoltà.

CECCHERINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo di essere, tra gli intervenuti di questa sera, forse l'unico non insegnante che affronta un problema delicato come è quello al nostro esame; e penso di poterlo affrontare con una certa dose di obiettività

politica, in quanto ritengo che quello della scuola sia uno di quei problemi che bisogna risolvere soprattutto sotto questo punto di vista.

Il provvedimento in esame giunge in aula proprio alla fine della legislatura, quando tutta la discussione, senza dubbio, è caratterizzata dalla fretta di arrivare comunque in porto, sì da non far trovare gli insegnanti della scuola statale di fronte al problema insoluto del loro trattamento economico e di carriera.

Noi pensiamo che l'attuale Governo avrebbe dovuto dimostrare una maggiore sensibilità e portare in discussione anche il progetto relativo allo stato giuridico degli insegnanti, progetto che ci risulta sia già stato compilato, sia pure in linea di massima, circa un anno fa, tanto che le categorie interessate ebbero modo di esprimere al riguardo la loro opinione.

Il Governo però ha preferito presentare uno stralcio per la parte economica che ha lasciato insodisfatti tutti i sindacati degli insegnanti, compresi quelli vicini al partito di maggioranza. Né — stando alle dichiarazioni rese dai responsabili sindacali — si può affermare che gli emendamenti approvati dal Senato abbiano diminuito il malcontento delle categorie interessate; emendamenti che il relatore ha definito notevoli, ma che io non mi perito di definire a mia volta irrilevanti.

A conforto di questa direi quasi unanimità di consensi dei settori sindacali, io, che parlo qui non solo a nome del mio partito, ma del sindacato nazionale autonomo della scuola elementare, ho sott'occhio un ordine del giorno votato dal consiglio nazionale di quel sindacato il 3 febbraio, in cui tra l'altro si dice: « I segretari provinciali che compongono il consiglio nazionale hanno manifestato, a nome della categoria, la completa insoddisfazione nei confronti del provvedimento adottato dalla VI Commissione del Senato, che ha ignorato le sostanziali richieste del sindacato tendenti ad assicurare agli insegnanti elementari la parità con il trattamento economico effettivamente goduto dagli altri impiegati dello Stato delle categorie comparabili, ed hanno espresso la ferma decisione della categoria di seguitare la lotta fino a quando non sarà raggiunto detto obiettivo. Il consiglio nazionale protesta energicamente contro l'atteggiamento del Governo, che seguita ad opporre una ingiustificata resistenza alle richieste del personale della scuola e confida che il Parlamento voglia apportare al disegno di legge gli

emendamenti migliorativi richiesti dal sindacato S. N. A. S. E ».

Circa il confronto delle remunerazioni del personale insegnante con quelle spettanti al personale degli altri ruoli dello Stato, si deve porre in rilievo la sperequazione esistente fra le retribuzioni effettive percepite dagli impiegati della categoria di concetto e le retribuzioni attualmente godute dagli insegnanti elementari. Le differenze sono notevoli, direi quasi mortificanti. Il Governo seguita a dire che gli insegnanti hanno i ruoli aperti, a differenza degli altri impiegati dello Stato che sviluppano la loro carriera in ruoli chiusi. Anche questa, direi, è quasi una suggestione di comodo che non risponde alla realtà, perché, se è vero che nei limiti dell'anzianità fissati dalla legge solo un determinato numero di impiegati possono raggiungere i vari coefficienti di stipendio che corrispondono a determinate qualifiche e solo se i posti sono vacanti, è altrettanto vero che, data la distribuzione dei posti nelle varie qualifiche, tutti gli impiegati dello Stato della categoria di concetto raggiungono il coefficiente 325 intorno al diciottesimo anno di servizio, coefficiente 325 che corrisponde al vecchio grado VIII.

Ora, noi vorremmo che da questa discussione potesse uscire un provvedimento rispondente in maggior misura alle legittime aspettative degli insegnanti e che si vada incontro alle loro giuste richieste, così come è avvenuto per le altre categorie di statali citate nel famoso articolo 7 della legge-delega. Mi sembra di non vedere qui alcun collega che ha partecipato ai lavori per la legge-delega... Mi correggo, vedo la onorevole Badaloni, che mi sarà buon testimone dell'impegno, non solo dei rappresentanti del Parlamento, ma anche dei rappresentanti dei sindacati riconosciuti e del Governo, con il quale furono affrontati questi problemi. Tutti eravamo dell'opinione, anzi profondamente convinti, che questo articolo 7 dovesse essere attuato nel più breve termine possibile.

Noi non facciamo della demagogia quando affermiamo che le retribuzioni degli insegnanti dell'ordine elementare e dell'ordine medio sono assolutamente insufficienti. Questo crediamo sia chiaro a tutta la Camera, non solo, ma al paese intero. Basti pensare alla misura dello stipendio iniziale di questa categoria di impiegati dello Stato, come è stato ricordato da altri colleghi che hanno partecipato alla discussione. Le retribuzioni iniziali degli insegnanti elementari sono inferiori alle 45 mila lire mensili e dopo 20 anni

di servizio esse raggiungono appena il limite di 60 mila lire mensili. È evidente che, se noi paragoniamo il costo della vita a queste remunerazioni, e siamo buoni giudici perché quasi tutti abbiamo una famiglia, sappiamo a quali conclusioni si debba giungere. Né possiamo dire che queste categorie godano di sostanziose indennità extratabellari, che sono state invece ripristinate per altri impiegati dello Stato, malgrado il solenne impegno del ministro del tesoro allora in carica, il quale, in occasione dell'esame di una proposta di legge che ebbi l'onore di illustrare in quel tempo alla Camera, affermò essere volontà del Governo di allora di eliminare qualsiasi sperequazione di trattamento tra gli impiegati dello Stato.

Il progetto governativo del quale ci stiamo occupando fissa come compenso extratabellare per gli insegnanti elementari la cifra di lire 3.500 mensili lorde per soli dieci mesi. Non per amor di polemica, ma per un decisivo confronto, ricordo che in questi giorni la Camera ha esaminato un disegno di legge per l'attribuzione di una indennità cosiddetta operativa a favore degli ufficiali e dei sottufficiali delle forze armate e dei carabinieri, dopo aver provveduto a parte e sufficientemente per le forze di polizia. Dall'esame di tale disegno di legge si desume, per esempio, che per gli appuntati dei carabinieri questa indennità è di misura superiore a quella extratabellare che si vuole attribuire agli insegnanti elementari. Noi affermiamo che sia l'una che l'altra indennità sono insufficienti, ma la sperequazione esistente fra l'insegnante e l'appuntato dei carabinieri, onorevoli colleghi, assume aspetti tali che lascio giudicare a voi tutti.

Noi non ci siamo opposti al rinvio in aula del progetto che ci accingiamo a discutere poiché avevamo acquisito in sede di Commissione che il Governo non volesse modificare in modo sensibile le sue posizioni: ci auguriamo invece che ciò sia possibile ottenere in questa sede attraverso una felice convergenza tra Governo e Assemblea.

Col collega Paolo Rossi e col collega Chiaramello ho presentato diversi emendamenti al progetto governativo.

Alcuni di essi tendono a rendere più chiare, a nostro avviso, alcune norme, per non incorrere, come spesso avviene, in una delle solite interpretazioni restrittive, specialmente della Ragioneria generale dello Stato che — pare impossibile — quando deve interpretare una norma di legge, lo fa sempre in modo contrario alle aspettative degli statali.

Gli altri emendamenti, che importano naturalmente oneri per il bilancio dello Stato, riguardano principalmente lo sviluppo della carriera economica, un congruo aumento della indennità extratabellare, il riconoscimento dei diritti acquisiti dalla categoria, il riconoscimento dei servizi preruolo e delle maggiorazioni per il servizio prestato presso i reparti combattenti e per il tempo trascorso in prigione.

Su tutti questi problemi la Camera ha già espresso la sua volontà, votando negli anni scorsi ordini del giorno, specialmente in occasione della discussione della legge di delega, riguardanti tutta questa materia.

Tenendo fede a quell'impegno, il Governo e il Parlamento vorranno tradurlo oggi in un qualcosa di concreto? La mia parte se lo augura di tutto cuore. Noi non affrontiamo un discorso più ampio ed impegnativo sulla grave crisi che indubbiamente attraversa la scuola statale, ma riteniamo che uno dei fattori principali di tale crisi sia proprio l'insufficienza del trattamento economico riservato ai suoi insegnanti. Perciò è auspicabile che la Camera voglia appoggiare gli emendamenti che abbiamo presentato e che non hanno certamente la pretesa di risolvere definitivamente il problema economico e di carriera degli insegnanti stessi, ma tendono ad avvicinare, per quanto è possibile, le loro retribuzioni a quelle degli altri impiegati dello Stato delle categorie comparate. Diversamente — e su questo punto concordiamo con le opinioni già validamente espresse oggi — tra qualche anno noi vedremo che gli insegnanti, per l'80-90 per cento, saranno donne (con tutto il rispetto per l'attività delle donne): il rimanente, oltre a una piccola aliquota di elementi che si dedicano alla scuola per pura vocazione, sarà formato da coloro che, avendo trovato chiuse le vie ad un'altra attività, ritengono la scuola un rifugio alle loro possibilità evidentemente limitate nell'intelligenza e nella volontà di fare.

Noi pensiamo che questo non sia desiderabile da nessuna parte politica di questa Camera.

Per questi motivi noi qui ci siamo fatti eco delle istanze rivolte dalla organizzazione sindacale autonoma della scuola, che ha posto a base del proprio programma non la richiesta di un trattamento privilegiato nei confronti degli altri impiegati dello Stato, ma solo una uguaglianza. Questa impostazione per noi risponde ad una adeguata difesa della scuola di Stato e a quel concetto di giustizia sociale al quale la

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

mia parte politica ha sempre mirato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Marzano. Ne ha facoltà.

MARZANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, il mio intervento, breve, direi anzi telegrafico, sarà contenuto nei limiti di alcune considerazioni, strettamente economiche, di carattere generale in parte, e di carattere particolare e specifico nel resto.

Premetto che parlo sia a titolo personale come facente parte della Commissione istruzione e componente il comitato dei nove per questo disegno di legge, sia in rappresentanza del gruppo parlamentare monarchico nazionale al quale mi onoro di appartenere. Lamento, anzitutto, che non sia stato abbinato al disegno di legge in parola quello riguardante lo stato giuridico dei docenti e dei direttivi di ogni ordine e grado della scuola non universitaria (istruzione superiore). Se l'abbinamento avesse avuto luogo, la discussione sarebbe stata, indubbiamente, organica, armonica, esauriente e definitiva.

Tale lamentela, per altro, non mi dispensa dal plaudire alla iniziativa del Governo, che si è finalmente deciso ad affrontare il grave problema relativo al trattamento economico, anche se non del tutto appagante, che ha agitato ed agita la benemerita categoria del personale scolastico.

Da quando fu constatata la necessità di adeguare le retribuzioni al costo della vita sono passati anni ed anni. Nelle more dei laboriosi dibattiti, i prezzi hanno avuto il tempo di triplicarsi ed il Governo stesso ha dato il cattivo esempio, maggiorando, senza scrupoli od esitazioni, tutti i settori di sua stretta competenza. E quando i funzionari hanno visto solo in parte accolte le loro richieste, il beneficio era stato di gran lunga assorbito da nuovi oneri fiscali e generali.

È storia vecchia, e solita, come quella del pastore; ma è bene ripeterla, a costo di essere monotoni. È il sistema, questo — mi si perdoni la frase grossa — di reciproca presa in giro, che domina la vita politica, economica e sociale in Italia.

Che dire, poi, dell'altra categoria, quella dei docenti di ogni ordine e grado, ai quali sono affidate le sorti dell'avvenire? Si parla tanto di gioventù perduta e di generazioni bruciate, ma nessuno evidentemente pensa che il massimo strumento di prevenzione è la scuola, dove le giovani anime possono essere, in tempo, immunizzate dalle insidie

venefiche che le attendono nel primo cammino dell'esistenza in una società ove spesso la stessa stampa, per furore pubblicitario, esalta il delitto e trasforma i delinquenti in eroi.

Orbene, onorevoli colleghi, la scuola, in un ambiente sociale che presenta tanti elementi negativi e che spesso determina gli orrendi delitti di cui ogni giorno si ha fosca prova persino nel sacro limite della famiglia, è non solo trascurata, ma lasciata addirittura alla deriva: mal pagati gli insegnanti, e moralmente collocati ad un livello di gran lunga inferiore a quello cui avrebbero diritto nella considerazione di una bene organizzata società moderna.

E non si parli di privilegi, ma solo di dignità e di rispetto. Averli ridotti allo sciopero, averli costretti a passare l'intera giornata a discutere di conglobamenti, di tabelle e di tariffe significa, oltre tutto, avere abbassato la loro missione. L'agitazione, un giorno o l'altro, potrebbe riprendere, provocando nuovi malumori, nuove insofferenze ed ancor più gravi delusioni in quanti credevano o si erano illusi di avere abbracciato una carriera di eccezionale importanza educativa e formativa.

Si ponga riparo, onorevoli colleghi, e si vada incontro alle esigenze di questi benemeriti missionari di un'alta e nobile funzione sociale quale quella educativa, formativa e culturale dei giovani, futuri reggitori delle sorti del nostro paese. Si reperiscano i fondi stornandoli, magari, da altri enti — piovre delle scarse capacità contributive dei cittadini, senza distinzione (enti riforma, in specie, ecc.) — che sperperano e sciupano miliardi e miliardi per motivi demagogici, incontrollati, attualmente passivi, improduttivi sempre, per l'eternità.

L'adeguato trattamento economico, reclamato dalla categoria interessata alla legge in discussione, eliminerebbe, fra l'altro, lo spettacolo veramente non edificante di vedere indaffarati, si direbbe, la quasi totalità dei docenti per il procacciamento di lezioni private, costretti dalla necessità ad arrotondare la modesta retribuzione statale, notoriamente insufficiente alla vita, con grave discapito della dignità personale e del prestigio funzionale della scuola.

Al trattamento economico pieno si potrebbe, anzi si dovrebbe, collegare il divieto di impartire lezioni private, preservandosi, in tal modo, nella pubblica opinione, il rispetto dei docenti: cosa non lieve per la tutela dei valori morali e sociali della vita.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

Qui, onorevoli colleghi, non è in ballo l'interesse economico di una categoria di fedeli servitori dello Stato, ma quella dei cittadini del nostro paese ad avere, per i loro figliuoli, docenti capaci e liberi da preoccupazioni che intristiscano o modifichino lo spirito e l'attività.

Siffatta libertà non è concepibile senza il presupposto, basilare ed insopprimibile, della indipendenza economica, anche se non ancora spinta a recepire la libertà dal bisogno.

Questo è il problema, onorevole ministro ed onorevoli colleghi, che voi, che noi, siamo chiamati a risolvere.

Nessuno mai crederà sul serio che, nelle pieghe di un bilancio che supera i tremila miliardi di lire, non siano reperibili i fondi occorrenti per i bisogni dei docenti e dei direttivi scolastici.

Assicurando la libertà dal bisogno ai docenti di ogni ordine e grado ed ai loro direttivi ed approvando la legge con i relativi emendamenti in discussione, proposti dai vari settori della Camera, ci renderemo benemeriti, onorevoli colleghi, anche verso i cittadini che credono, fermamente credono, nell'alta funzione della scuola e che nella stessa vedono l'inspiegabile faro della millenaria civiltà latina, proiettantesi in un migliore avvenire d'Italia. (*Applausi a destra*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MACRELLI

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Viola, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno firmato anche dai deputati Musotto, Lenoci e La Spada:

La Camera,

constatato che il disegno di legge relativo all'ordinamento delle carriere del personale direttivo e docente non ha affrontato e risolto il problema dell'estensione agli insegnanti ex combattenti dei benefici analoghi o equivalenti a quelli concessi ad altre categorie di dipendenti statali;

preso atto che in merito a tale problema il Governo ha assunto un preciso impegno di cui si attende ancora il relativo atto legislativo,

considerato il breve tempo ancora a disposizione dell'attività legislativa prima della fine del mandato per l'attuale legislatura,

invita il Governo a presentare con urgenza in Parlamento il promesso disegno di legge.

L'onorevole Viola ha facoltà di parlare e di svolgere l'ordine del giorno.

VIOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento sarà brevissimo e tratterà soltanto una questione: quella degli insegnanti combattenti, reduci ed assimilati.

Il 30 ottobre 1957, con un comunicato alla stampa, la Presidenza del Consiglio dei ministri illustrò a grandi linee il contenuto del disegno di legge che stiamo discutendo, annunciando nel contempo che per quanto concerneva i problemi specifici degli ex combattenti e reduci il Governo si impegnava a presentare un provvedimento a parte.

Senonché il disegno di legge che in questa sede esaminiamo fu discusso e approvato dall'altro ramo del Parlamento, senza però che il Governo si sia preoccupato di presentare il promesso provvedimento in favore dei combattenti.

In appoggio alle sollecitazioni e agli appelli dell'Associazione nazionale combattenti e reduci e delle organizzazioni sindacali della scuola, alcuni senatori proposero degli emendamenti a favore dei combattenti e reduci, ma poiché il rappresentante del Governo (non so se era lei, onorevole ministro) assicurò che il promesso provvedimento speciale era già allo studio dei competenti organi del Governo, tutto si risolse nella presentazione e approvazione di un ordine del giorno, accettato dal ministro della pubblica istruzione per cui l'impegno del Governo veniva confortato e rafforzato da un ordine del giorno del Senato.

MORO, *Ministro della pubblica istruzione*. L'ordine del giorno era di carattere generale, come ella avrà letto, non toccava solo questa materia.

VIOLA. Ma parlava anche e soprattutto dei combattenti.

MORO, *Ministro della pubblica istruzione*. No, no. Parlava dei combattenti, ma non in relazione alla scuola. Trattava invece la questione dei benefici generali per la categoria dei combattenti.

VIOLA. In ogni modo, signor ministro, sta di fatto che l'impegno del Governo non è stato mantenuto e sta di fatto anche che il ministro della pubblica istruzione dichiarò in quella sede che era in corso un provvedimento legislativo.

Purtroppo tutto si risolse — dicevo — nella accettazione di un ordine del giorno. Infatti nonostante alla data odierna nessun disegno di legge sia stato ancora presentato, nessun appello dell'associazione che ho l'onore di presiedere e dei sindacati di categoria è stato ascoltato e tanto meno accolto dal Presidente del Consiglio o dal ministro della pubblica

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

istruzione. L'indifferenza, se non addirittura l'ostilità, di chi avrebbe dovuto provvedere alla stregua degli impegni assunti ha indubbiamente pregiudicato l'approvazione delle invocate norme legislative prima della fine della presente legislatura. A meno che non si voglia, con una procedura immediata, più che urgente, rimediare al grave inconveniente. E ciò a mio avviso si potrebbe ancora fare, soprattutto perché i colleghi in gran numero, e forse in maggioranza, hanno ripetutamente dato prova alla benemerita categoria interessata di voler appoggiare tali istanze.

Va d'altra parte considerato che è doveroso risolvere un problema legato a vicende svoltesi 15, 18 anni or sono; e di quali e tremende vicende si tratti non ho bisogno di ricordare in quest'aula.

Eludere anche in questa sede la soluzione del problema vorrebbe dire deludere ancora una volta ed amaramente la fiduciosa attesa di chi ha creduto nella parola e nell'impegno del Governo in ordine al problema che sto trattando.

Nella fiducia che si possa qui risolvere, sia pure parzialmente, l'assillante problema degli insegnanti ex combattenti ed assimilati, ho presentato insieme con altri colleghi alcuni emendamenti e l'ordine del giorno.

Se poi si vorrà continuare a considerare gli ex combattenti dei paria, degli individui con diritti civili menomati, si faccia pure. In questa nostra Italia, ove si sta purtroppo assistendo allo svirilimento dei cittadini e particolarmente dei giovani, costretti o inclinati ormai a vivere nel dilagante mal costume, ove ogni eco patriottica ha solo di tanto in tanto una risonanza sorda e gli ex combattenti sono obbligati, ormai troppo spesso, a spogliarsi delle loro gloriose divise o a servirsene come muti e rassegnati manichini...

BUZZI. Questo nel 1919!

VIOLA. ... in questa nostra Italia si continui pure a trattare i combattenti come si sta facendo.

Giorno verrà in cui la respiscenza di molti o della maggioranza degli italiani renderà giustizia ai combattenti, cioè a coloro che hanno servito meglio di qualsiasi altro cittadino la patria e l'hanno ancora nel cuore e nella mente!

Onorevole ministro, queste parole indirizzo al Presidente del Consiglio più che a lei, ma prego lei di volerne far tesoro, se le è possibile. Quest'aula, per i combattenti, è oggi più che mai sorda e grigia, onorevole ministro!

MALAGUGINI. È un ritorno di fiamma.

VIOLA. Non indugio davanti al desiderio di rievocare questa frase, anche se chi l'ha pronunciata per la prima volta non ha lasciato un buon ricordo a molti italiani. Noi non vogliamo però che quest'aula continui ad essere sorda e grigia per i migliori cittadini, onorevole ministro. E questo, ripeto, vada più che altro all'indirizzo del Presidente del Consiglio! (*Applausi a destra*).

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAPELLI

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la onorevole Maria Badaloni. Ne ha facoltà.

BADALONI MARIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso ed affermo anch'io che la legge in esame, unitamente all'atteso e... non presentato stato giuridico del personale insegnante della scuola primaria e secondaria, avrebbe offerto la migliore occasione all'ampio dibattito sulla scuola da tutti auspicato e chiesto in quest'aula, e che noi, deputati democristiani, abbiamo sognato — direi — oltre che vivamente desiderato, come chiarificatore di ombre, innocenti o no, come dissipatore di diffidenze, volute o no, e soprattutto come fonte di un impulso innovatore su misura delle nuove esigenze sociali, come principio d'uno sviluppo sicuro, ordinato, costante, rapido, della scuola italiana.

Ma il tempo stringe in maniera tutta particolare e conosciamo troppo bene, perché le viviamo dal di dentro, le necessità degli insegnanti, per non fare tutto il possibile, veramente tutto il possibile, perché essi abbiano subito quanto la legge intanto potrà assicurare. Nel «possibile» v'è anche la rinuncia temporanea all'ampio dibattito, come già è stato detto da altri colleghi. La rinuncia non significa però sacrificio dell'argomento perché, anche se la discussione è breve, noi, approvando la legge per la quale abbiamo incessantemente lavorato, poniamo una premessa insostituibile ed inelminabile al dibattito stesso e, quindi, diamo il via al miglioramento della scuola.

Questa affermazione forse potrebbe lasciare perplessi alcuni, cioè tutti coloro i quali dicono che gli insegnanti pensano ai loro miglioramenti e non ai miglioramenti della scuola. Mi permetto solo qualche breve considerazione proprio su questo tema o aspetto del tema.

Da dove trae concretezza una politica generale che voglia giungere ad uno sviluppo materiale e morale, economico e sociale

della nazione, tale da assicurare la libertà e la giustizia a ciascuno, tale da realizzare la possibile prosperità economica e creare nel contempo le premesse di una sempre maggiore sicurezza, tale da trasformare la democrazia formale in democrazia sostanziale? Senza dubbio dall'importanza che la politica generale dà ai valori educativi, alla preparazione umana completa di tutti i cittadini (non più solo di gruppi o di piccoli gruppi) e ai mezzi che offre per la preparazione e la formazione medesima. Altrimenti fa chiacchiere, perché, pur volendo lavorare per gli uomini, prescinde dagli uomini e così si condanna alla sterilità e all'insuccesso.

Questa verità che da molti anni andiamo ripetendo (noi che abbiamo sofferto dalle suddette chiacchiere) è ormai acquisita. Lo sentiamo affermare sovente anche dalle voci che prima sembravano più discordi, come quelle dei tecnici e degli economisti, come quelle di taluni assertori del contingente, ai quali sembrava cosa ridicola parlare di scuola di fronte alla fame, alle necessità e alle rovine.

Noi la riteniamo dunque acquisita. Una convinzione maturata sarà certamente più feconda, ma solo se non sarà convinzione teorica. E la teoria assume concretezza quando vede i valori educativi e formativi, e soprattutto i mezzi del loro sviluppo, là dove essi si impongono anche ai ciechi.

Una politica dell'educazione, oggi, nella società moderna, deve necessariamente dare il primo posto alla scuola. Una politica generale che voglia lavorare per il bene comune deve essere politica scolastica e lo deve essere anzitutto ridimensionando i suoi aspetti in una veduta sicura e lungimirante che parli sì di austerità per realizzare nuovi investimenti, ma che consideri primo investimento quello destinato a dare all'uomo dignità ed espressione di uomo come il pane che lo nutre e gli rende possibile la vita, come le spese per la necessaria difesa della vita. È per noi del gruppo democristiano motivo di speranza e di certezza che questo lo abbia affermato ufficialmente (lo abbiamo già detto in quest'aula) proprio il maggiore responsabile del nostro partito.

Tralascio oggi di parlare dei caratteri, spesso individuati da noi tutti, di un programma concreto di politica scolastica: ampiezza di vedute, proporzioni, preminenza e precedenza ai problemi fondamentali, ordine e gradualità; tralascio di parlare dei suoi problemi più evidenti e più evidenziati come la parità e la libertà, l'istruzione inferiore,

l'istruzione professionale, l'edilizia e l'assistenza, il riordinamento della scuola secondaria, il riordinamento universitario, per fermarmi, come ho detto, alla necessaria premessa della soluzione di questi aspetti.

Infatti, da dove prende il via una politica innovatrice e risanatrice (perché no?) della scuola? Per noi non vi è dubbio: dall'oggetto di questa legge: dagli insegnanti, dai docenti e dai dirigenti scolastici. Chi non guarda agli insegnanti si riempie vanamente la bocca della parola «scuola» e magari disserta di laicismo e di confessionalismo, di integralismo e di clericalismo; magari si lancia contro leggi e provvedimenti senza averli letti e agita spauracchi per nascondere il disinteresse e il disprezzo proprio per gli insegnanti, per quegli insegnanti che oggi impediscono a molti di fare della scuola un veicolo delle loro dottrine più o meno disinteressate o uno strumento passivo dei loro interessi.

Sì, gli insegnanti sono tutto nella scuola, dicono molti, e appunto per questo è in crisi la scuola. Gli insegnanti non sono all'altezza del loro compito. Sono «somari in cattedra» o somari aspiranti alla cattedra, fu detto (e profetizzo facilmente che presto sarà coniata una nuova frase: somari aspiranti alla direzione didattica). Sono gente sfaticata che fa il suo comodo. Sono gente che parla di scuola e fa consistere la scuola nel chiedere miglioramenti economici e nuovi posti. Spesso leggiamo sui giornali di queste affermazioni.

Una parola di risposta è doveroso darla, discutendo questa legge. Gli insegnanti italiani di oggi sanno che l'efficacia della scuola dipende in primo luogo dal loro senso del dovere, dal loro equilibrio morale, dalla loro preparazione. Lo sanno e lo vivono. Si prendano la briga, coloro che siedono e servono a tavolino (non certo disinteressatamente), di vederli da vicino gli insegnanti, e non di avvicinare solo i pochi che li adulano magari comprando i loro libri. Li vedranno desiderosi di miglioramento come non mai, li vedranno accorrere alle riunioni di studio, organizzare dibattiti sui problemi della scuola con una partecipazione (non richiesta né gradita quando la scuola veniva imposta e governata dall'alto e nessuno si lamentava) e con una serietà mai registrate finora. Li vedranno impegnarsi nella fatica della scuola con tutte le loro energie e seguire i ragazzi fuori e moltiplicare il loro impegno in tutte le attività sociali e sempre generosamente. E lo sanno, del resto, perché si verifica un fatto indubbio: mai gli insegnanti sono stati così contesi per

incarichi vari, perché sono quelli che si prestano più facilmente, anche se sono poi misconosciuti.

Né si dica che si offendono alcuni per difendere i buoni che sono nella scuola, perché nessuno abbatte a colpi di accetta una casa, seppellendo 40 innocenti, per colpire un delinquente che vi si sia rifugiato.

Sanno gli insegnanti che l'efficacia della scuola dipende dal loro senso del dovere: e questo non è lo stato giuridico che può darlo. Infatti gli insegnanti che cosa hanno fatto con l'articolo 7? Non hanno chiesto il conferimento di una dignità, ma il riconoscimento della dignità della loro funzione, della dignità che essi vivono.

Riconosce lo Stato l'importanza della scuola? Deve di conseguenza riconoscere l'importanza della funzione docente. Tale riconoscimento non può essere rappresentato da parole gettate al vento, ma deve essere sanzionato dalla legge e assumere aspetti concreti per necessità di vita. Una politica scolastica che si sviluppi ponendo la premessa del riconoscimento della dignità della funzione docente deve assicurare le basi di un siffatto riconoscimento. Tanto più questo è vero oggi che gli insegnanti hanno lungamente dimostrato di non attendere i sospirati riconoscimenti per lavorare a risanare la scuola. Risanare, sì, perché l'hanno ereditata gravemente malata dai tempi passati. Coloro che oggi tuonano contro gli insegnanti e formano i comitati di salute pubblica della scuola dimenticano, ahimé, di chiedersi che cosa hanno fatto per la scuola nei tempi passati, come l'hanno consegnata alla rinata democrazia; dimenticano perfino di essere stati formatori degli insegnanti che oggi condannano. Nella ricorrente mania di distruggere, distruggono anche se stessi. Vorrei citare qui la chiusa concezione che della scuola si aveva in passato, la massa degli analfabeti esistenti, le scuole limitate alla terza classe in 13 mila e più plessi scolastici, la totale assenza di determinate scuole anche secondarie, la assoluta impossibilità per i capaci e meritevoli di studiare se sprovvisti di mezzi, le gravi difficoltà per gli insegnanti. Difficoltà financo per associarsi. Lo sanno bene coloro che ricordano le vecchie associazioni degli insegnanti, l'Unione magistrale, la Nicolò Tommaseo, quale fatica hanno fatto per avere cittadinanza e possibilità di vita.

Vorrei citare le condizioni economiche degli insegnanti. Gli unici riconoscimenti per essi erano gli elogi del libro *Cuore* al

maestro che muore di fame e, dopo, qualche gallone dorato sulle maniche.

Nel 1942 gli insegnanti elementari furono introdotti nei quadri statali, ma si dovettero contentare di una sistemazione che non li equiparava agli statali di gruppo B, poiché cominciavano la carriera con il grado XII e svolgevano la carriera a ruoli chiusi, si dividevano in cinque categorie (con trattamento economico diverso a seconda dell'entità della popolazione del centro in cui insegnavano), avevano pensioni diverse da quelle degli statali; e così via.

Ho qui la relazione fatta ad un congresso, nel 1947, dal segretario del sindacato nazionale della scuola elementare (che era del partito comunista). Vi si parla delle rivendicazioni poste nel congresso del 1946. Le più importanti riguardavano i concorsi, i ruoli aperti, il grado VIII ai direttori e il VII agli ispettori, l'equiparazione del trattamento di pensione dei maestri a quello degli altri impiegati dello Stato. Vi si parla anche dello stipendio nei mesi di vacanza per i fuori ruolo, dell'abolizione delle grandi sedi, dell'adeguamento dei compensi per prestazioni straordinarie, ecc. Se ne è fatto di cammino nel decennio trascorso!

Gli insegnanti hanno lavorato per sé e per la scuola, collaborando con i responsabili di questa democrazia appena decennale, la quale, pur proponendosi di fare molto di più in futuro, ha indubbiamente realizzato quanto non si era realizzato nell'ultimo cinquantennio.

Tutti conosciamo la strada che dobbiamo ancora percorrere; però non dobbiamo dimenticare i punti di partenza. Il citato « comitato di salute pubblica » se ne dimentica volentieri. Io non so in quale senso vorrebbe operare. Forse la « salute » della scuola comincerà a rafforzarsi e ad irrobustirsi quando i componenti del comitato cesseranno — e noi speriamo per sincero riconoscimento della verità — di distruggere per costruire, quando guarderanno obiettivamente alla scuola e agli insegnanti, ponendosi accanto a loro con umiltà e assoluta sincerità, per aiutarli sia con l'esempio sia con la loro cultura e la loro opera.

La legge in esame è per gli insegnanti, quindi per la scuola. Da questa legge prende il via una intensificazione della politica scolastica.

Gli insegnanti della scuola elementare hanno ottenuto la carriera a ruoli aperti nel 1947 con decreto-legge n. 499; e il grado VIII nel 1952; mediante la legge-delega hanno ottenuto che la carriera iniziasse con

il coefficiente 202 corrispondente all'ex grado XI invece di quello corrispondente al grado XII. Lo sviluppo della carriera prima della promulgazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, avveniva come segue: grado XII iniziale; grado XI dopo tre anni; grado X dopo 10 anni, grado IX dopo 18 anni e grado VIII dopo 31 anni. Con il suddetto decreto, la carriera si inizia col coefficiente 202; dopo 2 anni di servizio si passa al coefficiente 229; dopo 15 al coefficiente 271 e dopo 26 al coefficiente 325. Secondo la tabella approvata dal Senato si ha una ulteriore riduzione della permanenza sui coefficienti 229 e 271 rispettivamente di 2 e 1 anno (complessivamente 3 anni) che permette il raggiungimento del coefficiente 271 dopo 13 anni e il 325 dopo 23. Per i direttori didattici vi è stata la sostituzione del coefficiente 402 con il 450.

Per quanto riguarda il personale della scuola secondaria, gli insegnanti del ruolo A raggiungevano il grado IX dopo 3 anni di servizio, l'VIII dopo 9 anni, il VII dopo 15 e il VI dopo 27 anni; gli insegnanti del ruolo B raggiungevano il grado X dopo 3 anni, il IX dopo 8 anni, l'VIII dopo 12, il VII dopo 25; gli insegnanti del ruolo C raggiungevano il grado XI dopo 3 anni, il X dopo 8, il IX dopo 14 e l'VIII dopo 26 anni.

In virtù del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, è stata operata una riduzione della permanenza nei coefficienti sostitutivi dei gradi. Per tale riduzione gli insegnanti del ruolo A iniziavano col coefficiente 271 invece del 229 corrispondente al grado X e raggiungono il coefficiente 325 dopo 2 anni di servizio, il coefficiente 402 dopo 11 anni e il coefficiente massimo 500 dopo 23 anni; gli insegnanti del ruolo B iniziano con il coefficiente 229 invece del 202 corrispondente all'ex grado XI, e raggiungono il coefficiente 271 dopo 2 anni di servizio, il coefficiente 325 dopo 8 anni, il 402 dopo 21 anni; gli insegnanti del ruolo C iniziano la carriera col coefficiente 202 e raggiungono il coefficiente 229 dopo 2 anni, il coefficiente 271 dopo 14 anni e il coefficiente 325 dopo 26 anni.

Secondo la nuova tabella approvata dal Senato si ha considerazione della permanenza di un anno nel nuovo coefficiente e 2 anni nel terzo, con un acceleramento complessivo di 3 anni per gli insegnanti dei ruoli A, B e C; di maggior rilievo è la riduzione stabilita per i tecnici-pratici. I professori del ruolo B hanno inoltre ottenuto la sostituzione del coefficiente 402 con il coefficiente 450 e quelli

del ruolo A hanno ottenuto l'inserimento del nuovo coefficiente 450. Analoghe modifiche sono state disposte per il personale degli istituti di istruzione artistica.

In sede di discussione della legge-delega abbiamo condotto una battaglia che ci auguravamo restasse a base dei miglioramenti futuri. La legge e gli ordini del giorno approvati precisavano che si doveva disporre per gli insegnanti un trattamento adeguato (avendo riguardo alla particolare natura dell'insegnamento e alle responsabilità culturali e sociali del personale: elemento, questo, che ha per noi un valore particolare) e uno stato giuridico, e conseguente trattamento economico, che costituissero un effettivo e deciso miglioramento nei confronti delle attuali posizioni e retribuzioni, sanzionando l'affermazione del preminente valore rappresentato dalla funzione della scuola nel quadro delle attività del paese. Gli insegnanti (tutti gli insegnanti, che per la prima volta si presentarono uniti) chiesero cioè con la legge-delega una differenziazione di carriera.

La richiesta non era stravagante, anche perché altre categorie chiedevano e motivavano una differenziazione della carriera. I ferrovieri, ad esempio, sollecitavano una differenziazione di trattamento in quanto si consideravano lavoratori di un'azienda industriale. Gli insegnanti chiedevano e chiedono la differenziazione sia riferendosi alla preminenza dei valori educativi e all'importanza della scuola, sia perché l'insegnamento è una professione a sé stante anche prima del rapporto di impiego.

I decreti delegati hanno operato alcune modifiche già riepilogate e gli insegnanti hanno beneficiato dei miglioramenti degli statali tutti. Ora il personale della scuola (diceva bene l'onorevole Ceccherini) durante la discussione dei decreti delegati ha decisamente affermato di volere quella differenziazione che non si ravvisava nei miglioramenti concessi dai decreti delegati. Subito dopo la emanazione dei decreti delegati cominciarono le trattative e l'azione sindacale e non sindacale per ottenere la differenziazione di carriera.

Si dice e si è detto, anche in quest'aula, che gli insegnanti chiedono una differenziazione quando già la hanno rispetto ad altre categorie, perché la loro carriera procede a ruoli aperti. A questo riguardo sia consentito anche a me di richiamare alcuni dati relativi ad altre categorie. Gli impiegati civili, ad esempio, hanno — è vero — una carriera

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

che si effettua, dal terzo coefficiente in poi, a ruolo chiuso con scrutinio di merito comparativo e con esami di idoneità e di merito distinto. È pur vero però che l'ultimo coefficiente che si può raggiungere nella carriera di concetto, ad esempio, non è il 325 ma il 500. Ed è pur vero che il coefficiente 325 è raggiunto dagli impiegati civili, sia pure a ruoli chiusi, in un periodo massimo di venti anni (alcuni lo raggiungono prima: si può considerare una media di 16 anni).

Ho qui sotto i miei occhi le tabelle riguardanti i postelegrafonici, approvate dalla Camera. La carriera di concetto comincia con il coefficiente 211 (a ruoli chiusi) e arriva al coefficiente 500; la carriera direttiva comincia dal coefficiente 240 e si sviluppa fino al coefficiente 270. All'argomento dei ruoli aperti si può opporre la differenza di coefficiente terminale.

Le aspirazioni degli insegnanti si concretavano, dopo la legge-delega, nell'ottenimento dello stato giuridico con alcune precise modifiche (che non affrontiamo in questa sede), nell'acceleramento della carriera (automatica e per merito), nella valutazione dei servizi preruolo, in un miglioramento economico, nell'indennità di lavoro straordinario (ricordo l'impegno preso proprio in quest'aula a seguito di un nostro ordine del giorno). Questi i punti principali.

Le trattative furono lunghe, ma si arrivò alla fine. Ho udito con un po' di meraviglia l'onorevole Ceccherini parlare di lentezza di questo provvedimento. Egli ha letto anche un ordine del giorno del sindacato autonomo della scuola elementare. Io ricordo — per aver vissuto quelle vicende anche negli anni in cui a capo del Ministero della pubblica istruzione non era l'onorevole Moro — che dopo molto tempo, alla fine del ministero Rossi, le trattative erano giunte al punto che dirò senza però ottenere il benessere delle categorie e senza che fossero iniziate trattative con il Tesoro. Conosciamo quello che concedeva il progetto Rossi: tre anni di anticipo di carriera, quattro anni per il servizio preruolo, un concorso per merito distinto, poi vi era la proposta di una indennità di lavoro straordinario che parlava di 2 mila lire per i maestri e di 5 e 7 mila per gli altri insegnanti. Non mi consta che allora il sindacato autonomo avesse fatto un ordine del giorno per protestare contro questa proposta.

Abbiamo ripreso le trattative con il ministro Moro, tutti ne conosciamo l'andamento ed ora conosciamo i punti di arrivo stabiliti dalla legge con i miglioramenti portati dal

Senato. Si dice: gli insegnanti non sono soddisfatti. Le organizzazioni sindacali hanno ritenuto che le trattative fossero giunte a un punto tale da giustificare una ulteriore attesa degli insegnanti. Non hanno dichiarato la loro completa soddisfazione, ma non è vero che le categorie siano rimaste completamente deluse e non abbiano anche riconosciuto ciò che quel provvedimento (perché onestamente è bene riconoscerlo) concede e ciò che dispone anche agli effetti degli sviluppi futuri. Sulla base della sincerità e della obiettività si arriva con una maggiore concretezza alle mete future.

Noi ci facciamo eco delle loro aspirazioni per il presente e per il futuro, prospettiamo loro delle esigenze, e non abbiamo certo presentato emendamenti che vanno contro i desideri delle categorie.

La onorevole De Lauro Matera ha affermato che io ho scritto che la rimessione in aula del disegno di legge aveva uno scopo demagogico, aveva quasi lo scopo di sabotare la legge. Il mio scritto non diceva affatto questo: mi sono rammaricata della rimessione in aula perché sono sicurissima che la legge avrebbe potuto essere approvata in Commissione più sollecitamente, e, se si aveva l'intenzione di rendere pubblici i nostri discorsi, lo si poteva fare egualmente inviando agli interessati il discorso stampato. Quindi, non avremmo perso niente lavorando in Commissione, anzi avremmo guadagnato qualche cosa; sono convintissima di questo. Ho anche aggiunto, in quel mio scritto, che comunque confidavo nella sincerità dell'amore per la scuola che riconosco e che ho sempre riconosciuto ai colleghi.

Ad ogni modo, il disegno di legge è giunto in aula, ed è in questa sede che noi ci facciamo portavoce delle aspirazioni degli insegnanti, aspirazioni che in qualche caso vanno al di là dei nostri emendamenti e delle nostre richieste; però per noi è preminente l'esigenza di arrivare all'approvazione della legge, senza correre il rischio di vederla impossibilitata a procedere.

Confido che il Governo vorrà accogliere i nostri emendamenti, che comportano un onere di 4 miliardi, e ci rendiamo conto che, se il Governo avesse potuto disporre di altri 18-24 miliardi, li avrebbe concessi da sé, senza lasciarsi strappare dal Parlamento.

DE LAURO MATERA ANNA. In questo modo ella esautorò il Parlamento.

BADALONI MARIA. Noi abbiamo fiducia che i nostri emendamenti possano essere

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

accolti, in aggiunta a quanto il disegno di legge già dispone.

In sostanza, che cosa chiediamo? Chiediamo un ulteriore acceleramento di carriera di un anno, in aggiunta ai tre già stabiliti. Sappiamo bene che questo non sarà reputato sufficiente. (So benissimo che qualcuno mi guarderà con un certo sgomento, sentendomi dire che questo acceleramento non sarà sufficiente!). Ma è così, perché anche noi avremmo desiderato una diversa distribuzione dei coefficienti per le carriere degli insegnanti di scuola elementare e di scuola secondaria di ogni ordine.

Inoltre, le nostre preoccupazioni riguardano la decorrenza dei benefici, soprattutto per i pensionati. Infatti, mentre per le altre categorie la decorrenza stabilita al 1° gennaio 1958 e al 1° luglio 1956 non è fonte di preoccupazioni, il nostro pensiero va ai pensionati, ai quali bisogna ricostruire la carriera e rihquidare la pensione in relazione alle abbreviazioni di carriera che abbiamo ottenuto.

Chiediamo la parità dell'indennità di lavoro straordinario per il personale insegnante fuori ruolo e per quello in ruolo. Tutte le categorie del personale dello Stato fruiscono di questo particolare tipo di indennità, tuttavia, molti commettono un errore tecnico e di valutazione quando riallacciano questa indennità alla « soluzione ponte », dicendo che è stata soppressa col cessare della soluzione medesima. No, onorevoli colleghi, la « soluzione ponte » fa parte ora dello stipendio conglobato. Fu un anticipo (per un anno) del miglioramento che avrebbe poi portato al conglobamento totale dello stipendio. Noi lo volemmo dal 1° luglio del 1955 invece che dal 1° luglio 1956. Quello che sarebbe stato il miglioramento del conglobamento finale fu invece concesso in anticipo dal 1° luglio 1955. La indennità di lavoro straordinario fu invece concessa con legge e fu soppressa dal decreto. Come tutti sanno l'importo della indennità di lavoro straordinario era veramente modesto. L'indennità attuale costituisce una ancor modesta rivalutazione, ma il principio dell'indennità di lavoro straordinario è ormai sanzionato dalla legge, e la misura dovrà essere ulteriormente rivalutata.

Chiediamo anche noi la cumulabilità del servizio preruolo con quello prestato come combattente. In realtà, la legge per la retrodatazione della carriera per i combattenti già esisteva. Era la legge n. 27 del 1942 la quale stabiliva che coloro i quali non potevano

sostenere i concorsi per cause belliche avrebbero poi ottenuto la retrodatazione all'atto della loro immissione nei ruoli. Ma nel 1947 il decreto legislativo n. 373 abrogò tutte le leggi precedenti, forse in considerazione che i combattenti avrebbero potuto beneficiare di concorsi speciali per titoli. Noi invece riteniamo che sia giusto cumulare il beneficio fuori ruolo ai benefici combattentistici e pertanto ripristinare quella retrodatazione che fu abolita nel 1947.

Sono questi i punti delle nostre richieste che si presentano analoghi a quelli avanzati da altri colleghi. Sugli emendamenti poi, se sarà necessario per la illustrazione, si potrà fare qualche breve considerazione. Chiediamo altresì un aumento della percentuale per i concorsi di merito distinto dal 40 al 50 per cento e inoltre la diversa ripartizione dei 100 punti per i concorsi di merito distinto. Chiediamo inoltre l'ammissione ai concorsi con 4 anni di servizio effettivo e questo per facilitare coloro che dal ruolo delle scuole elementari sono passati nei ruoli delle scuole secondarie e dal ruolo B dei professori sono passati al ruolo A. Chiediamo inoltre che il servizio preruolo venga considerato anche con la valutazione di « buono » per lo meno per gli insegnanti che sono a tutt'oggi in carriera, perché la qualifica di « buono » per gli insegnanti elementari era pari a quella di « distinto ». Chiediamo inoltre di sopprimere la percentuale per il terzo anticipo.

Voglio inoltre rivolgere un particolare appello all'onorevole ministro per la questione che riguarda gli ispettori scolastici, questione molto importante.

Noi avremmo voluto un articolo in questa legge che definisse chiaramente la carriera degli ispettori scolastici e dei direttori didattici, la quale rientra tra le carriere direttive di cui al decreto 11 gennaio 1956, n. 16. Non è giusto considerare le carriere direttive ed ispettive della scuola elementare come uno sviluppo di carriere dei maestri, perché per accedere alla carriera direttiva è richiesto un titolo di studio diverso; inoltre occorre superare un concorso e, successivamente, per diventare ispettori, una promozione per merito comparativo. D'altra parte, fu già in sede di legge delega che si disse che le carriere di ispettore e di direttore didattico sarebbero rientrate tra le carriere direttive.

Ci rendiamo conto che probabilmente non è questa la sede per la soluzione di questo problema, ma chiediamo all'onorevole ministro un impegno da mantenere nella formulazione dello stato giuridico.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

Perché i direttori hanno ottenuto il coefficiente 450 e gli ispettori sono rimasti fermi al 500, abbiamo presentato un emendamento riguardante lo sviluppo della carriera degli ispettori. Altri emendamenti sono compresi nelle tabelle. Importanti quelli relativi all'acceleramento di un anno della carriera, alla equiparazione completa degli insegnanti tecnico-pratici al ruolo C della scuola media e quindi della scuola elementare.

Noi abbiamo speranza nell'accoglimento dei nostri emendamenti. Anche noi faremmo un'ottima figura lanciandoci allo sbaraglio con emendamenti che comportassero diciotto o ventiquattro miliardi di spesa, ma riteniamo che anche la demagogia sia astrattismo. Non desidero fare un'accusa a voi, onorevoli colleghi della opposizione, ma solo una constatazione: se voi potete far demagogia, noi non lo possiamo perché, oltre alle proposte, a noi competono le conclusioni. Noi abbiamo la responsabilità di essere concreti, di prevedere la copertura degli oneri derivanti dall'approvazione dei nostri emendamenti. (*Commenti a sinistra*). Abbiamo lottato e faticato per trovare e presentare una copertura accettabile per i nostri emendamenti e speriamo che il Governo li accolga.

Noi sappiamo che essi miglioreranno il provvedimento in maniera meno appariscente degli emendamenti presentati dalle altre parti, ma lo miglioreranno in maniera molto più sicura. Se la legge rimanesse ferma, non so se si riuscirebbe a far credere agli insegnanti, come si vuol far credere, che la colpa stia da questa parte; il giudizio degli insegnanti, come ho scritto, colpirebbe i veri responsabili del mancato varo della legge. (*Commenti a sinistra*). Noi la legge la vogliamo, gli insegnanti la vogliono. Desideriamo avere questa legge che consideriamo sia come un punto di partenza, sia come un punto di arrivo rispetto alle posizioni passate e allo sforzo compiuto. Poi con lo stato giuridico si continuerà la battaglia, sviluppando concretamente i principi immessi nella presente legge.

Sappiamo anche noi che le retribuzioni non sono ancora adeguate. Volevo parlare anche degli indici di retribuzione, ma il tempo stringe e non voglio dilungarmi troppo. Sono problemi molto grossi che andrebbero affrontati in maniera completa e anche con un po' meno di demagogia per risolverli effettivamente.

SCIORILLI BORRELLI. Ci vuole una politica diversa. Di buona volontà sono lastricate le vie dell'inferno.

BADALONI MARIA. Non bisogna fare demagogia. Occorre fare una politica generale e non di settore. Non possiamo lanciarcì contro le retribuzioni di un settore quando impediamo la rivalutazione di esse chiedendo sproporzionatamente per altri settori.

Noi guardiamo al futuro, ripeto, con la sicurezza dei passi compiuti responsabilmente e dello sforzo fatto veramente senza limiti di impegno. E mi è caro, anche perché siamo a fine legislatura ed è probabilmente l'ultima volta che parleremo in quest'aula (mi riferisco naturalmente alla mia persona e non agli onorevoli colleghi ai quali auguro di ritornarvi), rivolgere un saluto agli insegnanti, a tutti gli insegnanti, un saluto cordiale, fraterno; un saluto da parte di coloro che sono insegnanti e che sono stati non dico deputati degli insegnanti (perché noi ci siamo sentiti deputati di tutti i cittadini), ma insegnanti-deputati che non hanno mai dimenticato la scuola e gli insegnanti.

Torni, quindi, gradito agli insegnanti questo saluto di noi deputati-insegnanti. (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Macrelli. Ne ha facoltà.

MACRELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho voluto che mancasse la parola della mia parte nella discussione di questo importante disegno di legge. La Camera certo non può ignorare che noi non abbiamo mai dimenticato il problema della scuola. Noi ce ne siamo sempre interessati ed abbiamo fatto sentire la nostra voce in altri tempi ed in altre occasioni.

Mi consentano gli onorevoli colleghi di ricordare due date: 10 dicembre 1954 e 28 settembre 1955. Nel dicembre 1954 in questa aula discutevamo la legge delega e fu allora che io, non soltanto a nome dei deputati repubblicani, ma a nome anche dell'U. I. L., d'accordo con l'amico onorevole Ceccherini, che ha parlato pochi momenti fa, rivolsi una specie di ammonimento, che ebbi occasione di ripetere più tardi al Governo. Noi avevamo presentato alla Camera una proposta di legge che portava il numero 1054. Allora noi intendevamo affrontare in pieno nel suo complesso, per le sue conseguenze nella vita sociale e politica del nostro paese, il problema della grande famiglia degli impiegati, senza distinguere questi ultimi in classi o in categorie.

La nostra proposta di legge si ispirava soprattutto a due criteri e facevamo appello al Governo e alla Camera perché anche la legge delega si ispirasse ad essi. « Il primo — noi dicevamo — è quello che la retribuzione mi-

nima risulti adeguata alle esigenze vitali ufficialmente riconosciute; il secondo è quello per il quale allo stipendio iniziale di ciascuna carriera corrisponda lo stipendio iniziale del grado o qualifica intermedia del grado superiore, allo scopo di assicurare il mantenimento dell'equilibrio attualmente esistente tra le funzioni economiche delle varie carriere ». E noi presentammo anche delle tabelle, presentammo anche degli elementi di natura contabile, finanziaria, economica, che se accolti avrebbero *in toto* risolto il problema. Disgraziatamente, amico Ceccherini, la nostra voce restò *vox clamantis in deserto*, e dovemmo lamentarci ancora quando il 28 settembre 1955 io parlai da questo banco sul bilancio della pubblica istruzione. Fu proprio in quella occasione, onorevole Moro, che rivolgendomi al suo predecessore onorevole Rossi, dicevo che, se il ministro della pubblica istruzione avesse, non più con dei provvedimenti particolari e speciali, ma sempre in seno a quella famosa Commissione della legge delega, sostenuti i nostri criteri ed i nostri principi, forse allora non ci saremmo trovati in una situazione veramente grave. E queste parole dicevo in un momento delicatissimo per la vita della scuola, perché eravamo proprio nel pieno dello sciopero degli insegnanti. Noi formulavamo un augurio, onorevole Moro, in quel momento, che l'azione da tutti compresa, ma da tutti deprecata, sfociasse verso qualche cosa di comprensivamente umano.

Oggi ci troviamo di fronte al disegno di legge del Governo modificato dal Senato. Io sono il primo, onorevole Moro, a riconoscere i generosi tentativi (li chiamo per ora così) del Governo, sono il primo a riconoscere che il Senato ha portato indubbiamente delle modificazioni di un certo rilievo. Però mi si consenta di non dimenticare le parole che sono state pronunciate o scritte in quell'altro consesso. Non è lecito, non è ammissibile che si adoperino frasi come quelle contenute nella relazione della Commissione finanze del Senato per questo disegno di legge. È una offesa a tutti gli insegnanti delle scuole italiane, che meritano invece tutto il nostro plauso e tutta la nostra simpatia. Noi abbiamo assistito ad una campagna tristissima che si è compiuta in altri tempi verso gli insegnanti, quando a caratteri cubitali e nei quotidiani e soprattutto nei settimanali apparivano quei titoli che tutti quanti ricordiamo. « I docenti ignoranti ».

MALAGUGINI. Somari

MACRELLI. Anche somari.

Fu lo *slogan* che passò attraverso tutta l'Italia, e forse non immaginano coloro che ebbero a scrivere quelle tristi parole quali ripercussioni si ebbero nelle famiglie e nella scuola. Ecco perché noi protestiamo contro quelle affermazioni.

Però, ci siamo posti una domanda: come, onorevole ministro, si sono pronunciate o si sono scritte quelle parole? Mi si consenta di dire che la spiegazione noi l'abbiamo trovata più avanti, quando l'ineffabile relatore ha voluto istituire l'immane confronto tra la scuola di Stato e la scuola privata. Infatti si dice ad un certo momento: « Il decadimento della scuola di Stato rispetto alla scuola privata è indubbiamente nel suo complesso come fenomeno che ha molte cause attribuite anche alla scarsa preparazione ed alla scarsa passione per l'insegnamento, nonché alla distrazione dalla loro missione di molti insegnanti ». Apologia della scuola privata a scapito della scuola di Stato! Non faccio altri commenti: rilevo questo fatto che ha una sua importanza, importanza morale e politica nello stesso tempo.

Onorevoli colleghi, ho dato una scorsa al fascicolo che ci è stato rassegnato, ed ho dovuto fare la stessa osservazione che ho fatto anche in altre occasioni per argomenti di rilievo, indubbiamente, soprattutto per problemi di natura sociale. Ho sempre notato che questi fascicoli da una parte recano gli emendamenti con le firme dei colleghi dell'estrema sinistra, dall'altra gli emendamenti che portano le firme dei colleghi della democrazia cristiana.

Abbiamo sentito dianzi un simpatico discorso della onorevole Badaloni. Io non sono d'accordo con molte sue dichiarazioni, e forse avremo campo di polemizzare allorché affronteremo l'esame degli emendamenti. Ma già è stata sintomatica una cifra che la onorevole Badaloni ha gettato là così, quasi con noncuranza. 3-4 miliardi da aggiungere ai 37, se non erro, che vengono attraverso gli emendamenti del Senato. Orbene, onorevole ministro, proprio stamattina nel giornale che ho l'onore di dirigere ho trovato questa notizia: « Singolare riunione di ministri impegnati a trovare la copertura finanziaria per emendamenti del gruppo democristiano che ancora non sono neppure venuti in discussione ».

Intendiamoci, io mi rallegro tutte le volte che i ministri si radunano per cercare di venire incontro alle esigenze del momento, alle richieste del Parlamento. Però, lasciatemelo dire, è la seconda volta che ci troviamo, proprio in breve lasso di tempo, di fronte ad

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

una strana situazione. Voi ricordate: proprio poche sere fa abbiamo discusso la legge per l'aumento delle pensioni della previdenza sociale. Io avevo svolto il mio intervento. Ormai appartengo ad un gruppo in cui ognuno deve occuparsi *de omnibus rebus et de rebus aliis*, dobbiamo intervenire su tutto e su tutti. E intervenni dunque anche sulle previdenze sociali. Io invitavo il Governo a reperire i miliardi necessari per rispondere alle richieste dei pensionati della previdenza sociale, e rivendicavo un po' a me stesso e a noi (pochi, ma buoni) il merito di aver lanciato per la prima volta l'idea delle 10 mila lire di pensione. Io mi rivolgevo al Governo, a coloro che hanno la responsabilità in materia, perché trovassero la maniera di reperire (adoperiamo la solita frase) fra le pieghe del bilancio quel che sarebbe stato necessario.

Fui interrotto subito dal relatore: « È una curiosa teoria quella dell'onorevole Macrelli: fa delle proposte e poi dice: trovate voi i soldi ».

Ora, la mia sarà stata una proposta curiosa, ma la conclusione è stata che subito dopo i soldi sono stati trovati, sia pure in parte, e in quella forma e in quel modo che voi conoscete meglio di me. Ne sono stato contentissimo ed ho approvato. Ma perché dobbiamo arrivare a questi metodi e a questi sistemi? Se il Governo ha la possibilità di rispondere alle giuste e legittime esigenze del corpo degli insegnanti italiani, faccia questo gesto riparatore! Non v'è bisogno degli emendamenti della democrazia cristiana, non v'è bisogno degli emendamenti dell'estrema sinistra e, se volete, neppure degli emendamenti del sindacato autonomo. Basta guardare un po' alle condizioni della scuola italiana, della scuola che sta a cuore a tutti, onorevole ministro e onorevoli colleghi.

Molti ordini del giorno sono arrivati fino a noi. Ne ho qui un complesso che non vi leggerò per le ragioni che ho detto prima. Però uno mi sta particolarmente a cuore perché mi è arrivato dalla mia Romagna, da parte degli insegnanti tecnico-pratici che avete in parte dimenticato.

SEGNI, *Relatore*. Non è esatto!

MACRELLI. Ma come, onorevole Segni? Ella è sempre così calmo e si arrabbia proprio con me?

SEGNI, *Relatore*. Non mi arrabbio, ma sono cose mesatte.

MACRELLI. Sarò lietissimo di una sua smentita. Mi permetta di leggerle intanto le richieste dei miei concittadini insegnanti

tecnico-pratici: « Sul piano giuridico vengano assicurati a tutti gli insegnanti tecnico-pratici, in quanto docenti medi a tutti gli effetti, un orario d'obbligo pari a 18 ore settimanali, ed il diritto alle ferie nella misura concessa agli altri insegnanti della scuola primaria e secondaria, che sul piano economico e di carriera venga riconosciuto agli insegnanti tecnico-pratici lo stesso trattamento previsto per gli altri insegnanti diplomati e regolarmente facenti parte del ruolo B (insegnanti di disegno, economia domestica, musica e canto negli istituti magistrali), trattamento d'altre onde già dagli insegnanti tecnico-pratici goduto, al grado iniziale, prima dello scorrimento di un grado ottenuto da tutti gli insegnanti, elementari compresi, e solo agli insegnanti tecnico-pratici non concesso ».

Quindi vede, onorevole Segni, che si tratta di una impostazione di natura giuridica e di natura economica, su cui richiamo la benevola considerazione della Commissione e del ministro.

Non aggiungo altro. Ripeto che farò sentire meglio il nostro pensiero quando discuteremo gli emendamenti. Noi la preghiamo, onorevole Moro, di elevarsi un po' al di sopra di questo contrasto, se contrasto si può chiamare. Ascolti soltanto la voce che viene dalla scuola, cerchi di ridare serenità e tranquillità alle nostre case, alle nostre famiglie, alle nostre scuole ed ella avrà bene meritato della scuola, ma anche del paese. (*Approvazioni*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MACRELLI

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Degli Occhi. Ne ha facoltà.

DEGLI OCCHI. Presenti pochi e forse si assottiglieranno ancora, assenti molti, tutti però certamente animati dal senso dell'amore della scuola, della quale non vorrò essere in quest'ora lirico e certamente non sarò polemico.

L'onorevole Moro è stata mia vittima parecchie volte allorquando era ministro di grazia e giustizia.

MORO, *Ministro della pubblica istruzione*. Ho quasi nostalgia.

DEGLI OCCHI. La nostalgia l'ho io e mi auguro che l'abbia anche lei, e questo senza mancare di riguardo al suo successore onorevole Gonella per il quale ho espresso varie volte i sentimenti migliori.

L'onorevole Moro, mia vittima come ministro della giustizia, non è stato mia vittima

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

che una volta mentre discutevamo sul bilancio dell'istruzione. E curiosamente l'onorevole Moro, ministro della pubblica istruzione, mi ha interrotto dicendo: va bene essere sintetici, ma a questo punto la sintesi arrischa di divenire ermetismo. Egli aveva tutte le ragioni. Questa sera sarò sintetico, ma spero non confuso e probabilmente per merito di altri, per quelli cioè che mi hanno suggerito gli argomenti, perché è chiaro che non sono professore, non sono un professore universitario — ohibò — e nemmeno di scuola media e nemmeno (come dire?) un maestro elementare.

L'onorevole Moro sa che io ho rivolto due interrogazioni, alle quali indubbiamente risponderà allorquando prenderà la parola intorno a questo disegno di legge.

Poiché una delle interrogazioni, la prima, oserei dire la più diffusa, era in data anteriore al disegno di legge, ho fatto ricorso testé alla mesta consapevolezza dell'onorevole Malagugini per sapere da lui se alcune delle denunce, delle precisazioni che formulavo e che attendevano smentita o riparazione, erano tuttora superstiti nel loro valore e nella loro consistenza. E mestissimamente ha risposto l'onorevole Malagugini che era tuttora giusto interrogare il ministro della pubblica istruzione al fine di « conoscere se gli consta la sperequazione di diritto e di fatto che viene attuata ai danni dei presidi di ruolo vincitori di concorso in applicazione del decreto del Capo dello Stato 11 maggio 1956, n. 19, e della circolare ministeriale n. 1700 del 24 maggio 1956, concretandosi dette sperequazioni in un computo assolutamente svantaggioso di anzianità ai fini degli aumenti biennali di stipendio rispetto a quelli adottati per i professori ». È viva tuttora la ragione e la doglianza che esprimevo così: « se ritenesse ammissibile l'onorevole ministro della pubblica istruzione una paradossale situazione di ordine generale e permanente e semplificata dai seguenti confronti: a) ad un professore entrato in ruolo *B* il 1° ottobre 1927 viene corrisposto (settembre 1957) uno stipendio mensile di lire 95.771 (coefficiente 402, aumenti biennali 4), b) ad un preside di II categoria entrato in ruolo *B* come professore il 1° ottobre 1927 e per concorso nominato preside di ruolo dal 1° ottobre 1949 viene corrisposto (settembre 1957) uno stipendio mensile di lire 93.701 (coefficiente 402, aumenti biennali 3); c) ad un professore di ruolo *B* immesso per anzianità nel grado VII con decorrenza 1° ottobre 1953 viene corrisposto (settembre 1957) uno sti-

pendio mensile di lire 93.701 (coefficiente 402, aumenti biennali 3); d) ad un preside di II categoria di ruolo per concorso immesso *ope legis* nel grado VII con decorrenza 1° ottobre 1953 viene corrisposto (settembre 1957) uno stipendio di lire 89.599 (coefficiente 402, aumenti biennali 1) ».

La mia interrogazione continuava nel modo seguente: « Tali dati essendo desunti dalle tabelle annesse al prontuario del Ministero del tesoro — Ragioneria centrale dello Stato — ed essendo umiliante realtà di ordinativi di pagamento, si evince che nei riguardi dei presidi di ruolo vincitori di concorso alla data del 30 giugno 1956 — stabilita come base per il computo di anzianità — viene riconosciuta una anzianità maturata in grado inferiore a quello garantito e consacrato dalla legge e dall'obbligo contrattuale. Per il che chiede di interrogare il ministro al fine di sapere se non ritenga imperativo d'ordine morale e giuridico un immediato intervento riparatore, non senza sottoporre alla sua considerazione la derisoria esiguità delle attuali indennità per le alte e faticose responsabilità dei presidi: indennità di carica varianti da un minimo di lire 12.597 mensili (presidi di II categoria con dodici classi o meno) ad un massimo di lire 21.595 mensili (presidi di I categoria con oltre 24 classi) ».

Poiché a questa interrogazione non è stata data risposta, naturalmente per l'eccessivo numero delle interrogazioni che vengono presentate al Governo (imbattuto campione, in questo campo, l'onorevole Colitto), ne ho presentato una seconda per conoscere dal ministro della pubblica istruzione se avesse « disposto, onde applicarle ai presidi delle scuole medie statali — danneggiati dalla prima applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19 — norme illuminatrici della legge 8 agosto 1957, n. 751, all'uopo ricorrendo a « chiarimenti ministeriali » nell'attuale prassi ritenuti validi in sede di esecuzione. In caso affermativo, l'interrogante chiede che alle giuste provvidenze si dia concreta sollecita applicazione, in caso negativo, l'interrogante chiede che vengano rese note le ragioni di un trattamento differenziale *in peius* esclusivamente riservato ad una categoria di pubblici dipendenti, non meno delle altre categorie meritevole di considerazione ».

Devo aggiungere che a proposito della richiamata legge 8 agosto 1957 mi si dice siano stati presentati degli emendamenti dall'onorevole Pitzalis, che io non ho ancora

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

sotto il mio sguardo perché evidentemente ancora in corso di stampa. Ho invece sotto lo sguardo un emendamento della collega Maria Badaloni (veramente lirica e polemica nel suo intervento di questa sera) che spero sarà riconosciuto valido a superare le interpretazioni della ragioneria e la situazione che si è venuta a creare. L'emendamento Badaloni all'ultimo comma dell'articolo 24, in fondo, richiama l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 11 maggio 1956 e la legge 8 agosto 1957, che io chiedevo venissero richiamati, per dare la misura dell'errore nel quale si era caduti, e comunque dell'urgenza di riparare. Questo emendamento, che sarà certamente svolto, credo che possa consentire che venga riparato il passato, particolarmente quel periodo di tempo che va dal 1 luglio 1956 al 31 dicembre 1957.

Coloro che hanno segnalato certe condizioni, danno atto che la situazione dei presidi, per quanto riguarda il futuro, è stata considerata ed è stata sicuramente migliorata; ma non si deve tuttavia dimenticare che esistono dei presidi i quali dal 1 luglio 1956 al 31 dicembre 1957 hanno percepito uno stipendio inferiore a quello che avrebbero percepito se fossero rimasti professori.

Si dà poi la prova della esattezza di tutto questo dal punto di vista contabile e si dice che l'interpretazione che era stata data dalla ragioneria del Ministero della pubblica istruzione era erronea; e si polemizza anche contro una decisione del Consiglio di Stato che evidentemente non si riferiva ai casi di cui alle mie interrogazioni.

Per quanto riguarda la seconda interrogazione, l'emendamento Badaloni mi pare che dia la possibilità di riparare, almeno marginalmente, un assurdo che si è verificato.

Mi si dice, in un'altra invocazione, che vi sarebbe un emendamento Pitzalis all'articolo 15. Io non l'ho visto; evidentemente dovrebbe riferirsi ad una posizione assai interessante e grave che, se non erro, è quella che riguarda gli ispettori centrali della pubblica istruzione. Può darsi che, letto quell'emendamento, si possa presentare un emendamento all'emendamento. Si fa osservare che gli ispettori centrali hanno avuto riconosciuto un principio che onora chi lo ha riconosciuto, mentre inesplicabilmente sono stati esclusi da questo riconoscimento gli ispettori capi, gli ispettori amministrativi e i direttori di divisione. A questo proposito, nelle note che mi sono state fatte tenere, segue una lunga esposizione di ragioni, che sono certamente note al ministro; ragioni

che potranno essere superate o che potranno non esserlo. Ad ogni modo, quello che non può non apparire meno giustificato è, insieme con l'elogio dell'articolo 14 per il riconoscimento degli ispettori centrali, il rilievo che viene fatto intorno a questa sperequazione. Secondo la larga esposizione, che vi risparmio, il principio riconosciuto per l'ispettore centrale non è consacrato per l'ispettore capo né per quello amministrativo. Faccio l'elogio dell'articolo 14 perché si riconosce il proposito attuato dal Governo in relazione a quelli che sono i ruoli aperti, precisamente nella carriera degli ispettori centrali. Si diceva con malinconia, con ironia, oserei dire con sarcasmo, che i ruoli chiusi erano, in fondo, l'aspirazione del successore di poter arrivare ad essere il successore ad avello da aprirsi per il predecessore, cosa che del resto può anche capitare per quanto riguarda la successione nel Parlamento dei deputati e dei senatori.

Ma, onorevoli colleghi — proprio perché quella che doveva essere la mia esposizione è stata preannunziata dalle due interrogazioni che ho avuto l'onore di leggervi — ritengo di poter richiamare l'attenzione della Camera sull'unico emendamento che, insieme ai colleghi Cantalupo e De Totto (insieme ad altri che l'hanno sottoscritto) ho avuto l'onore di presentare e che si riferisce alla carriera del personale direttivo degli istituti di istruzione secondaria.

A questo proposito, si potrebbero fare osservazioni che, se fossero mie, potrebbero essere controbattute, ma che, provenendo da persone consapevoli e responsabili, non possono non suscitare penosa impressione. Ritengo che i presidi siano veramente i presidi della scuola. Ho sentito qui esaltare la funzione dell'educatore e quella dell'insegnante, che noi abbiamo sempre sentito. (È per questo che, senza essere accusato di nostalgie, non ho aderito alla « spedizione punitiva », sia pure evidentemente letteraria, contro il Ministero dell'educazione nazionale, dove educazione e istruzione potevano convivere).

In realtà la situazione creata ai presidi è estremamente malinconica; ed è su di essa che mi sono permesso di richiamare l'attenzione della Camera appunto con la presentazione del nostro emendamento.

Mi sia consentito, a questo riguardo, di aprire una piccola parentesi. Il nostro emendamento, unito agli altri che sono stati presentati da ogni parte, può aver dato l'impressione che si stia svolgendo una gara di demagogia. In fondo è la demagogia che

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

nasce naturalmente in un'Assemblea in cui vi è una maggioranza la quale deve tener conto, consapevolmente, delle responsabilità di Governo e una minoranza che ha il cammino più facile e più agevole perché di questa impostazione non deve tener conto. Sono troppo rispettoso dei miei sentimenti e sono così incapace di risentimenti, per non capire i sentimenti — e i risentimenti — degli altri. Qualche volta, anche in questa discussione vien fatto di domandarsi se si ignorano le condizioni create al paese dalla sconfitta, anche se occorre prendere atto dello slancio generoso di un popolo che ha saputo risalire dalla china nella quale era precipitato.

Per queste ragioni, non vi è mai in me la volontà di accusare il Governo per quello che esso non può fare e sento la responsabilità della opposizione: perché l'opposizione dovrebbe avvertire, nella dignità della sua coscienza, il dovere morale di non chiedere quello che il Governo non potrebbe dare.

Ciò premesso, non posso non rilevare l'inadeguato trattamento che viene fatto ai presidi delle scuole medie, che vengono a trovarsi in una situazione di inferiorità, essi che sono la sintesi di tutti i doveri e di tutte le responsabilità. Si viene così a determinare la situazione che ha indotto l'onorevole Pitzalis a presentare un annunciato emendamento che incontrerebbe il nostro pieno favore; appunto in relazione all'esistenza di esso ci siamo astenuti dal presentare un nostro emendamento.

Mi pare di avere inteso il ministro interrompere un altro oratore chiedendo: Se l'onorevole Pitzalis ritirasse il suo emendamento, voi lo abbandonereste? Mi pare che altri abbia risposto che ove l'emendamento fosse ritirato, altri l'avrebbero fatto proprio.

Certo è questo: che l'emendamento all'articolo 8, che si riferisce alla carriera del personale direttivo degli istituti di istruzione secondaria, è un'affermazione che mi auguro possa essere consacrata da parte della Camera e comunque è un'affermazione che denuncia un trattamento di ingiusta, umiliante sperequazione. L'emendamento è del seguente tenore: « Al personale direttivo degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado sono attribuiti tre classi di stipendio, la cui misura annua lorda iniziale è quella stabilita dall'annessa tabella E (che l'onorevole ministro si compiacerà di leggere) per i presidi di prima categoria. Al personale direttivo degli istituti di istruzione secondaria di primo grado sono attribuite tre classi di stipendio, la cui misura annua lorda iniziale è quella

stabilita dalla annessa tabella E per i presidi di seconda categoria. ».

« La prima classe di stipendio è attribuita all'atto della nomina in ruolo, la seconda dopo due anni di servizio e la terza dopo sei anni ».

Avverto il dovere della estrema moderazione nella esposizione quando mi occupo di argomenti che esulano dalla mia competenza specifica. Comunque, ho avuto l'onore di parlare alla Camera. Naturalmente, non penso che molti emendamenti saranno accolti. Vorrei essere un cattivo profeta. Una cosa è però certa, che i sentimenti che sono stati espressi in questa Camera a onore della scuola e degli insegnanti, sono sentimenti profondi che derivano da quella che è stata la nostra infanzia, che derivano dall'assistita infanzia dei nostri figli; sono sentimenti che si sono rafforzati durante la nostra giovinezza, sono sentimenti di ancor più provvido augurio nell'ora del declino. Perché è vero che non è espressione retorica quella che la scuola fa l'uomo e fa il cittadino. E il Parlamento deve sentire, con la nobiltà, il diritto di chi educa nell'uomo il cittadino, di chi educa nel cittadino l'uomo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Nicosia. Ne ha facoltà.

NICOSIA. Signor Presidente, l'onorevole De Totto ha già esposto la posizione del nostro gruppo in ordine a questo provvedimento. Pertanto rinuncio a parlare, riservandomi di prendere la parola in sede di esame degli articoli.

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

#### Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

*alla IV Commissione (Finanze e tesoro):*

« Partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria » (*Approvato dal Senato*) (3574) (*Con parere della I Commissione*);

*alla VI Commissione (Istruzione).*

« FRANCESCHINI FRANCESCO ed altri: « Conferimento dei posti di insegnante-direttore rimasti scoperti nelle classi IV avviamento e V

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

avviamento del concorso bandito con decreto ministeriale 22 maggio 1953 » (3554) (*Con il parere della I e della IV Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

#### Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che la VIII Commissione permanente (Trasporti) nella seduta pomeridiana, in sede legislativa, ha approvato il provvedimento:

« Modificazioni al sistema retributivo degli assuntori delle ferrovie dello Stato e loro dipendenti » (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (3352).

#### Trasmissione dal Senato. e deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso il disegno di legge:

« Stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato » (*Approvato da quella VII Commissione*) (3573).

Sarà stampato e distribuito. Ritengo che possa essere deferito alla VIII Commissione (Trasporti), in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Considerato, poi, che le proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

CAPPUGI: « Provvedimenti a favore del personale di grado IV di gruppo C delle ferrovie dello Stato per la scrutinabilità agli effetti dell'avanzamento per merito comparativo al grado V del gruppo A » (39);

GRAZIADEI ed altri. « Assunzione in servizio da parte dell'amministrazione ferroviaria dei dipendenti dalle imprese esercenti appalti ferroviari » (*Urgenza*) (1215);

CAPPUGI ed altri: « Sistemazione nel personale di ruolo delle ferrovie dello Stato dei lavoratori dipendenti da imprese o società cooperative esercenti appalti di servizi ferroviari » (2298);

SCOTTI FRANCESCO ed altri: « Sistemazione di alcune posizioni del personale degli uffici delle ferrovie dello Stato » (*Urgenza*) (2756);

COLASANTO ed altri: « Riconoscimento del titolo di studio nella sistemazione degli agenti delle ferrovie dello Stato sistemati negli uffici in base alla legge 15 dicembre 1949, n. 966 » (*Urgenza*) (3131),

già deferite, le prime tre, alle Commissioni riunite I (Interni) e VIII (Trasporti) in sede legislativa, le altre due alla VIII Commissione in sede referente, disciplinano materie attinenti al disegno di legge testè deferito, ritiene che le medesime possano essere deferite alla VIII Commissione in sede legislativa, con il parere della I e della IV.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

#### Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti altri provvedimenti.

ANGIOY ed altri: « Modifiche alle norme relative al trattamento di quiescenza degli appartenenti alla disciolta milizia volontaria per la sicurezza nazionale » (*Già approvato dalla I Commissione della Camera e modificato da quella V Commissione*) (1715-B);

« Conti consuntivi delle amministrazioni provinciali, comunali e delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e disposizioni per il pagamento di titoli di spesa emessi dalle amministrazioni provinciali, comunali e consorziali » (*Già approvato dalla I Commissione della Camera e modificato da quella I Commissione*) (2512-B),

« Partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria » (*Approvato da quel Consesso*) (3574);

« Carriere direttive del personale tecnico dell'Istituto superiore di sanità disciplinate da disposizioni particolari » (*Approvato da quella I Commissione*) (3575).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: i primi due alle Commissioni che già li hanno avuti in esame, nella stessa sede, con il parere, per entrambi, della IV Commissione; gli altri, alle competenti Commissioni, con riserva di stabilirne la sede.

#### Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge:

#### Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza che la questura di Arezzo abbia diffi-

dato i noleggiatori di autocorriere e perfino di macchine leggere ad accettare impegni dagli organizzatori del raduno nazionale della Resistenza per la celebrazione del decennale della Costituzione in Roma per il giorno 23 febbraio 1958, o se queste disposizioni siano partite dallo stesso Ministero dell'interno. (4126)

« BIGIANDI »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quale decisione abbia preso in ordine alle continue richieste presentate al Ministero dal comune di Brancaleone per ottenere la costruzione di altri 40 alloggi da destinare agli abitanti della frazione di Brancaleone Superiore trasferita a seguito delle alluvioni di Calabria.

« Fa presente che gli alloggi che sono stati destinati per gli abitanti di detta zona non sono stati sufficienti e che tale fatto ha dato luogo a molti inconvenienti per il trasferimento suddetto.

(4127)

« MURDACA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, sullo scioglimento del consiglio comunale di Lavello (Potenza) e precisamente per sapere:

1°) in base a quale disposizione di legge il prefetto di Potenza, e non la giunta provinciale amministrativa, ha accertato che i risultati delle votazioni nella ottava sezione possono modificare il risultato generale delle elezioni;

2°) a quale articolo della legge comunale e provinciale si è richiamato il prefetto per sostituire il consiglio comunale con un commissario prefettizio,

3°) se è moralmente accettabile, oltre che politicamente corretta, la nomina a commissario prefettizio di un comune, sempre negato dagli elettori all'amministrazione democratica cristiana, del signor Bruno, vicesegretario federale della democrazia cristiana, consigliere provinciale democristiano, capogruppo della minoranza consigliere dello stesso comune di Lavello;

4°) se tale nomina non sia da ritenersi oltraggiosa per la maggioranza dei cittadini di Lavello, che col voto del 26 maggio 1956 dimostrò di non gradire il suddetto Bruno quale suo sindaco;

5°) se torna ad onore di un Governo democratico che un suo prefetto spieghi la scelta suddetta con la meschina giustificazione che « i carabinieri di Lavello gli hanno segnalato soltanto il signor Bruno come capace di

gestire il comune » (si tratta di un comune di circa 15 mila abitanti);

6°) se, infine, intende far ripetere (e non indire) le votazioni nella ottava sezione immediatamente, e comunque non oltre i due mesi, come tassativamente disposto dall'articolo 44 della legge 23 marzo 1956, n. 136, e non consentire in tal modo che la democrazia cristiana di Lavello, non avendo mai potuto conquistare il comune rimanendo nei binari della democrazia e della legge, si serva dei pubblici poteri e di metodi fascisti che gli italiani, e i cittadini di Lavello in modo particolare, hanno definitivamente condannato, per imporre il proprio dominio alla maggioranza della cittadinanza.

(4128) « GREZZI, BIANCO, GULLO, CAPRARA, MESSINETTI ».

#### *Interrogazioni a risposta scritta.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sono a conoscenza del provvedimento del Comitato provinciale dei prezzi di Catania del 12 febbraio 1958 che, « abrogando » le precedenti deliberazioni del 17 febbraio 1954 e 27 maggio 1957 con le quali venivano determinati i canoni delle acque erogate dall'amministrazione Duca di Misterbianco & C., ha messo circa un migliaio di agricoltori della zona Paternò-Adrano-Biancavilla-Belpasso-Motta San'Anastasia in insormontabili difficoltà, compromettendo la produzione di oltre 1000 ettari di terreni a coltura eminentemente agrumicola.

« Particolarmente si chiede di conoscere se risponde a verità quanto affermato dal Comitato provinciale dei prezzi di Catania di avere, cioè, adottato tale provvedimento — il quale fissa retroattivamente per gli anni 1954, 1955, 1956 e 1957 in lire 12.000 l'ora il canone dell'acqua — perché astrettovi dal carattere normativo di superiori disposizioni del C.I.P.

« L'interrogante, infatti, ritiene strano e fuori della legge che il C.I.P. possa imporre ai comitati provinciali la revoca di precedenti delibere che avevano già prodotto i loro effetti, giacché riguardavano determinazione di prezzi che, inserendosi per legge tra i contratti tra privati e riferendosi a singoli periodi, debbono necessariamente sfuggire ad ogni successiva modifica.

« Tale carattere normativo e tutta la procedura adottata sembrano ancora più strani ove si consideri che avverso le delibere, così

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

inopinatamente revocate, l'amministrazione acque Duca di Misterbianco, aveva proposto ricorso, tuttora pendente, dinanzi il consiglio di giustizia amministrativa e innanzi il Tribunale superiore delle acque.

« Con l'occasione si chiede di conoscere, se ai fini della determinazione dei prezzi per la veniente annata e per le successive — ove si ritenga veramente di non potersi più riferire ai canoni bloccati al 1942 come l'interrogante, invece, ritiene esatto — non intendano disporre una inchiesta tecnica al fine di controllare i dati economici dell'azienda (bilancio consuntivo e preventivo) nonché il piano economico finanziario presentato al Genio civile di Catania, sulla scorta dei quali dati dovrebbe essere fissato il nuovo canone.

« Il C.P.P. di Catania, infatti si è astenuto da qualsiasi esame in merito ritenendoli apoditticamente veri, mentre è notorio come l'amministrazione interessata abbia artificiosamente esagerato le spese e non denunciato i ricavi che le provengono da una effettiva disponibilità di acque superiore a quella risultante dai titoli e dai catastini allegati

« Poiché gli agricoltori interessati, in vista del nuovo insormontabile prezzo e dei conguagli conseguenti alla retroattività del provvedimento, sarebbero necessitati a limitare le colture con grave pregiudizio delle aziende e della produzione, la presente interrogazione ha carattere di urgenza.

(32350)

« LA RUSSA ANTONINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è vero che il prefetto di Latina usa rimettere all'E.C.A. di Terracina fondi destinati alla pubblica assistenza, imponendone esplicitamente la distribuzione a determinate persone o enti.

« Risulterebbe, infatti, che già in passato ciò sarebbe avvenuto nei confronti di un sacerdote in rappresentanza di non bene precisata organizzazione e, ancora recentemente, nei confronti di un elenco di nominativi, non si sa da chi fornito alla prefettura, e nel quale sarebbero compresi, fra l'altro, nomi di persone non reperibili o, addirittura, non residenti a Terracina.

« Nel caso in cui quanto sopra rispondesse a verità, l'interrogante desidererebbe conoscere in base a quali disposizioni e, comunque, a quali criteri e con quale esatta procedura ciò avvenga.

(32351)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, circa la concessione della

pensione di guerra alla signora Servillo Elvia quale vedova dell'invalido di guerra Mancini Riccardo, da Calvi Risorta (Caserta), recentemente deceduto in seguito a malattia contratta in guerra. Mancini Riccardo beneficiava di pensione privilegiata (n. 5943695, certificato d'iscrizione).

(32352)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, circa la pratica di pensione di guerra per Aurola Ranieri fu Giuseppe, da Sessa Aurunca (Caserta), posizione della pratica n. 1453936. L'Aurola fu sottoposto a visita medica dalla commissione medica dell'ospedale militare di Caserta fin dal 1° luglio 1954 e fu riconosciuto.

« Fu proposta per lui pensione di ottava categoria, tabella B. Da allora nessun provvedimento è stato preso e nessuna comunicazione gli è stata fatta.

(32353)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, circa lo stato della pratica di reversibilità della pensione di guerra già attribuita a Catania Alfonso in qualità di padre del caduto Catania Alfonso, e da attribuire ora per la morte del beneficiario alla di lui moglie Vitiello Margherita vedova Catania.

« Numero pensione 2619293. Pratica numero 28711. I documenti sono stati spediti a suo tempo dal comune di Castellammare di Stabia alla direzione generale delle pensioni di guerra, in data 29 maggio 1957.

(32354)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, circa lo stato della pratica di reversibilità della pensione già attribuita a Pollano Andrea (pensione n. 2925905), e di cui ha chiesto la reversibilità la vedova Palmieri Maddalena, da Piedimonte di Sessa Aurunca (Caserta) e ivi residente.

« La pratica porta il numero di posizione 289198 e interessa il servizio infortunati civili.

« Per le disperate condizioni economiche della vedova, l'interrogante chiede se non sia possibile addivenire alla sollecita conclusione della pratica stessa.

(32355)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritiene impartire disposizioni perché venga soddisfatta la richiesta dell'assegno di previdenza

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

a favore di Bellina Albina nata Spimpolo. Tale richiesta è stata inoltrata fin dal 26 aprile 1956. Trattasi di indiretta militare. Il libretto di pensione porta il n. 7098108 (32356) « MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali a Guidorenì Federico fu Giuseppe (Bologna) non gli sono stati liquidati gli arretrati della pensione. L'interessato percepisce la pensione dal 1948, ma la domanda della pensione porta la data del 1943. Il libretto di pensione porta il n. 5815815. Trattasi di indiretta militare. (32357) « MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritiene opportuno intervenire onde sia definita la richiesta della pensione di guerra a favore di Musolesi Giuditta in Landini (San Benedetto Val di Sambro), madre del defunto Landini Arturo. Trattasi di indiretta militare nuova guerra. La madre ha 77 anni, ciò che indica l'urgenza della decisione anche perché trovasi in stato di assoluto bisogno. (32358) « MARABINI ».

« Numero della pratica 591841. (32359) « MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della richiesta di pensione di guerra inoltrata da Orsi Teresa fu Enrico in qualità di invalida nuova guerra (diretta civile). L'interessata ha passato la visita superiore a Roma il 28 novembre 1956. Posizione n. 48243. (32359) « MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritiene intervenire perché sia risolta la richiesta di pensione di Montanari Rosina di Gaetano, nella sua qualità di vedova del militare Celati Andrea. Il Celati il 18 luglio 1949 passò la visita militare all'ospedale di Bologna. Gli fu assegnata la prima categoria più assegni di superinvalidità. Però dopo pochi mesi morì. La vedova presentò domanda di reversibilità in data 13 maggio 1950 e successivamente nel 1957, ma sempre senza ottenere risposta. Sembra all'interrogante che un tale stato di cose debba cessare con la definizione della richiesta inoltrata dalla vedova. (32360) « MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere il numero

degli ufficiali dell'esercito cessati dal servizio anteriormente al 1° gennaio 1946 che beneficiavano dell'assegno speciale della « Cassa ufficiali » alla data del 31 dicembre 1957. (32361) « CUTTITTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere il numero degli ufficiali dell'esercito cessati dal servizio a partire dal 1° gennaio 1946 che beneficiavano dell'assegno speciale della « Cassa ufficiali » alla data del 31 dicembre 1957. (32362) « CUTTITTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere a quale punto trovasi la pratica di Ferrari Osvaldo fu Giuseppe. L'interessato ha goduto di pensione dal 1948 al 1953. Poi il 6 agosto 1955 è stato chiamato a visita medica. Ha accettato la categoria che è stata proposta. Posizione numero 69840/50, divisione P.P.O. (32363) « MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritiene di intervenire onde sia sollecitata la definizione della pratica di Trentini Aldo di Agostino, vicebrigadiere (carabinieri) in congedo. Il Trentini ha chiesto la concessione di trattamento di quiescenza (legge 25 aprile 1957, n. 313). (32364) « MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Acquaro, importante frazione del comune di Cosoleto (Reggio Calabria), un'agenzia postale a servizio della numerosa popolazione e, soprattutto, degli ottanta e più pensionati ivi residenti. (32365) « FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non ritenga conveniente e opportuno disporre la sollecita istituzione di un'agenzia postale allo scalo ferroviario di Rocca Imperiale (Cosenza).

« L'importanza del centro abitato che si è venuto a costituire attorno alla stazione ferroviaria, la marina che è diventata meta di numerosi bagnanti durante l'estate, sono fattori validi all'adozione di un provvedimento, che risponde alle esigenze della popolazione.

« L'interrogante fa presente che il comune di Rocca Imperiale ha stabilito con regolare

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

delibera di voler far fronte a tutte le spese inerenti all'apertura e al mantenimento dell'agenzia postale.

(32366)

« FORMICHELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, perché voglia completare la risposta data alla precedente interrogazione n. 28779 del 1° ottobre 1957, con la quale si chiedeva di conoscere l'elenco di tutti i finanziamenti effettuati negli ultimi cinque anni per l'industrializzazione del Mezzogiorno nelle provincie laziali, con l'indicazione del beneficiario, dell'importo e delle notizie e criteri che determinarono la concessione.

« Nella risposta pervenuta all'interrogante in data 17 febbraio 1958 è stato indicato, infatti, soltanto il numero dei finanziamenti e l'importo complessivo per ogni provincia e non pare che, come indicato nella risposta stessa, il fatto che il Ministero non sia in possesso degli elementi di dettaglio relativi, possa giustificare l'omissione di quanto richiesto, poiché il Ministero stesso può ovviamente ottenere tali elementi dagli istituti interessati.

« L'interrogante, d'altra parte, ritiene di dover richiamare l'attenzione del ministro sulla necessità di soddisfare la richiesta nel modo più completo ed esauriente, sia per consentire, da un punto di vista generale, il controllo parlamentare sulla materia, sia, da un punto di vista specifico, per non alimentare ulteriormente le voci che circolano di non perfetta regolarità ed ocolutezza con cui si sarebbero effettuate alcune delle operazioni in oggetto. E a tal fine e per tali ragioni, l'interrogante chiede anche che il ministro non voglia frapporre, per la risposta alla presente interrogazione, il notevole ingiustificato ritardo di quasi cinque mesi verificatosi per la precedente.

(32367)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni per le quali ancora non sono stati istituiti i corsi serali I.N.A. P.L.I. di addestramento professionale per apprendisti ed operai in Sesto Calende (Varese), corsi che avrebbero dovuto già essere in funzione dal dicembre 1957.

(32368)

« GALLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la

costruzione della strada Paterno-Bivio-Bel-sito, in comune di Paterno Calabro (Cosenza), opera da tempo richiesta e di vitale importanza per l'agricoltura ed il commercio locali.

(32369)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se siano a conoscenza del sistema già diffuso in molte città d'Italia dell'accaparramento da parte di grosse ditte farmaceutiche e di grossi complessi industriali di farmacie impiantate o di nuovo impianto che a norma di legge devono essere destinate ai laureati in farmacia liberi professionisti.

« Se ritengano che tale sistema tendente a mortificare le iniziative dei giovani laureati e le loro legittime aspirazioni a poter diventare proprietari di farmacie, non debba prima o dopo condurre a far disertare le facoltà di farmacia, non rimanendo ai giovani altra prospettiva che quella del prestanome o quella più umiliante dell'assistente farmacista.

« Se ritengano che le gravi difficoltà che i giovani farmacisti incontrerebbero per poter impiantare o rilevare una farmacia possano essere prospettate come ineluttabili fatalità o necessità per dover considerare come plausibile o addirittura necessario il sistema dei monopoli anche nell'esercizio delle farmacie.

« Se infine, avallando o comunque legittimando questo sistema di cose a vantaggio dei monopoli, si possa, da parte del Governo, giungere al tanto auspicato contenimento dei prezzi dei medicinali al minuto e al pubblico.

« Se in definitiva il Governo, preoccupato di questo stato di cose divenuto sempre più allarmante non intenda con un apposito disegno di legge e con apposite previdenze di credito bancario venire incontro ai giovani che aspirano a diventare proprietari di farmacie.

(32370)

« GAUDIOSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere come possa essere accaduto che il questore di Siena abbia potuto revocare, con effetto immediato, per la giornata stessa per cui erano state date due licenze temporanee di pubblico esercizio concesse dal sindaco di San Quirico d'Orcia in occasione della tradizionale fiera del paese: licenze concesse, appunto, dal sindaco essendo egli competente, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 1 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, mancando nel luogo l'ufficio di pubblica sicurezza; e come possa essere

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

accaduto che l'arma dei carabinieri di San Quirico d'Orcia abbia potuto riferire al questore che non si riscontrassero, nella fattispecie, gli estremi di cui all'articolo 103 del citato regio decreto n. 773 del 1931, quando l'unico estremo obiettivamente richiesto è che si tenga una fiera, un mercato, una festa o altra riunione straordinaria di persone;

per conoscere, infine, quali istruzioni o disposizioni voglia dare per richiamare la questura di Siena e l'arma dei carabinieri di San Quirico d'Orcia ad evitare il ripetersi di tale autentico arbitrio.

(32371)

« BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda di intervenire presso il comune di Pesche (Campobasso) perché trovi modo di pagare al guardiaboschi comunale signor Parmigiano Tommaso la somma di lire seicentomila, dovutagli per stipendi.

(32372)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intenda disporre per promuovere la definizione della pratica di pensione diretta della nuova guerra n. 1414261 della quale è beneficiario l'ex militare Japicca Carlo fu Vincenzo della classe 1917, il quale da tempo ha chiesto di essere nuovamente sottoposto a visita medica per sopraggiunto aggravamento della prima infermità riscontratagli.

(32373)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per conoscere con quali criteri mai in Guardialfiera (Campobasso) sono stati ripartiti i generi alimentari inviati dal Governo per aiutare i danneggiati da calamità naturali, se non può disconoscersi che numerose persone, pur avendo sofferto danni e bisognose, nulla hanno ricevuto, mentre molto è stato dato ad altre persone, meno danneggiate e bisognose delle prime.

(32374)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando ritiene che possa essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante il soldato di sanità in congedo Lazzaro Vito di Antonio, residente in Montesilvano Spiaggia (Pescara), per la quale esso ministro ebbe a rispondere interlocutoriamente ad altra mia interrogazione il 20 febbraio 1957.

(32375)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando sarà definita la pratica per pensione di guerra riguardante Del Gesso Elvezia di Pasquale, da Montecilfone (Campobasso), infortunata civile per causa di guerra, essendo stata la interessata visitata dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Napoli sin dal 7 giugno 1957 e non essendo riuscita poi a sapere della sua pratica se non che erano state chieste informazioni ai carabinieri di Montepulciano, confondendo così con questo paese il paese di residenza della Del Gesso, che è Montecilfone.

(32376)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se sia vero che il presidente dei mutilati di Roma, Gerardo Agostini, declassato da grande invalido di guerra alla IV categoria di pensione a seguito di visita medica di controllo, e provvidenzialmente salvato *in extremis* dalla legge Villa, da lui medesimo ispirata, ha ottenuto ora a posteriori il riconoscimento della qualifica di invalido di guerra (tabella C), mentre egli ha sempre usufruito della pensione di invalido civile per causa di guerra (categoria D), dato che la sua invalidità notoriamente non risale a un fatto bellico; e per sapere altresì se non ritenga suo dovere adottare provvedimenti contro i responsabili di questo nuovo favoritismo.

(32377)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere:

1°) per quali ragioni non vengono pubblicate le tariffe aggiornate del capitolato speciale per la fornitura degli stampati dell'Istituto poligrafico dello Stato, la cui edizione risale al 1950, dopo che sono intervenuti cinque aumenti a dette tariffe che hanno maggiorato i prezzi dell'88 per cento dal 1950 in poi;

2°) quali siano i ribassi che lo Stato ha conseguito alle tariffe stesse — dal 1950 al 1957 — negli appalti per la fornitura degli stampati del Provveditorato generale dello Stato, rispettivamente per ciascuno dei cinque predetti aumenti.

(32378)

« SAMPIETRO UMBERTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dei trasporti, per conoscere se non credano opportuno intervenire per evitare i gravi inconvenienti, che derivano agli spedizionieri dal fatto che, dopo

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

aver effettuato il pagamento di una bolletta doganale per un trasporto in servizio diretto internazionale ad una stazione di transito (operazione di importazione), i relativi documenti indicativi dei valori accertati a base delle operazioni non possono essere ritirati e debbono seguire la spedizione fino alla stazione destinataria, determinandosi così una violazione del segreto commerciale che gli interessati giustamente pensano debba essere rispettato.

(32379)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i criteri in base ai quali è stato concesso agli insegnanti del ruolo in soprannumero — passati al ruolo normale — l'aumento biennale del coefficiente 202, anziché il passaggio al coefficiente 229.

« Si tenga infatti presente che il coefficiente 202 è relativo a soli due anni di permanenza nel ruolo e non può, quindi, contenere i previsti scatti biennali, mentre gli insegnanti di cui sopra hanno iniziato il servizio il 1° ottobre 1955.

(32380)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga doveroso intervenire perché vengano salvaguardati i diritti combattentistici di tutti indistintamente i dipendenti statali appartenenti alla scuola.

« La qualità di combattenti con alcuni suoi peculiari requisiti (anni di zona di operazione, croce di guerra, decorazioni al valore, invalidità e mutilazioni) venne sempre riconosciuta dallo Stato che diede a tali requisiti un valore reale sotto forma di avanzamento giuridico ed economico in carriera, a seconda della loro valutazione calcolata per anni, mesi e giorni, e addizionata al servizio già prestato.

« Tale criterio fu rispettato dalla legge-delega che conservò agli impiegati in servizio — nelle nuove qualifiche — l'anzianità complessiva già vantata.

« Tale trattamento fu riservato anche ai dipendenti statali ex combattenti delle amministrazioni delle ferrovie dello Stato, delle poste e telecomunicazioni e dei monopoli, con promesse di statuto speciale. Anche alla scuola — pur essa con promessa di statuto speciale — veniva garantito per la posizione giuridica e di carriera dei dipendenti lo *status* acquisito. Di detta norma usufruirono di fatti presidi, ispettori, direttori didattici, personale scolastico, a cui le attribuzioni di « ex com-

battente » fecero riconoscere le già godute maggiorazioni e benemerienze belliche al 1° luglio 1956 (entrata in vigore della legge delega). Ne restarono solo inesplicabilmente esclusi i docenti di Stato ex combattenti per i quali — con riferimento alla promessa di statuto speciale non richiamata per altre categorie — una circolare del ministro della pubblica istruzione e del ministro del tesoro dispense il pagamento al 1° luglio 1956 dello stipendio per il solo servizio prestato come ordinari.

« Si rileva che la circolare ministeriale, oltre a favorire motivo di grave sperequazione di trattamento tra categorie diverse, cui l'identità della posizione di « ex combattente » attribuiva identità di trattamento, interrompeva una tradizione di rispetto per il sacrificio e per la stessa figura morale degli ex combattenti: tradizione rispettata sotto qualsiasi regime e da qualsiasi governo.

« Poiché al ministro della difesa compete anche l'alto compito della salvaguardia dei valori militari della nazione, e in particolar modo del sacrificio che per essa affrontarono in tutte le guerre i suoi figli migliori, l'interrogante chiede di conoscere se in questo tipico caso di denegata giustizia a una vasta e degna categoria di ex combattenti il ministro intenda intervenire.

(32381)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per invitarlo a promuovere i provvedimenti del caso allo scopo di garantire un effettivo, efficace miglioramento dei servizi tramviari ed automobilistici, in concessione all'Azienda autofilotramviaria napoletana, che collegano i comuni vesuviani (Torre del Greco, Resina, Portici e San Giorgio a Cremano) con Napoli. L'interrogante rileva l'insopportabile stato di inadeguatezza di tali servizi per numero di mezzi, percorso seguito, confusione nei trashedi fra i percorsi automobilistici e quelli tramviari, e sollecita le misure opportune per alleviare il disagio dei viaggiatori e del personale, sottoposti insieme ad ogni sorta di faticose difficoltà e, i primi, a tariffe assai onerose.

« Tali misure s'intende debbano essere adottate prima della ventilata trasformazione dei servizi.

(32382)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dei trasporti, per conoscere se non ritengano necessario aggiornare

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

e razionalizzare, così come ha fatto la Svizzera dalla sua parte, gli impianti ferroviari di Chiasso per adeguarli al traffico più che raddoppiato di fronte al periodo di anteguerra ed alle odierne esigenze.

(32383)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se intende rimuovere dall'attuale stato di abbandono e di progressivo deterioramento la casa natale del poeta Giovanni Pascoli sita a Castelvecchio Pascoli di Barga (Lucca).

« Per i lavori di restauro e di ripristino di detta casa dichiarata monumento nazionale, furono a suo tempo periziati lavori urgentissimi per una spesa di circa 4 milioni, e l'interrogante lamentando il disinteresse delle autorità a provvedere, si permette far presente che tale indifferenza umilia il mondo delle lettere e dell'arte nonché il sentimento degli abitanti di Castelvecchio Pascoli come quello di tutti gli italiani che del grande poeta conservano memoria e rispetto.

(32384)

« AMADEI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se intenda accogliere il voto del consiglio di amministrazione del Liceo musicale « Vincenzo Bellini » di Catania di procedere al pareggiamento del liceo stesso.

« L'interrogante fa presente che, riconosciuto con decreto del prefetto di Catania del 13 settembre 1952, n. 4183, sulla base dell'atto costitutivo del consorzio di Enti della città e della provincia che ne assicuravano la vita e il funzionamento, oggi il liceo musicale che si intitola al grande figlio di Catania, esplica una proficua attività che dall'ambito strettamente didattico si proietta nella vita artistica cittadina, sia potenziando il corpo corale e orchestrale del suo maggiore teatro, sia contribuendo alla diffusione della cultura e del gusto musicale con concerti e saggi finali.

« L'interrogante fa presente che grazie al potenziamento finanziario assicurato dal comune di Catania, dalla amministrazione provinciale, e dalla camera di commercio, e come presto si assicura dalla Regione siciliana, il liceo musicale potrà tra breve contare su un bilancio che ne garantirà il sicuro avvenire. Il suo attuale bilancio ha consentito di poter dotare il liceo di un corpo insegnante reclutato mediante pubblici concorsi; ma la popolazione scolastica, pur promettente, che in atto conta 166 allievi, rischierà di rimanere

stazionaria fino a quando il liceo non sarà pareggiato.

« Solo in tal modo si potrà consentire ai giovani sprovvisti di mezzi finanziari di intraprendere gli studi e di poterli proseguire in sede fino al conseguimento di titoli di promozione e di diplomi.

« Il liceo musicale di Catania con sede nella città più popolosa della Sicilia, dopo Palermo, e in invidiabile positura geografica, al centro della costa orientale dell'isola, può esplicare una proficua attività non soltanto nell'interesse della città e della sua provincia, ma di tutta la Sicilia orientale.

(32385)

« GAUDIOSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se fra le opere poste nella graduatoria d'urgenza del prossimo esercizio sia stata inclusa la spesa riguardante i lavori a difesa contro le corrosioni del fiume Reno, a Porretta Terme.

« Si chiede inoltre se al ministro consti che le corrosioni, di cui alla richiesta del sussidio governativo, minacciano gravemente l'incolumità di circa 300 persone che abitano nei fabbricati che sorgono sopra il ciglio del fiume.

(32386)

« TAROZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se nel programma degli stanziamenti fissati per il prossimo esercizio sia incluso il finanziamento riguardante la costruzione del nuovo macello pubblico di Porretta Terme considerando che il vecchio macello, privo dei necessari impianti igienici, si trova nella zona centrale dell'abitato ed è annesso allo stesso edificio dove hanno sede la scuola industriale e l'asilo nido.

(32387)

« TAROZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere le ragioni per cui non sono state ancora impartite disposizioni e tanto meno inviati i fondi per i due cantieri di lavoro per il comune di Fratta (provincia di Rovigo).

« Il primo porta la data 2 gennaio 1958, n. 42/3/1, il secondo la data 21 dicembre 1957, n. 26531.

« L'interrogante chiede che codesto Ministero disponga i fondi necessari, in modo da dare inizio ai lavori al fine di lenire e soccorrere la forte disoccupazione.

(32388)

« CAVAZZINI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nella sua veste di organo di vigilanza delle Casse mutue di malattia per gli artigiani, di fronte al fenomeno, che si sta verificando al cessare della rigida e imparziale gestione commissariale della Federazione, consistente nei licenziamenti attuati od annunciati, presso le Casse provinciali, di elementi del personale, non graditi ai partiti dominanti nelle divise Casse. Il fenomeno è tanto più grave, se si tiene conto che detto personale ha dato vita al nuovo ente ed ha lavorato in condizioni di sacrificio e che le Casse mutue artigiane non sono dei clubs privati, ma enti di diritto pubblico, provvisti di cospicuo contributo finanziario dello Stato. (32389) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quanto di vero vi sia nelle notizie di stampa, secondo le quali la direzione del partito della democrazia cristiana ha deciso di ridurre i contributi unificati in agricoltura a carico dei datori di lavoro, senza una corrispondente copertura.

« L'interrogante ritiene che un provvedimento del genere potrà avere carattere elettorale, ma non potrà essere applicato se non si vorrà aggravare ulteriormente le condizioni di vita dei lavoratori agricoli. È risaputo infatti:

a) che il *deficit* della gestione agricola degli istituti assicuratori tende ad aumentare per la insufficiente copertura;

b) che le prestazioni assistenziali e previdenziali attualmente in vigore per i lavoratori agricoli sono del tutto inadeguate per cui è stato richiesto:

1°) l'aumento ed estensione del sussidio di disoccupazione,

2°) l'aumento delle indennità di infortunio e di malattia,

3°) la perequazione degli assegni familiari al settore industriale.

« Per queste richieste vi è da mesi una azione vigorosa delle masse interessate sul piano sindacale e politico.

« L'interrogante ritiene che, per questi motivi, non si debba parlare di sgravio di contributi che porti ad una riduzione del gettito, ma prevedere bensì uno sgravio per le piccole aziende ed un ulteriore aumento per le grandi aziende, allo scopo di garantire il gettito contributivo necessario per soddisfare le umane richieste dei lavoratori agricoli.

« L'azione per ridurre i costi di produzione dovrà essere piuttosto indirizzata per contenere la rendita fondiaria, la pressione fiscale, i prezzi dei prodotti industriali necessari alla agricoltura sottoposti ai sovraprofiti di monopolio.

(32390)

« FOGLIAZZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere se sia esatto che la Direzione generale della navigazione e traffico marittimo non intenda accogliere la richiesta avanzata dall'Ente per la valorizzazione dell'Isola d'Elba per l'estensione dei servizi marittimi fra la suddetta isola e il continente, sia perché ciò comporterebbe una maggiore spesa per l'erario, sia perché si renderebbe necessario un apposito provvedimento legislativo, sia infine perché il traffico registrato sulla linea suddetta durante l'ultimo inverno è stato tale, da essere agevolmente servito dalla nuova nave *Aethalia*.

« In proposito si osserva:

per quanto riguarda il primo punto, che l'articolo 5 della convenzione 23 novembre 1953, prevede la modifica della convenzione stessa dietro richiesta che può essere fatta in qualunque momento dal ministro della marina mercantile quando ravvisi la necessità di miglioramento dei servizi per esigenze economiche e sociali, e che tale revisione sarà effettuata dal predetto Ministero di concerto con i Ministeri del tesoro e delle poste e telecomunicazioni. Il provvedimento legislativo di cui si parla dovrebbe, se mai, limitarsi ad un decreto interministeriale;

per quanto riguarda il secondo punto che, se pure — com'è naturale — l'istituzione della terza corsa giornaliera permanente sulla linea Portoferraio-Piombino, comporterà una maggiore spesa per l'erario, ciò è ampiamente giustificato dalle necessità di miglioramento del servizio per quelle esigenze economiche e sociali, della cui esistenza si è data ampia documentazione;

per quanto riguarda il terzo punto, che il problema da risolvere non è quello puntualizzato da codesto Ministero, ma quello di dare agli elbani (che pure sono cittadini italiani come tutti gli altri) e anche a coloro che vengono dal continente, la possibilità di avere a disposizione tre corse giornaliere di piroscafo durante tutto l'anno, mentre oggi, per ben 7 mesi, ne hanno soltanto due e perciò devono sopportare un grave e ingiustificato disagio.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

« Si deve infine aggiungere, o meglio ripetere, che la non effettuazione di una terza corsa giornaliera, in specie durante i mesi di aprile ed ottobre, ostacola il movimento dei turisti, particolarmente degli stranieri e preclude addirittura la possibilità di estendere la durata della stagione turistica con grave pregiudizio dell'economia elbana.

« E per sapere quale è la posizione del ministro su questo problema di rilevante importanza per l'Isola d'Elba.

(32391) « DIAZ LAURA, AMADEI, GATTI CAPORASO ELENA, JACOPONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere quali provvedimenti intenda disporre o adottare al fine di promuovere la necessaria canalizzazione e così assicurare il rifornimento idrico alle famiglie residenti sulla nuova via provinciale della Libertà in territorio di Portici (Napoli) nel tratto a monte della linea ferroviaria della Circumvesuviana. Tale provvedimento, considerata la palese assenza di iniziativa dell'amministrazione comunale, si rende assolutamente urgente ed indispensabile.

(32392)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere le cause che hanno determinato in questi giorni alcuni deragliamenti di treni sulla linea ferroviaria tirrenica calabrese.

« L'interrogante, preoccupato per il ripetersi frequente di tali incidenti — anche sulla ferrovia Cosenza-Paola — chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere per assicurare ai viaggiatori ed ai traffici tranquillità e normalità.

« L'interrogante chiede al Governo di essere informato circa gli studi sul disegno di legge governativo, che il ministro dei lavori pubblici assicurò sarebbe stato predisposto per la ferrovia Cosenza-Paola.

(32393)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intenda disporre per promuovere finalmente la liquidazione a favore dell'ex militare Di Porzio Raffaele di Umberto, della classe 1919, dell'assegno di superinvalidità con decorrenza dal 26 febbraio 1950 riconosciutagli dal decreto ministeriale n. 2078532 del 13 maggio 1951. La relativa pratica presso il servizio pensioni dirette della nuova guerra reca il numero 189890 di posizione.

(32394)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per promuovere finalmente la definizione della pratica di pensione diretta della nuova guerra della quale è beneficiario l'ex militare Napoletano Ferdinando di Ciro, della classe 1917. La pratica di cui sopra reca il numero 1317142 di posizione.

(32395)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la definizione della pratica di pensione diretta della nuova guerra della quale è beneficiario l'ex militare Silvestri Antimo di Raffaele, della classe 1916.

(32396)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni che fanno ritardare le liquidazioni — dovute ancora per circa lire 60.000 *pro capite* — ai membri della commissione nominata dal provveditore agli studi di Cosenza per la compilazione delle graduatorie degli insegnanti medi aspiranti a supplenze o incarico, a termini dell'articolo 1 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1276.

« L'interrogante nel far presente che da oltre tre anni è atteso il saldo della suddetta liquidazione ne sollecita la definizione.

(32397)

« ANTONIOZZI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza che il Consorzio bassa pianura ravennate (sede Lugo), nonostante le continue sollecitazioni fatte dalle organizzazioni sindacali, non si è preoccupato di redigere i piani generali di bonifica.

« Per conoscere infine quali misure il ministro intende prendere per imporre al su accennato consorzio l'attuazione dei compiti assegnatigli dalla legge 13 febbraio 1933, n. 215 e se non creda opportuno di provvedere direttamente come ministro dell'agricoltura e foreste in applicazione della su accennata legge, alla compilazione del piano generale di bonifica, per porre fine alla inspiegabile inadempienza del consorzio da cui tanti gravi danni ne sono derivati all'economia agricola della zona.

(32398)

« CERVELLATI, BOLDRINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se intenda intervenire su un

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

nuovo episodio di arbitrio accaduto in provincia di Cagliari nelle elezioni della cassa mutua malattia dei coltivatori diretti e precisamente quello del paese di Sanluri dove il fatto che la lista n. 2, regolarmente presentata col corredo di un certificato collettivo sulla iscrizione dei candidati, come prescrive la legge, è stato ritenuto causa di rinvio delle elezioni, ritenendosi che dovesse invece esser corredata di certificati singoli il che ha così offerto pretesto alla nomina di un commissario della tendenza più gradita.

(32399)

« BERLINGUER ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere — ciascuno per la parte di propria competenza — se risulti loro che l'edificio sito in Roma, piazza Caprettari 70 (palazzo Lante della Rovere), in notevole parte monumento nazionale, e nel quale trovasi la sede provinciale dell'I.N.A.M., sia pericolante,

e se i Ministeri competenti si prospettino i pericoli — e le responsabilità inerenti — che possono derivare da ciò, tanto più essendo quel palazzo, per la sede dell'I.N.A.M., frequentatissimo non solo da funzionari e dipendenti dell'Istituto ma anche da quanti devono sbrigare le pratiche assistenziali, che sono innumerevoli, e dai frequentatori degli ambulatori;

se, infine, intendano provvedere immediatamente alle urgenti ispezioni, per acclarare la stabilità del palazzo, la cui pericolosità risulta anche superficialmente.

(32400) « AMATO, SPADAZZI, PREZIOSI, COLOGNATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali i segretari comunali di Zevio (Verona) siano destinati ad essere l'uno dopo l'altro telegraficamente trasferiti in altra sede dal Ministero, come si è verificato prima per il signor Pietro Giusti e dopo per il signor Pietro Groselin.

(32401)

« FERRARI RICCARDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, ciascuno per la propria competenza — premesso che la Confederazione italiana sindacati nazionali lavoratori (C.I.S.N.A.L.) ha, nella uscente commissione interna dello stabilimento « Nuove Reggiane » di Reggio Emilia, un rappresentante eletto dagli operai, il che dimostra il

fatto della rilevanza nello stabilimento dell'organizzazione sindacale della C.I.S.N.A.L., a parte il fatto giuridico dell'esistenza e dell'applicabilità alla C.I.S.N.A.L. dell'accordo confederale 8 maggio 1953 sulla costituzione e funzionamento delle commissioni interne — per conoscere:

1°) se sia loro noto il fatto che il comitato elettorale per la elezione della nuova commissione interna delle « Nuove Reggiane », composto esclusivamente da rappresentanti della C.I.S.L. e della U.I.L., ha respinto con la supposta complicità della direzione dello stabilimento, violando il suddetto accordo confederale, le liste di candidati regolarmente e nei termini presentate dalla C.I.S.N.A.L.;

2°) come intendano intervenire per reprimere l'evidente violazione dell'accordo interconfederale, e se per intanto il ministro competente non creda di sospendere le elezioni, fissate per il 25 febbraio 1958;

3°) quali assicurazioni possano dare in sede parlamentare contro tali violazioni della libertà e della legalità sindacale e delle corrette norme del regime democratico.

(32402)

« JANNELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritiene opportuno, in relazione anche a quanto dispongono gli articoli 14 e 35 del testo unico delle disposizioni concernenti lo stato giuridico degli impiegati dello Stato, disporre che in tutte le questure d'Italia venga rispettato l'orario unico giornaliero ed il turno di riposo settimanale, con la necessaria deroga, ben si intende, per conclamate esigenze di servizio.

« Accade, invece, specie per i funzionari di questura, che non esista soluzione di continuità nella prestazione del proprio servizio e che nessun compenso viene loro corrisposto per il continuo lavoro straordinario cui vengono sottoposti.

(32403)

« SPONZIELLO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla notizia del finanziamento di 500.000.000 da parte della Cassa centro-nord al Consorzio di bonifica parmigiana Moglia, notoriamente amministrato da un gruppo di agrari di Reggio Emilia, per la costruzione dell'acquedotto del Pò, nella bassa Reggiana, mentre sarebbe stato negato tale finanziamento al costituendo consorzio fra i comuni di Novellara, Rolo, Bagnolo in Piano, Rio Saliceto, Reggiolo e Campagnola Emilia;

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

per conoscere le ragioni che hanno suggerito di affidare la gestione di un servizio pubblico, finanziato dallo Stato, a gruppi di privati e non alle amministrazioni democratiche e popolari, che lo hanno legittimamente richiesto con voti unanimi in tutti i consigli municipali,

e se non ritenga di riconsiderare l'intera questione della destinazione del finanziamento per scegliere il consorzio di comuni.

(32404) « SACCHETTI, IOTTI LEONILDE, BIGI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se è a conoscenza che il commissario governativo per la gestione dei tre laghi Maggiore, Como e Garda, con pretesti inattendibili anche dal punto di vista tecnico, ha disposto ancora recentemente una ulteriore riduzione del personale navigante sui servizi di linea nei tre laghi suddetti; e che tali riduzioni hanno provocato uno stato di profondo disagio del personale stesso, nonché una crescente insicurezza per gli utenti dei servizi di navigazione, soprattutto durante il maltempo.

« Gli interroganti chiedono quali provvedimenti il ministro intende adottare per porre rimedio alla situazione in atto.

(32405) « MOSCATELLI, NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del commercio con l'estero — ciascuno per la parte di propria competenza — per conoscere:

1°) quali provvedimenti si intenda adottare per ovviare alla crisi del bacino carbonifero del Sulcis;

2°) se non si ritenga opportuno e urgente — tra questi provvedimenti — adottare provvedimenti restrittivi riguardo all'importazione di carbone di provenienza estera, onde rendere più facile il collocamento nell'Italia continentale degli *stock* di carbone Sulcis le cui giacenze nei porti della Sardegna sono già di 88.000 (ottantottomila) tonnellate, e si calcola saliranno tra breve a 130.000 (centotrentamila) tonnellate.

(32406) « JANNELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per fare rispettare la legge sull'orario di lavoro presso la cartiera Donzelli di Tonolano (Brescia). Risulta infatti che oltre un centinaio di operai ogni giorno sono obbligati a effettuare ciascuno varie ore di lavoro

straordinario; la stessa cosa avviene nei giorni festivi. E questo mentre a Tonolano e nei paesi vicini forte è la disoccupazione.

(32407) « NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere — essendosi resa vacante la direzione della scuola d'avviamento a tipo industriale maschile « G. Marconi » di Forlì — se detta direzione deve essere messa nell'elenco ministeriale delle sedi poste a trasferimento, poiché tanti direttori di ruolo di scuola d'avviamento sono lasciati nelle piccole sedi, senza essi essere impiegati adeguatamente.

(32408) « REALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intenda sollecitare la definizione della pratica per la costruzione delle fognature nel comune di Feroletto della Chiesa (Reggio Calabria), opera indispensabile per la situazione ant igienica che si è venuta a determinare in quel comune.

(32409) « MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, al fine di conoscere lo stato della pratica per la costruzione dell'edificio scolastico nel centro abitato del comune di Feroletto della Chiesa (Reggio Calabria) e se intende sollecitarne la definizione presso gli organi competenti.

(32410) « MINASI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere se non ritengono di intervenire sollecitamente al fine di impedire che l'impresa Sperduti, che esegue i lavori per la costruzione della litoranea Nicotera-Tropea, dovendo procedere allo spostamento di alcuni tubi della condotta dell'acquedotto, sostituisca, per come è sua intenzione, gli attuali tubi del diametro di millimetri 120 con altri di millimetri 80, determinando un grave danno soprattutto alle esigenze della popolazione di Nicotera Marina, già non soddisfatte per la scarsità di acqua.

« Il Genio civile e la prefettura di Catanzaro non si oppongono al divisamento della Sperduti in quanto ritengono che, data la scarsità dell'acqua, è possibile il cambio dei tubi, senza pensare che il problema dell'ade-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

guato approvvigionamento idrico di Nicotera Marina non va accantonato, bensì sollecitamente risolto.

(32411)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno includere nel programma in elaborazione del Ministero, il contributo richiesto dal comune di Paciano (Perugia) in base alla legge n. 589, di lire 7.610.000 per il completamento della fognatura del capoluogo e lire 1.578.000 per impianto elettrico in località Stringaia frazione dello stesso comune.

(32412)

« ANGELUCCI MARIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, al fine di conoscere se non ritenga opportuno disporre affinché agli ispettori del lavoro venga concessa la facoltà di usare mezzi propri di trasporto, con il rimborso delle spese sostenute.

« Si osserva che un provvedimento del genere faciliterebbe un maggior numero di controlli, specie nelle zone lontane dai mezzi ordinari di comunicazione e non facilmente accessibili.

(32413)

« FRANCESCHINI GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se — in relazione alla denuncia per falso e truffa aggravata del signor Ciro di Muzio, primo segretario della procura della Repubblica di Avezzano, che tanto scalpore ha suscitato in tutti gli ambienti della città di Avezzano — sia stata disposta o si intenda disporre una rigorosa inchiesta su tutti i fatti che sono oggi di dominio pubblico nella Marsica e che preoccupano vivamente gli stessi ambienti della giustizia.

« L'interrogante ritiene infatti che la salvaguardia del prestigio e dell'autorità della magistratura esige l'accertamento di tutte le responsabilità in ordine appunto degli avvenimenti di cui si parla e che concernono l'attività della cancelleria della procura della Repubblica di Avezzano.

(32414)

« SPALLONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere in qual modo intende impedire che i dipendenti dell'Ente Fucino siano adibiti a procacciatori di voti preferenziali per questo o quel candidato democratico cristiano con rim-

borso spese ed indennità di trasferta a carico dell'ente.

L'interrogante rileva che ciò sta già accadendo con l'utilizzazione in tal senso proposta ed ottenuta dal sottosegretario Natali del signor Gardini, funzionario dell'ente nella zona di Pescina.

(32415)

« SPALLONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere notizie sullo stato della pratica di pensione di guerra della madre di un disperso in guerra in Cirenaica a nome Fabbio Amabile vedova Taffarello, per il figlio Luigi Taffarello, il 31 gennaio 1941 disperso.

(32416)

« GHIDETTI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali il commissario straordinario della cooperativa « La Proletaria » di Carpino (Foggia), ha ritenuto di dover espellere un gruppo di soci i quali non sono mai venuti meno agli obblighi statutari né si sono resi colpevoli di alcuna infrazione.

« La interrogante chiede di conoscere se, nel caso tali motivi siano di natura politica, il ministro non ritenga di dover intervenire a ripristinare la legge.

(32417)

« DE LAURO MATERA ANNA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è conoscenza che nella fabbrica di ceramica « Filippo Marazza » di Sassuolo (Modena), per lo sforzo fisico imposto alle maestranze attraverso i ritmi intollerabili di lavoro, la percentuale di mortalità e di ricoveri in sanatorio è di gran lunga superiore a quella che si registra nelle altre aziende di ceramica dello stesso comune; per cui appare evidente come l'ingordigia di profitto dei padroni porti a trattamenti disumani, antisociali e anticostituzionali.

« Se è a conoscenza del regime instaurato dalla direzione nella fabbrica Marazza, con l'annullamento delle più elementari libertà sindacali e politiche, con la discriminazione e il ricatto; per cui (per citare un solo caso) di fronte alla denuncia della situazione sanitaria fatta dai lavoratori attraverso il proprio sindacato, la direzione, anziché rimuovere le cause di malattia e di morte rifiuta di ricevere i membri della commissione interna appartenenti al sindacato autore della denuncia.

« Gli interroganti chiedono quali provvedimenti il ministro intenda prendere al fine

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

di salvaguardare i diritti di vita, di lavoro e di libertà delle maestranze della soprannominata fabbrica.

(32418) « BORELLINI GINA, CREMASCHI, GELMINI, RICCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, a proposito degli inconvenienti che si verificano nella attività della mutua per l'assistenza di malattia agli artigiani.

« La legge istitutiva di tale provvidenza dispone che l'iscrizione dei familiari degli artigiani sia fatta su domanda degli interessati; ma essa non è stata rispettata dal commissario preposto a tale cassa mutua, il quale ha invece disposto che le iscrizioni dei familiari degli artigiani venissero effettuate d'ufficio.

« Ne sono risultati errori ed omissioni numerose, delle quali gli interessati hanno potuto accorgersi con molto ritardo.

« Il commissario davanti a tale stato di cose ha disposto l'accoglimento dei ricorsi degli aventi diritto ingiustamente esclusi, ma con iscrizione 90 giorni dopo la data del ricorso.

« Poiché invece il diritto dei ricorrenti è istituito dalla legge a partire dal 1° luglio 1957, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro intende intervenire con suo provvedimento per ripristinare i diritti ingiustamente lesi.

(32419)

« SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, a proposito dell'esorbitante carico cui sono sottoposti i coltivatori diretti per i contributi per l'assistenza di malattia e per la pensione.

« L'interrogante ha potuto rilevare nella provincia di Novara come i contributi 1957 per la pensione ed i contributi 1958 per la mutua (i quali sono unitariamente in corso di riscossione) gravano sui coltivatori diretti in misura che va da un minimo di 3350 lire ad un massimo anche di 120 mila lire per famiglie coltivatrici composte di 9 o 10 membri conduttori di un fondo intorno a 400 pertiche milanesi.

« Avuto presente inoltre che i coltivatori diretti saranno chiamati nel mese di agosto a pagare una seconda rata per i contributi 1958, relativi alla pensione; constatata quindi che l'intero importo degli oneri previdenziali sui coltivatori diretti finirà con l'essere maggiore di qualsiasi altra tassa o imposta o tributo cui essi sono sottoposti ed avuto presente lo stato precario di queste piccole economie familiari, l'interrogante chiede di co-

noscere se il ministro non intenda disporre un urgente provvedimento, magari temporaneo, di coraggioso sgravio degli oneri ai quali i coltivatori diretti sono sottoposti.

(32420)

« SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, a proposito dell'incidente verificatosi nell'Istituto di ricerche della Montecatini di Novara il 7 febbraio 1958, con la conseguenza della morte del dottor Gianfranco Croce di anni 27 da Arona, dell'operaio Mittino Giuseppe di anni 30 da Cerano e del ferimento dell'operaio Pietro Miglio di anni 32 da Bellinzago.

« L'interrogante rileva come l'aumento del numero degli infortuni nella Montecatini di Novara si vada facendo sempre più preoccupante, come è anche dimostrato dagli altri recenti episodi in cui ha trovato la morte l'operaio Conturbia Luigi, stritolato da una impastatrice, ed è stato ferito l'operaio Agazzini Giulio, investito dallo scoppio di una conduttura.

« Ciò malgrado, la Montecatini denuncia falsamente una diminuzione del numero degli infortuni per la consuetudine introdotta di concedere il riposo in fabbrica agli operai feriti, omettendo la denuncia all'I.N.A.I.L.

« L'interrogante ritiene che l'aumento grave del numero degli infortuni sia da ascrivere all'intensificato sfruttamento dei lavoratori, che rende assolutamente impossibile l'adozione delle misure protettive indicate nei cartelli antinfortunistici esposti.

« D'altro canto, la Montecatini, pur avendo costituito un apposito comitato antinfortunistico (C.O.N.A.N.T.) per esibire una inesistente premura per la integrità fisica dei lavoratori, non ha invece neppure provveduto a dotarsi di una autoambulanza, che in parecchi degli incidenti, frequentissimi nella Montecatini, potrebbe rappresentare la possibilità di salvezza di vite umane.

(32421)

« SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, in ordine alla pratica di pensione di guerra di Lucca Eugenio fu Pasquale, da Ghemme (Novara) (posizione n. 755209), il quale, ferito nella guerra 1915-18 si è visto togliere la pensione e ne attende il ripristino.

(32422)

« SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pratica di pensione di guerra di Roversi Ester, da Novara, vedova

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

del pensionato di guerra 1915-18 Marzetti Giovanni, classe 1890, da Novara, morto il 20 agosto 1950 a Saluzzo,

« La signora Roversi attende la pensione di reversibilità.  
(32423) « SCARPA ».

#### Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'interno, sulla necessità di convocare a Napoli entro i termini minimi di legge le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale.

« Gli interpellanti chiedono inoltre di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare per soddisfare le più immediate esigenze della popolazione, per normalizzare la gestione municipale e per sollevare le condizioni della città dal presente stato di gravissimo disagio e abbandono.

(878) « AMENDOLA GIORGIO, CAPRARA, NAPOLITANO GIORGIO, MAGLIETTA, VIVIANI LUCIANA, GOMEZ D'AYALA, LA ROCCA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare nei confronti della direzione dell'azienda Ansaldo-San Giorgio di Campi (Genova) appartenenti, per il grave ed indegno atto di provocazione da essa compiuto verso un gruppo di lavoratori dell'azienda stessa, atto che colpisce tutta la popolazione genovese che con tanti sacrifici ha lottato contro l'invasore nazista ed i traditori fascisti.

« Nel suddetto stabilimento, l'operaia Guglielmina Vignolo, nella mattinata del 13 febbraio 1958, perdeva una mano stritolata da una pressa alla quale era stato tolto, per essere adoperato altrove, uno dei due dispositivi di sicurezza che, data la pericolosità dell'operazione, e soprattutto per il ritmo impresso al lavoro, dovevano garantire l'incolumità del lavoratore.

« Siccome questo incidente faceva seguito a molti altri, avvenuti negli ultimi tempi, i lavoratori decidevano una fermata di protesta di 30 minuti per il giorno 14 mattina. Nella notte tra il 13 e il 14 febbraio 1958, l'operaio Gastone Valmonte, in circostanze identiche all'operaia Vignolo, lasciava a sua volta una mano sotto un'altra pressa. Al mattino del 14 febbraio 1958, i lavoratori dello stabilimento trasformavano, con pieno diritto, la fermata di mezz'ora in un vero sciopero di

protesta contro l'insufficiente garanzia di sicurezza sul lavoro, cui sono sottoposti.

« I dirigenti dell'azienda, ingegnere S. Pietro e il capo del personale signor Maccarone, invece di assicurare le maestranze impegnandosi a rivedere i sistemi di lavorazione e le attrezzature per garantire l'integrità dei lavoratori, reagivano con un atto intimidatorio, inviando a 30 operai una lettera con la quale veniva loro rimproverato di aver preso parte non solo al recente sciopero, ma ad altri avvenuti negli anni precedenti.

« L'illegittimità dell'atto sta nel tentativo di voler impedire ai lavoratori di esercitare il loro diritto con lo sciopero, ma la cosa però più inaudita e che supera ogni limite è data dal fatto che ad alcuni lavoratori venne rimproverato, con lettera, di aver partecipato allo sciopero del 30 giugno 1944.

« Si deve tenere presente che quello sciopero ha rappresentato uno degli episodi più significativi e più grandiosi della lotta del popolo genovese contro l'occupante nazista ed il traditore fascista, perché esso si inseriva nella lotta del popolo per la difesa delle nostre attrezzature industriali, della dignità degli italiani, per la libertà della patria.

« Qualche settimana prima del 30 giugno 1944 i tedeschi avevano deportato in Germania, nei campi di sterminio, gruppi di operai genovesi e i lavoratori rispondevano sviluppando la lotta eroica del popolo, per piegare la tracotanza dell'invasore e dei suoi servi.

« L'atto provocatorio, indegno ed offensivo compiuto dalla direzione dello stabilimento Ansaldo-San Giorgio di Campi (Genova) nei confronti dei caduti per la libertà, dei sacrifici sostenuti dal popolo per la liberazione della patria, è inaudito e non può avere nessuna giustificazione.

(879) « PESSI, BARONTINI, NATTA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

SPALLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPALLONE. Signor Presidente, martedì scorso ho presentato, insieme ad altri colleghi abruzzesi, una interpellanza per chiedere al Governo quale seguito abbia dato ad una

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

mozione votata dalla Camera, riguardante l'Abruzzo.

Nella nostra interpellanza abbiamo denunciato la gravissima situazione creatasi nella zona per la mancata applicazione del contenuto di quella mozione, e per il fatto che l'unica azienda della zona, di proprietà della Montecatini, sta tentando di licenziare 100 lavoratori. Per questo motivo è stato indetto uno sciopero, senza precedenti per unità e compattezza, che ha la solidarietà delle organizzazioni della zona.

Si è determinata così una situazione per la quale possono anche accadere fatti gravi. Per questi motivi sollecito lo svolgimento della interpellanza.

PRESIDENTE. Riferirò al ministro competente.

**La seduta termina alle 21,45.**

*Ordine del giorno per le sedute di domani.*

*Alle ore 10 e 16*

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

CERVONE: Modificazioni alla legge 9 maggio 1950, n. 202 (1409).

DELLI CASTELLI FILOMENA ed altri: Attribuzioni, ordinamento e ruoli organici dell'Alto Commissariato per il turismo (3518).

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge*

Ordinamento delle carriere e trattamento economico del personale insegnante e direttivo degli Istituti di istruzione elementare, secondaria e artistica e disposizioni sulla carriera degli ispettori centrali del Ministero della pubblica istruzione (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (3438) — *Relatori*: Segni e Franceschini Francesco.

3. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Trattamento economico degli ufficiali giudiziari e degli aiutanti ufficiali giudiziari dal 1° luglio 1955 (*Approvato dal Senato*) (3498).

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Delega al Potere esecutivo di emanare norme in materia di polizia delle miniere e

delle cave e per la riforma del Consiglio Superiore delle miniere (*Approvato dal Senato*) (3120) — *Relatore*: Faletti.

5. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.*

6. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

BERNARDI ed altri: Disposizioni per il rinnovamento graduale del patrimonio immobiliare dell'Istituto nazionale case impiegati statali (I.N.C.I.S.) ed Istituti similari e disciplina di taluni rapporti fra essi ed i rispettivi inquilini (68).

BERNARDI, CAPALAZZA e BUZZELLI: Estensione delle disposizioni per il rinnovamento graduale del patrimonio degli istituti ed enti di edilizia economica e popolare agli Istituti autonomi per le case popolari (416);

RICCIO ed altri: Rinnovazione graduale del patrimonio immobiliare dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato e degli istituti similari al fine di incrementare le nuove costruzioni, e disciplina di alcuni rapporti fra gli stessi enti e i loro inquilini (454);

CAIATI ed altri: Concessione in proprietà, a favore degli attuali assegnatari delle case dello Stato, dei comuni, delle province, degli Istituti provinciali per le case popolari, dell'Istituto nazionale case impiegati statali (I.N.C.I.S.), dell'Ina-Casa e delle altre amministrazioni ed Enti pubblici e disposizioni per la costruzione di nuove case popolari ed economiche con patto di assegnazione in proprietà (4298).

— *Relatore*: Valsecchi.

7. — *Seguito della discussione della mozione Gullo ed altri.*

8. — *Seguito della discussione delle proposte di legge costituzionale.*

ALDISIO ed altri: Istituzione di una Sezione speciale della Corte Costituzionale (*Urgenza*) (2406).

LI CAUSI ed altri: Coordinamento dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte Costituzionale (2810);

— *Relatore*: Codacci Pisanelli.

9. — *Discussione della proposta di legge:*

DAZZI ed altri: Istituzione dell'Alto Commissariato per il lavoro all'estero (1754) — *Relatore*: Lucifredi.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

10. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

FANFANI ed altri. Provvedimenti per consentire ai capaci e meritevoli di raggiungere i gradi più alti negli studi (2430) — *Relatori:* Romanato, *per la maggioranza;* Natta, *di minoranza.*

11. — *Seguito della discussione delle proposte di legge*

GOZZI ed altri: Riforma dei contratti agrari (860);

SAMPIETRO GIOVANNI ed altri: Norme di riforma dei contratti agrari (233);

FERRARI RICCARDO. Disciplina dei contratti agrari (835);

*e del disegno di legge.*

Norme sulla disciplina dei contratti agrari per lo sviluppo della impresa agricola (2065);

— *Relatori:* Germani e Gozzi, *per la maggioranza;* Daniele, Sampietro Giovanni e Grifone, *di minoranza.*

12. — *Discussione dei disegni di legge:*

Istituzione presso gli Enti esercenti il credito fondiario di sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità (*Approvato dal Senato*) (2401) — *Relatori:* Ferreri Pietro, *per la maggioranza;* Raffaelli, *di minoranza;*

Assetto della gestione cereali e derivati importati dall'estero per conto dello Stato (*Approvato dal Senato*) (2349) — *Relatori:* Vicentini, *per la maggioranza;* Rosini, *di minoranza;*

Delega al Governo ad emanare testi unici in materia di alcune imposte di fabbricazione (*Approvato dal Senato*) (2569) — *Relatore:* Vicentini;

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano nazionale, nonché dalla gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato (Campagne 1954-55 e 1955-56) (3149);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e distribuzione del grano nazionale (Campagna 1956-57) (3185);

— *Relatore:* Vicentini.

13. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la protezione civile in caso di eventi bellici e calamità naturali (*Urgenza*) (2636) — *Relatore:* Agrimi.

14. — *Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:*

Facoltà di istituire, con legge ordinaria, giudici speciali in materia tributaria (1942) — *Relatori:* Tesaurò, *per la maggioranza;* Martuscelli, *di minoranza.*

15. — *Discussione delle proposte di legge*

FABRIANI ed altri: Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598 (299) — *Relatore:* Cavallaro Nicola;

COLITTO: Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari (1771) — *Relatore:* Gorini.

MUSOTTO ed altri: Estensione dei benefici della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, ai combattenti delle guerre 1915-18 e 1935-36 (1834) — *Relatore:* Ferrario.

Senatori AMADEO ed altri: Norme per la elezione dei Consigli regionali (*Approvata dal Senato*) (1454) — *Relatore:* Lombardi Ruggero.

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1094) — *Relatore:* Roselli,

Senatore BRASCHI: Norme per la circolazione su strada delle trattrici (agricole e industriali), delle macchine semoventi e relativi rimorchi (*Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2211) — *Relatore:* De Biagi.

16. — *Discussione dei disegni di legge:*

Attribuzioni degli organi del Governo della Repubblica e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri (*Approvato dal Senato*) (3524) — *Relatore:* Lucifredi;

Approvazione dei contratti di acquisto di navi *Liberty* ed assimilate, stipulati dal Governo italiano con la Commissione marittima Statunitense e dei contratti di contemporanea cessione delle navi stesse ad armatori italiani (1601) — *Relatore:* Gennai Tonietti Erisia;

Provvedimenti per le nuove costruzioni e per i miglioramenti al naviglio, agli impianti e alle attrezzature della navigazione interna (1688) — *Relatore:* Petrucci;

Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto

---

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 FEBBRAIO 1958

---

delle cose sulle ferrovie dello Stato (2012) —  
*Relatore* Murdaca.

-----  
*Discussione del disegno di legge.*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori*: Di Bernardo, *per la maggioranza*; Lombardi Riccardo, *di minoranza*.

*Discussione della proposta di legge.*

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405 (2066) — *Relatore*: Menotti.

---

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI